

# **RASSEGNA STAMPA del 10/06/2010**

**il Giornale della Protezione Civile.it**

***RASSEGNA STAMPA  
PROTEZIONE CIVILE***

la rassegna stampa è curata da

**cervelli in azione**

Cervelli in azione srl via degli Agresti 2, 40123 Bologna  
T +39 0518551730 F +39 051 554141  
PI 02848751208 REA BO 472090

# Sommario Rassegna Stampa dal 09-06-2010 al 15-06-2010

<b>Adnkronos:</b> Al via la campagna contro gli incendi boschivi. Bertolaso: "In campo anche piloti militari" .....	1
<b>Adnkronos:</b> Appalti: Letta, Protezione civile ha lavorato lontano da rumori e cattiverie.....	3
<b>Adnkronos:</b> Berlusconi: "Un inferno governare così" .....	4
<b>Adnkronos:</b> Cnr inaugura nuove aule informatiche vicino all'Aquila .....	6
<b>Agi:</b> COMUNE NAPOLI: INTESA CON REGIONE PER PROTEZIONE CIVILE .....	7
<b>Agi:</b> INCHIESTA G8: PROCURA PERUGIA CHIEDE NUOVE ROGATORIE .....	8
<b>Agi:</b> 14:05 COMUNE NAPOLI: INTESA CON REGIONE PER PROTEZIONE CIVILE .....	9
<b>Agi:</b> TERREMOTO: LIEVE SCOSSA NELL'AREA DELL'ETNA.....	10
<b>Agi:</b> 16:53 COMUNE CROTONE: NOMINATA LA NUOVA GIUNTA.....	11
<b>Agi:</b> AGRICOLTURA: CHIESTO STATO CALAMITA' PER 42 COMUNI .....	12
<b>America oggi online:</b> Berlusconi. Un inferno governare con questa Costituzione .....	13
<b>Asca:</b> PROTEZIONE CIVILE: INTERROGAZIONE PD SU 178 NUOVE ASSUNZIONI. ....	15
<b>Asca:</b> ABRUZZO/RICOSTRUZIONE: LETTA, PROT.CIVILE LONTANA DA RUMORI E CATTIVERIE. ....	16
<b>Asca:</b> MARCHE: PROTEZIONE CIVILE, INCENDI BOSCHIVI AL CENTRO ESERCITAZIONE. ....	17
<b>Asca:</b> INCENDI: PRESENTATA FLOTTA AEREA STATO, PIU' RICCA IN MEZZI E PILOTI. ....	18
<b>Asca:</b> INCHIESTA G8: BERTOLASO,SE COSTRETTO CHIEDERO' TRASFERIMENTO ATTI A ROMA. ....	19
<b>Asca:</b> ABRUZZO/RICOSTRUZIONE: BERTOLASO,COME PADRE FAMIGLIA PREMIER PREOCCUPATO. ....	20
<b>Asca:</b> ABRUZZO/RICOSTRUZIONE: CHIODI, COMITATO DESTINERA' 10 MLN DONAZIONI. ....	21
<b>Asca:</b> INCENDI: FORESTALE, CALANO ROGHI MA PIU' SUPERFICI INCOLTE A RISCHIO. ....	22
<b>Asca:</b> INCHIESTA G8: BERTOLASO, 'PIROMANI' MASSACRANO LA MIA FAMIGLIA. ....	23
<b>Asca:</b> ABRUZZO: PROTESTA LAVORATORI A.ENGINEERING. 3 MESI SENZA STIPENDIO. ....	24
<b>Asca:</b> TERNI/BIKER: COLASANTI, PICARI MOTORGROUP CAMPIONE 20 ANNI.....	25
<b>Asca:</b> ABRUZZO/RICOSTRUZIONE: BERTOLASO, ACCUSE SARANNO PRESTO DEMOLITE. ....	26
<b>Blogsfere:</b> La Cricca, non solo Berlusconi e conflitto d'interessi: intervista a Sergio Rizzo.....	27
<b>Dagospia.com:</b> IL BANANA RIABBRACCIA LA MARCEGAGLIA E FA LA SOLITA SPARATA SULLA.....	28
<b>L'Espresso (abbonati):</b> Trivelle sul vulcano .....	31
<b>L'Espresso (abbonati):</b> Il parco dei rifiuti .....	32
<b>L'Espresso (abbonati):</b> Sistema Finmeccanica .....	34
<b>L'Espresso (abbonati):</b> Mare nero .....	40
<b>Il Fattoonline.com:</b> Scossa di terremoto nel distretto sismico Etna .....	42
<b>Il Giornale della Protezione Civile.it:</b> Rassegne stampa Protezione civile 9 giugno 2010 .....	43
<b>Il Giornale della Protezione Civile.it:</b> Bertolaso "Nessuna casa all'estero" .....	44
<b>Il Giornale della Protezione Civile.it:</b> Campagna antincendi, presentata oggi la flotta aerea dello stato .....	45
<b>Il Giornale della Protezione Civile.it:</b> Lievi scosse di terremoto nel Golfo di Taranto e in provincia di Bologna .....	46
<b>Il Giornale della Protezione Civile.it:</b> Bertolaso ieri a L'Aquila nonostante le dichiarazioni del premier .....	47
<b>Il Giornale della Protezione Civile.it:</b> "Boschi in fiamme 2010", esercitazione di Protezione Civile nelle Marche.....	49
<b>Il Giornale della Protezione Civile.it:</b> Laives, esercitazione di soccorso .....	50
<b>Il Giornale della Protezione Civile.it:</b> EU Command Post 2010, esercitazione internazionale .....	51
<b>Il Giornale della Protezione Civile.it:</b> Abruzzo, lavori in corso per il Centro Polifunzionale finanziato dal Canada... ..	53
<b>Il Giornale della Protezione Civile.it:</b> Strage di San Benedetto del Querceto, chiesto il processo per i 13 imputati ....	54
<b>Il Giornale.it:</b> «L'Italia è in mano ai pm La Protezione civile non andrà più all'Aquila» .....	55
<b>Il Giornale.it:</b> Premier: "Infernale governare secondo la Carta" E Bossi: "E' vecchia, per questo la cambiamo" .....	57
<b>Il Giornale.it:</b> Esplosioni, poi fiamme e fumo nero: l'incendio scatena la paura in centro .....	58
<b>Il Giornale.it:</b> Qualche ora di sole e poi di nuovo i temporali .....	59
<b>Il Giornale.it:</b> Terremoto I tassisti aquilani potranno lavorare a Roma .....	60
<b>Il Giornale.it:</b> "Eagle meteor 2010": esercitazione a Lecce per il Comando Nato di Solbiate Olona.....	61

<b>JulieNews.it:</b> <i>Le ragioni del condono edilizio in Campania</i> .....	62
<b>JulieNews.it:</b> <i>Luca Zaia firma il Mose: "Salverà la città</i> .....	63
<b>L'Opinione.it:</b> <i>Il Cavaliere soffia sul fuoco</i> .....	64
<b>Panorama.it:</b> <i>Troppo allarmismo? La colpa è sempre della stampa</i> .....	65
<b>Rai News 24:</b> <i>La Procura dell'Aquila: "Sorpresi da Berlusconi"</i> .....	66
<b>Repubblica.it:</b> <i>Berlusconi: "Nessuna cricca sugli appalti" Bertolaso annuncia un record di querele</i> .....	67
<b>Repubblica.it:</b> <i>E sulle macerie l'Aquila si sente beffata "Il governo ha rallentato la rimozione"</i> .....	68
<b>Reuters Italia:</b> <i>Inchiesta Grandi eventi, pm chiedono nuove rogatorie su conti</i> .....	69
<b>Il Secolo XIX:</b> <i>«La Protezione civile mai più all'Aquila»</i> .....	70
<b>Il Secolo XIX:</b> <i>«In strada urlavano: scappate, può esplodere tutto»</i> .....	72
<b>Il Sole 24 Ore Online:</b> <i>Volée di Berlusconi sui magistrati e l'Abruzzo. Schiavone lo chiama Piersilvio</i> .....	73
<b>Il Sole 24 Ore:</b> <i>Ddl intercettazioni, accordo nel Pdl per la blindatura</i> .....	74
<b>La Stampaweb:</b> <i>Bertolaso respinge le accuse dei pm L'ira di Berlusconi: "Nessuna cricca"</i> .....	75
<b>La Stampaweb:</b> <i>Bertolaso, caccia alla casa all'estero</i> .....	77
<b>WindPress.it:</b> <i>INCENDI BOSCHIVI: PRESENTAZIONE DELLA FLOTTA AEREA</i> .....	79
<b>WindPress.it:</b> <i>TERREMOTO ABRUZZO: DE MAGISTRIS ARRIVA TARDI, DA F</i> .....	81
<b>WindPress.it:</b> <i>COMUNICATO STAMPA</i> .....	82
<b>l'Unità.it:</b> <i>I familiari delle vittime: Offeso il nostro dolore</i> .....	83
<b>l'Unità.it:</b> <i>Casa in Costa Azzura? Bertolaso attacca: farà record di querele</i> .....	84
<b>l'Unità.it:</b> <i>Fiducia su legge bavaglio. Berlusconi: Infernale governare rispettando la Costituzione</i> .....	85
<b>l'Unità.it:</b> <i>E Bertolaso assume per emergenze già concluse</i> .....	86
<b>l'Unità.it:</b> <i>Il premier fa la lista dei nemici: Rai, pm, stampa e terremotati</i> .....	87
<b>marketpress.info:</b> <i>PROTEZIONE CIVILE: REGIONE UMBRIA E UNIVERSITÀ PERUGIA FIRMANO NUOVE</i> .....	88
<b>marketpress.info:</b> <i>NELLE SCUOLE AQUILANE SI TORNA IN RETE INAUGURATE DUE NUOVE AULE INFOR..</i>	89
<b>marketpress.info:</b> <i>MACRO REGIONE ADRIATICO-IONICA: ITALIA, GRECIA E SLOVENIA IERI RIUNITE A</i> .....	90

***Al via la campagna contro gli incendi boschivi. Bertolaso: "In campo anche piloti militari"***

(Xinhua)

ultimo aggiornamento: 09 giugno, ore 19:23

Roma, 9 giu. - (Adnkronos) - La Flotta schierata quest'anno si compone di un totale di 43 mezzi, tra cui 15 Canadair, 4 elicotteri Erickson S64 Air Crane e 10 'Fire Boss'. Tra le novità di quest'anno la presenza quindici esperti dell'Esercito. Il capo della Protezione Civile: "Diventeranno bombardieri di pace"

commenta 0 vota 1 invia stampa

Roma, 9 giu. - (Adnkronos) - Parte ufficialmente il 14 giugno, per concludersi il 30 settembre, la campagna estiva antincendio boschivo 2010 della Flotta aerea dello Stato, coordinata dal Centro operativo aereo unificato (C.o.a.u.) della Protezione Civile, presentata oggi all'Aeroporto dell'Urbe di Roma. Presenti, tra gli altri, il capo della Protezione Civile, Guido Bertolaso, e il sottosegretario alla Presidenza del Consiglio, Gianni Letta. La Flotta schierata quest'anno si compone di un totale di 43 mezzi, tra cui 15 Canadair, 4 elicotteri Erickson S64 Air Crane e 10 'Fire Boss', assieme a elicotteri di media o grande portata (Chinook CH47, AB412, AB212, AB205 e NH500) delle diverse componenti del sistema della Protezione Civile: Esercito Italiano, Marina Militare, Aeronautica Militare, Corpo forestale dello Stato, Capitanerie di porto e Vigili del Fuoco. La principale novità di quest'anno è costituita proprio dalla presenza di piloti militari di Esercito, Aeronautica e Marina, che come ha affermato Bertolaso nel suo intervento, "diventano bombardieri di pace". In tutto, i 'piloti con le stellette' sono 15, di cui 10 per i 'Fire Boss' (9 dell'Aeronautica e 1 della Marina) e 5 per gli elicotteri S-64 (3 dell'esercito, 1 per la Marina e 1 per l'Aeronautica).

La Protezione Civile conferma che "l'impiego dei piloti militari consente un risparmio stimato pari a circa 350.000 euro per quanto riguarda l'attività dei fire boss e in 500.000 euro circa per l'attività degli S64".

Questi piloti, insieme ai quattro forniti dal Corpo forestale dello Stato per gli S-64, hanno seguito una serie di corsi di addestramento specifici, sia in Italia che all'estero (in USA e Spagna), per conseguire le abilitazioni sui mezzi e la qualificazione sul loro impiego operativo come 'Water Bomber'. L'impiego dei piloti militari consente un risparmio di circa 350mila euro per l'attività dei 'Fire Boss' e di circa 500mila euro per quella degli S64. "Per noi piloti militari dell'Esercito, della Marina e dell'Aeronautica è un onore poter mettere a fattore comune la nostra professionalità e capacità nella lotta agli incendi boschivi", ha detto il tenente colonnello Gianfranco D'Anessa, pilota di elicottero dell'Esercito. E nel consegnare loro le nuove 'insegne' della Protezione Civile, il sottosegretario Letta ha sottolineato come, "saremo anche poveri di risorse economiche, ma siamo ricchi di risorse umane e vedere insieme tutti questi piloti è garanzia che la battaglia contro gli incendi sarà vinta". I 43 mezzi aerei destinati alla campagna antincendio 2010, 4 in più dello scorso anno, sono dislocati su 21 basi operative, dal Nord al Sud della penisola, che garantiscono una copertura completa del territorio nazionale. Una particolare attenzione nello schieramento di Canadair ed elicotteri, nella stagione calda, è però dedicata al Centro-Sud del Paese, che in estate è maggiormente esposto al fenomeno.

Nel suo intervento, il capo della Protezione Civile Bertolaso ha ricordato il varo della Legge 353 del 2000, la Legge Quadro sugli incendi boschivi, nata dopo i disastrosi incendi dell'anno precedente, "quando i canadair rimasero a terra perché nessuno aveva il coraggio di assumersi la responsabilità di decidere chi doveva gestirli". La legge, ha rilevato Bertolaso, "affida in modo inequivocabile la responsabilità alle Regioni". Sono loro, ha aggiunto, "le prime protagoniste nella lotta agli incendi boschivi". Bertolaso ha anche voluto ricordare come in passato, ad esempio tre anni fa per la realizzazione del Catasto degli incendi boschivi, la Protezione Civile si sia sostituita agli enti locali. "Per molti anni ci siamo sostituiti a quello che prevede la Legge Quadro e se sarà necessario -ha proseguito- continueremo a sostituirci agli enti locali, perché conosciamo le loro difficoltà, ma nessuno si crei degli alibi. Noi non abbiamo mai fatto a scaricarle in questi anni -ha concluso- e non lo faremo nemmeno domani".

*Al via la campagna contro gli incendi boschivi. Bertolaso: "In campo anche piloti militari"*

***Appalti: Letta, Protezione civile ha lavorato lontano da rumori e cattiverie***

ultimo aggiornamento: 09 giugno, ore 14:24

commenta 0 vota 1 invia stampa

Roma, 9 giu. - (Adnkronos) - In questi anni la Protezione civile ha saputo mettere insieme realta' diverse a lavorare "in armonia e serenamente, lontano dai rumori e dalle cattiverie del mondo". Così il sottosegretario alla Presidenza del Consiglio, Gianni Letta, nel corso del suo intervento alla presentazione della campagna contro gli incendi boschivi, presente anche il cpao della Protezione civile, Guido Bertolaso. Per Letta quello della Protezione civile e' "un modello esemplare" che "ha fatto scuola nel mondo".

***Berlusconi: "Un inferno governare così".***

Silvio Berlusconi (Adnkronos)

ultimo aggiornamento: 09 giugno, ore 18:39

Roma - (Adnkronos/Ign) - Il premier all'assemblea annuale di Confartigianato attacca i "tempi della burocrazia e della giustizia civile". E sugli appalti per il dopo-terremoto assicura: "Nessuna cricca". "Costituzione datata, parla di lavoro e quasi mai di impresa". Bersani: "Ha giurato sulla Carta, se non gli piace vada via". 'No a marcia indietro su manovra'. L'appello di Confartigianato (FOTO)

commenta 0 vota 4 invia stampa

Roma, 9 giu. - (Adnkronos/Ign) - Governare e fare le leggi, "visto da dentro, e' un inferno. Non e' che mancano le intenzioni e i buoni progetti, il fatto e' che ci troviamo di fronte ad un'architettura istituzionale che rende difficilissimo realizzare i progetti. Il premier Silvio Berlusconi interviene all'assemblea annuale di Confartigianato e attacca "i tempi della burocrazia, i tempi della giustizia civile" che "sono incredibili".

Berlusconi torna poi sulle indagini per il dopo-terremoto in Abruzzo e difende il lavoro svolto dal governo e dalla Protezione civile. "In Abruzzo abbiamo risposto bene dopo il terremoto. Mi dispiace che si getti del fango sulla Protezione civile. Io non ho partecipato ad alcun appalto, ma ho visto lavorare. In 390 appalti non c'e' stata alcuna cricca, niente di tutto questo c'e' stata gente seria e per bene che lavora. d'altro canto, da parte degli imprenditori che hanno perso le gare degli appalti non c'e' stata alcuna protesta. Abbiamo fiducia, c'e' gente seria", ribadisce il Cavaliere.

Poi il premier torna a puntare il dito contro le intercettazioni. "Le vogliono una piccola nomenclatura di magistrati. Gli italiani sono stanchi di non poter parlare liberamente al telefono".

"Il consenso nei confronti del premier e' oltre il 60% e quello del Governo e' al 50%. Lo meritiamo. E' un miracolo che in un momento di crisi ci sia un apprezzamento tale" sottolinea Berlusconi.

Rivolgendosi agli imprenditori il premier si impegna "in prima persona" a "fare una rivoluzione nel rapporto tra lo Stato, la pubblica amministrazione e le imprese perche' bisogna passare dal sospetto a quello di fiducia. C'e' una proposta di legge in Parlamento, noi ci impegniamo affinche' questo statuto entri in vigore entro l'autunno".

Per Berlusconi, l'Italia "e' tra i Paesi europei in cui e' piu' difficile fare impresa". E questo e' dovuto, in gran parte, alla cultura comunista che dagli anni '70 e' stata dominante e che guarda con sospetto gli imprenditori. Per la cultura comunista chi fa impresa e' un truffatore, un evasore, uno sfruttatore per definizione". Secondo il premier "la Costituzione e' molto datata: si parla molto di lavoro e quasi mai di impresa, che e' citata solo nell'articolo 41. Non e' mai citata la parola mercato".

Dall'opposizione però giungono immediate le critiche al premier, accusato di voler mettere in discussione la Costituzione. Pier Luigi Bersani si rivolge direttamente a Berlusconi: "Hai giurato sulla Carta, se non ti piace vai a casa". Il segretario del Pd ha spiegato: "Vorrei fosse percepito che lui fa sempre così' quando deve deviare l'attenzione da quello che lo preoccupa di più'. Ora sa che la manovra comprende lo sforzo e il sacrificio, ma quella nota lì' Apicella non gliel'ha data e piuttosto di prenderla la spara grossa".

Per Antonio Di Pietro, il premier, "affermando che le regole della Costituzione sono un impedimento a governare, e' in linea con il suo personaggio e le sue idee. Infatti, solo nei modelli fascisti si puo' fare a meno delle regole costituzionali e del Parlamento".

***Berlusconi: "Un inferno governare così".***

Dalla maggioranza il ministro degli Esteri Franco Frattini, fa proprie le parole di Berlusconi, le cui preoccupazioni "serie e fondate". "Bisogna pensare - ha spiegato Frattini - che quando e' stata fatta la Costituzione "si usciva dal Fascismo. Era normale che il capo di Governo non potesse nominare e revocare i ministri". La Costituzione, ha aggiunto, e' nata in un momento storico in cui "alcuni principi erano e sono tuttora validi, altri hanno risentito del peso degli anni". Ora, ha proseguito il titolare della Farnesina, "dopo tanti anni di democrazia", il capo di governo "deve poter nominare e revocare" i ministri.

Difende il premier anche il ministro per i Beni culturali e coordinatore del Pdl Sandro Bondi: "Da Di Pietro non ci possiamo attendere parole improntate alla responsabilita' e al buon senso, ma dall'onorevole Bersani si'. Dal Pd ci aspetteremmo, anche riguardo alle parole pronunciate dal presidente del Consiglio sul rapporto che intercorre tra i reali poteri del governo e l'architettura costituzionale cosi' come si e' delineata nel tempo, parole che ne cogliessero il significato piu' profondo, che chiama in causa i compiti della politica e la natura della democrazia".

"Penso che anche la sinistra -aggiunge- sia chiamata a dare una risposta a questi problemi. Rifugiarsi ancora un volta dietro l'idolatria della Costituzione e la propaganda - conclude Bondi - non serve all'Italia e non serve neppure alla sinistra".



***Cnr inaugura nuove aule informatiche vicino all'Aquila***

ultimo aggiornamento: 09 giugno, ore 10:12

commenta 0 vota 0 invia stampa

Roma, 9 giu. (Adnkronos) - Inaugurate due nuove aule informatiche per gli studenti che vivono nelle zone terremotate dell'Aquila. L'iniziativa, promossa da Registro.it gestito dall'Iit-Cnr, prevede anche corsi di formazione per la realizzazione di siti web dedicati alle scuole del comprensorio. "Dai domini Internet .it arriva un concreto segnale di solidarieta' alla popolazione scolastica abruzzese del post-terremoto" afferma il Cnr sottolineando che le aule sono state inaugurate per gli studenti del comprensorio scolastico di Onna, Paganica e San Gregorio, nei pressi dell'Aquila. L'iniziativa e' stata realizzata grazie al contributo di Registro.it, l'anagrafe dei domini Internet italiani, gestita dall'Istituto di informatica e telematica del Consiglio nazionale delle ricerche - Iit-Cnr, e delle quattro associazioni di maintainer e registrar Ahr, Aiip, Assoprovider e Assotld che raccolgono la maggior parte degli operatori che registrano domini internet per conto terzi. Oltre a Luciano Maiani, Presidente del Cnr, all'inaugurazione sono intervenuti il direttore dell'Istituto di informatica e telematica del Cnr, Domenico Laforenza, autorità istituzionali, tra cui il presidente della Provincia dell'Aquila, Antonio Del Corvo, il commissario della Croce Rossa Abruzzese Maria Teresa Letta, dirigenti scolastici e rappresentanti delle associazioni di maintainer e registrar.

**COMUNE NAPOLI: INTESA CON REGIONE PER PROTEZIONE CIVILE**

Condividi: Facebook Google Yahoo Twitter Altri Preferiti Facebook Delicious LinkedIn Google Yahoo MySpace Digg Twitter Netvibes Reddit Live Stampa Invia questo articolo

(AGI) - Napoli, 9 giu. - Mezzi, strutture e competenze per potenziare il ruolo della Protezione civile a Napoli. E' il risultato di un protocollo firmato dall'amministrazione comunale e dalla Regione Campania. L'accordo prevede l'ingresso del Comune di Napoli nella 'colonna mobile' regionale, che assegna al capoluogo partenopeo 13 nuovi mezzi, tra cui due fuoristrada attrezzati con idrovore ed elettropompe e scavatrici e bobcat per la gestione delle emergenze. Il protocollo pianifica anche l'elaborazione del piano generale di Protezione civile; la riorganizzazione della centrale operativa, che ospiterà il presidio di gestione delle emergenze, attivo 24 ore su 24; la realizzazione del Sistema informativo territoriale, che si occuperà della raccolta di dati sensibili; la costituzione di un nucleo comunale di volontari e la formazione degli stessi operatori. "Dal 1996 - spiega il direttore del dipartimento di Protezione civile del Comune di Napoli, Andrea Perrella - abbiamo un turno di guardia attivo per tutta la giornata. Da fine giugno questo personale si occuperà anche delle emergenze che accadono le strade della città e del circondario e assumerà le mansioni che spettano agli ausiliari del traffico". Il sindaco di Napoli, Rosa Russo Iervolino, definisce "importante" questa operazione, perché "ci auguriamo che tutto vada sempre per il meglio - dice - ma non possiamo dimenticare che siamo in una zona ad alto rischio sismico e serve una costante attività di monitoraggio e prevenzione". A margine dell'incontro, il primo cittadino consegna un riconoscimento ai trenta tecnici della Protezione civile di Napoli che hanno operato per due mesi a L'Aquila, in seguito al terremoto del 6 aprile del 2009. Un gesto voluto dal presidente dell'Associazione nazionale dei comuni italiani, Sergio Chiamparino. "Queste persone - dice il rappresentante del settore Protezione civile dell'Anci, Antonio Ragonesi, sono un esempio di come si possano valorizzare le risorse dell'amministrazione pubblica. Senza la loro disponibilità, la Protezione civile avrebbe speso altri 500 mila euro per far compiere ad esperti esterni le verifiche di agibilità". (AGI) Cli/Na/Lil

***INCHIESTA G8: PROCURA PERUGIA CHIEDE NUOVE ROGATORIE***

Condividi: Facebook Google Yahoo Twitter Altri Preferiti Facebook Delicious LinkedIn Google Yahoo  
MySpace Digg Twitter Netvibes Reddit Live Stampa Invia questo articolo

(AGI) - Perugia, 9 giu. - Il capo della Protezione civile, Guido Bertolaso, potrebbe essere risentito dai pm perugini titolari della inchiesta sugli appalti per i 'Grandi eventi'. Intanto, in relazione a quanto apparso oggi su alcuni quotidiani sulla disponibilit  da parte del numero uno della Protezione civile di una casa all'estero, un riferimento generico in tal senso comparirebbe in una intercettazione telefonica. Gli accertamenti svolti finora da parte degli inquirenti avrebbero dato pero' esito negativo.(AGI) Gal

**14:05 COMUNE NAPOLI: INTESA CON REGIONE PER PROTEZIONE CIVILE****COMUNE NAPOLI: INTESA CON REGIONE PER PROTEZIONE CIVILE**

Condividi: Facebook Google Yahoo Twitter Altri Preferiti Facebook Delicious LinkedIn Google Yahoo MySpace Digg Twitter Netvibes Reddit Live Stampa Invia questo articolo

(AGI) - Napoli, 9 giu. - Mezzi, strutture e competenze per potenziare il ruolo della Protezione civile a Napoli. E' il risultato di un protocollo firmato dall'amministrazione comunale e dalla Regione Campania. L'accordo prevede l'ingresso del Comune di Napoli nella 'colonna mobile' regionale, che assegna al capoluogo partenopeo 13 nuovi mezzi, tra cui due fuoristrada attrezzati con idrovore ed elettropompe e scavatrici e bobcat per la gestione delle emergenze. Il protocollo pianifica anche l'elaborazione del piano generale di Protezione civile; la riorganizzazione della centrale operativa, che ospiterà il presidio di gestione delle emergenze, attivo 24 ore su 24; la realizzazione del Sistema informativo territoriale, che si occuperà della raccolta di dati sensibili; la costituzione di un nucleo comunale di volontari e la formazione degli stessi operatori. "Dal 1996 - spiega il direttore del dipartimento di Protezione civile del Comune di Napoli, Andrea Perrella - abbiamo un turno di guardia attivo per tutta la giornata. Da fine giugno questo personale si occuperà anche delle emergenze che accadono le strade della città e del circondario e assumerà le mansioni che spettano agli ausiliari del traffico". Il sindaco di Napoli, Rosa Russo Iervolino, definisce "importante" questa operazione, perché "ci auguriamo che tutto vada sempre per il meglio - dice - ma non possiamo dimenticare che siamo in una zona ad alto rischio sismico e serve una costante attività di monitoraggio e prevenzione". A margine dell'incontro, il primo cittadino consegna un riconoscimento ai trenta tecnici della Protezione civile di Napoli che hanno operato per due mesi a L'Aquila, in seguito al terremoto del 6 aprile del 2009. Un gesto voluto dal presidente dell'Associazione nazionale dei comuni italiani, Sergio Chiamparino. "Queste persone - dice il rappresentante del settore Protezione civile dell'Anci, Antonio Ragonesi, sono un esempio di come si possano valorizzare le risorse dell'amministrazione pubblica. Senza la loro disponibilità, la Protezione civile avrebbe speso altri 500 mila euro per far compiere ad esperti esterni le verifiche di agibilità". (AGI) Cli/Na/Lil

***TERREMOTO: LIEVE SCOSSA NELL'AREA DELL'ETNA***

Condividi: Facebook Google Yahoo Twitter Altri Preferiti Facebook Delicious LinkedIn Google Yahoo  
MySpace Digg Twitter Netvibes Reddit Live      Stampa Invia questo articolo

(AGI) - Palermo, 9 giu. - Scossa di terremoto nel distretto sismico dell'Etna. Il sisma, di magnitudo 2.3, e' stato registrato dagli strumenti dell'Ingv, alle 12.08, a una profondita' di 21,3 km. Interessati, in particolare, i comuni di Adrano, Biancavilla, Santa Maria di Licodia e Ragalna. (AGI) .

**16:53 COMUNE CROTONE: NOMINATA LA NUOVA GIUNTA****COMUNE CROTONE: NOMINATA LA NUOVA GIUNTA**

Condividi: Facebook Google Yahoo Twitter Altri Preferiti Facebook Delicious LinkedIn Google Yahoo MySpace Digg Twitter Netvibes Reddit Live Stampa Invia questo articolo

(AGI) - Crotone, 9 giu. - E' stata presentata stamattina nella sala consiliare la nuova giunta comunale di Crotone. Il Sindaco Peppino Vallone ha conferito le deleghe a Arturo Crugliano Pantisano (Risorsa Mare - Risorsa Ambiente - Politiche ambientali - Innovazione Tecnologica), Silvano Cavarretta (Cultura - Universita' - Beni Culturali - Attivita' Teatrali), Nino Corigliano (Viabilita' e Traffico - Polizia Urbana - Servizi Demografici - Toponomastica e Trasporti - Sicurezza - Protezione Civile); Filippo Esposito (Politiche Sociali e per la Salute - Servizi per l'infanzia e la Terza eta'), Domenico Mellace (Lavori Pubblici - Verde Pubblico - Arredo Urbano - Edilizia Scolastica); Mario Megna (Bilancio - Programmazione - Finanze - Spettacolo - Tempo Libero), Claudio Mole' (Sport - Personale - Patrimonio - Politiche dei Quartieri e delle Aree Periferiche), Ettore Perziano (Urbanistica - Assetto e Pianificazione del Territorio) e Rosa Maria Romano (Pubblica Istruzione - Pari Opportunita' - Politiche Giovanili). Il Sindaco ha conferito, inoltre, le funzioni di Vice Sindaco ad Arturo Crugliano Pantisano. Il Sindaco ha riservato a se le competenze per le seguenti materie: contenzioso, affari legali, demanio, politiche per il mediterraneo, edilizia pubblica convenzionata e sovvenzionata, sanita', emigrazione ed immigrazione, turismo, energia, comunicazione, politiche comunitarie, cooperazione internazionale, attivita' economiche e produttive, politiche per lo sviluppo locale, commercio, agricoltura, artigianato, tutela del lavoro. Il Sindaco, inoltre, si avvarra' della collaborazione dei Consiglieri Francesco Pesce ed Osvaldo Scarriglia ai quali ha conferito al primo la delega al Turismo e Immigrazione ed Emigrazione e al secondo l'Edilizia Pubblica Convenzionata e Sovvenzionata.

Prima di presentare la nuova giunta il Sindaco Vallone ha inteso ringraziare gli assessori uscenti: "Un ringraziamento di cuore, per la professionalita' espressa ma soprattutto per l'amore che hanno dimostrato nei confronti della citta'". Poi ha evidenziato i motivi che hanno portato alla nascita di questa nuova compagine amministrativa: "La necessita' - ha detto - di puntare a rilanciare l'azione politico - amministrativa sulla base degli impegni programmatici gia' assunti con la citta'. Un percorso da condividere con l'intera coalizione di centrosinistra per assicurare risposte concrete e risolutive all'intera collettivita' amministrata". (AGI) Red

***AGRICOLTURA: CHIESTO STATO CALAMITA' PER 42 COMUNI***

Condividi: Facebook Google Yahoo Twitter Altri Preferiti Facebook Delicious LinkedIn Google Yahoo MySpace Digg Twitter Netvibes Reddit Live Stampa Invia questo articolo

(AGI) - Palazzolo dello Stella (Udine), 9 giu. - Interessa il territorio di 42 Comuni del Friuli Venezia Giulia, nelle province di Gorizia, Pordenone ed Udine, la richiesta di dichiarazione di "eccezionale calamità naturale" che la Giunta regionale Fvg ha deliberato oggi, su proposta dell'assessore alle Risorse agricole, Claudio Violino, per far fronte ai danni causati alle produzioni agricole dalle gelate verificatesi nel periodo dicembre 2009-marzo 2010. In particolare, tra il 19 ed il 21 dicembre scorso, si registrarono nella pianura friulana picchi negativi di temperatura anche di - 15, - 20 gradi centigradi. Le provvidenze richiesta dalla Regione allo Stato si riferiscono all'applicazione del terzo comma dell'art.5 del decreto legislativo 102 del 2004, che prevede come in caso di danni causati alle strutture aziendali ed alle scorte possano essere concessi "a titolo di indennizzo contributi in conto capitale fino al 100 per cento dei costi effettivi". (AGI) Cli/Ts

***Berlusconi. Un inferno governare con questa Costituzione***

09-06-2010

Per il Premier "abbiamo una architettura istituzionale che rende difficilissimo trasformare questi progetti in leggi compiute, concrete e operanti". Bersani risponde: "A Berlusconi dico: tu hai giurato su Costituzione, se non ti piace vai a casa"

ROMA - "Cari colleghi, voi dovete sapere che vista da fuori, l'attività del governo e del Parlamento nel fare le leggi è una cosa, vista da dentro è un inferno", ha premesso il presidente del Consiglio. "Non è che manchino le buone intenzioni o gli ottimi progetti - ha aggiunto -, è che abbiamo una architettura istituzionale che rende difficilissimo trasformare questi progetti in leggi compiute, concrete e operanti". "I tempi - ha proseguito - sono incredibili e sono i tempi che poi vedete nella burocrazia, nella giustizia civile, nella giustizia penale, in tutto ciò che attiene allo Stato che si è sviluppato in una maniera eccessiva, prendendo a tutti noi cittadini il 50% di ciò che produciamo e dà in termini di servizi molto meno di quanto ci si aspetti".

"La Costituzione è molto datata. Si parla molto di lavoratori e quasi mai di impresa e di mercato". Lo afferma Silvio Berlusconi parlando all'Assemblea di Confartigianato, sottolineando quindi l'importanza di aggiornarla anche attraverso la revisione dell'articolo 41 della Carta.

"Continueremo decisi in questa direzione; questa legge non risolve tutti i problemi, ma è un primo passo importante, cercheremo di migliorarla più avanti". Lo ha detto il premier Silvio Berlusconi, nel corso dell'assemblea di Confartigianato, a proposito della disegno di legge sulle intercettazioni.

"Solo una piccola lobby di magistrati e giornalisti è contraria alla legge sulle intercettazioni, la grandissima maggioranza italiana è stanca di non poter usare il telefono per tema di essere spiata" Lo ha detto il premier Silvio Berlusconi nel corso dell'Assemblea annuale di Confartigianato.

proposito del giro di vite sulle intercettazioni, il presidente del Consiglio ha detto: "Bisogna andare avanti decisi in questa direzione perché il diritto alla riservatezza e all'inviolabilità della comunicazione verbale e scritte e' in cima ai diritti dei cittadini. L'attuale ddl - ha aggiunto davanti alla platea di Confartigianato - non risolve tutti i problemi, ma e' un primo passo importante: cercheremo di migliorarlo piu' avanti. "Su questa legge - rimarca il Cavaliere - c'e' stata molta barabanda sui giornali: a favore delle intercettazioni" e "contro" le norme del ddl "c'e' solo una piccola lobby di magistrati e giornalisti" mentre "la grandissima maggioranza e' stanca di non poter usare il telefono per paura di essere spiata".

"Abbiamo risposto bene dopo il terremoto. Mi spiace si getti fango sulla Protezione civile. Io non ho partecipato ad alcun appalto ma ho visto lavorare e in 390 appalti non c'è stata alcuna cricca, niente di meno che positivo". Lo afferma Silvio Berlusconi intervenendo all'Assemblea di Confartigianato. "D'altro canto da parte degli imprenditori che hanno perso le gare non c'è stata alcuna protesta. Abbiamo fiducia - aggiunge - è gente seria"

"Ci impegniamo a fare sì che la proposta di legge sullo Statuto delle piccole e medie imprese sia legge entro l'autunno". Lo afferma Silvio Berlusconi parlando all'Assemblea di Confartigianato in merito alla proposta di legge all'esame del Parlamento che prevede l'introduzione di un vero e proprio Statuto per le imprese che tra l'altro prevede un "limite alla tassazione complessiva" per le aziende, come ricorda lo stesso premier.

Il consenso del presidente del Consiglio è "oltre il 60% e quello del governo è del 50% e credo che lo meritiamo": lo afferma il presidente del Consiglio Silvio Berlusconi nel corso del suo intervento all'Assemblea di Confartigianato. "E' un miracolo che in un momento di crisi così ci sia un tale apprezzamento che certo - aggiunge - non trova riscontro nei giornali e sulla tv ma c'è nel cuore dei cittadini".

Le preoccupazioni di Berlusconi sul fatto che la Costituzione sia ormai "datata" sono "fondate e serie". Ne è convinto il ministro degli Esteri Franco Frattini che ricorda come la carta costituzionale sia "nata in un momento storico in cui alcuni principi erano e sono tuttora validi, ma altri hanno risentito del peso degli anni". Allora, ha proseguito il ministro, "uscivamo dal fascismo ed è quindi normale che il capo del governo non avesse il potere di nominare e revocare i ministri. Oggi, dopo tanti anni di democrazia, il capo del governo deve avere non solo il potere di nomina ma anche di revoca". Tra gli altri temi "datati", Frattini ha citato quello dell'ambiente, "oggi molto sentito", e l'articolo 41 sull'iniziativa economica.

Apprezzamento da parte del presidente della Confindustria Emma Marcegaglia per "l'impegno del premier Silvio



***Berlusconi. Un inferno governare con questa Costituzione***

Berlusconi a una semplificazione molto forte. A partire - ha detto Marcegaglia, lasciando l'assemblea della Confartigianato - dallo statuto per le imprese e poi a seguire con la modifica dell'art.41 della Costituzione". Giudizio positivo di Marcegaglia anche sulla relazione del presidente della Confartigianato. "Molti dei punti che Guerrini ha sollevato sono gli stessi sollevati da noi - ha detto - il problema delle liberalizzazioni, della pubblica amministrazione, della crescita".

"Oggi Silvio Berlusconi è arrivato a contestare addirittura la nostra 'architettura costituzionale'. E' il più radicale attacco alla nostra Carta che sia mai stato pronunciato da un uomo di governo dal '48 a oggi". Lo afferma il vicepresidente dei senatori del Pd Luigi Zanda che sottolinea come "Berlusconi non contesta una o più norme della nostra Costituzione. Non sostiene che essa sia da aggiornare in alcune sue parti". "Oggi - osserva Zanda - ha fatto sapere al Paese che a lui non va bene l'intera architettura costituzionale. Torno a ripetere: fino a quando l'Italia dovrà sopportare l'eversione al governo?".

"A Berlusconi dico: tu hai giurato su Costituzione, se non ti piace vai a casa". Così il segretario del Pd Pier Luigi Bersani risponde, a Repubblica tv, al premier Silvio Berlusconi che, all'assemblea di Confartigianato, ha definito "un inferno" governare con le regole di questa architettura istituzionale. "La realtà - ha aggiunto Bersani - è che Berlusconi fa sempre così quando deve deviare l'attenzione da ciò che lo preoccupa di più: in questo momento con la manovra chiude con il tempo delle favole e questo a lui pesa perché questa nota Apicella non gliel'ha data".

**PROTEZIONE CIVILE: INTERROGAZIONE PD SU 178 NUOVE ASSUNZIONI****PROTEZIONE CIVILE: INTERROGAZIONE PD SU 178 NUOVE ASSUNZIONI**

(ASCA) - Roma, 9 giu - Chiarezza sulle nuove 178 assunzioni in Protezione civile, "in parte a spese dei fondi dei terremotati dell'Abruzzo, per sapere se sono davvero necessarie e meritorie e non in virtu' di rapporti non troppo trasparenti". La chiede il Partito democratico con un'interrogazione al Presidente del consiglio depositata in commissione Affari costituzionali della Camera dal deputato Vinicio Peluffo insieme ai colleghi Giovanni Lolli, Gianclaudio Bressa e Roberto Zaccaria.

"Non c'e' limite ai pasticci del centrodestra in tema di Protezione civile - afferma Peluffo -. Solo pochi giorni fa abbiamo appreso che mentre il governo si accinge a varare una manovra finanziaria lacrime e sangue per la pubblica amministrazione, il dipartimento della Protezione civile e' un'isola felice che stabilizza a tempo di record 178 tra impiegati, tecnici e dirigenti, usando tra l'altro quattro milioni e 800mila euro dei fondi per i terremotati dell'Abruzzo. Oggi tra le pieghe del decreto della presidenza del consiglio dei ministri del 13 maggio 2010 che contiene le linee guida per questa infornata, scopriamo che si assumono tecnici per emergenze dichiarate gia' chiuse e si stabilizzano dirigenti in barba alla legge che disciplina l'accesso alla qualifica nella pubblica amministrazione, senza pero' averla derogata, con il rischio cosi' di scatenare una miriade di ricorsi da parte di funzionari rimasti esclusi".

"Nel decreto del 13 maggio scorso - entra nel dettaglio Peluffo - il passaggio di undici tecnici dalla Forestale alla Protezione civile, che cosi' andranno a percepire un'indennita' accessoria, e' giustificato in quanto previsto dall'ordinanza 3508 del 2006 "al fine di fronteggiare gli stati di emergenza' citati nell'ordinanza stessa, come "l'emergenza per i fenomeni vulcanici di Stromboli del 2002, l'emergenza traffico di Mestre del 2003, l'emergenza terremoto di Marche e Umbria del 1997, l'emergenza frana di Spriana del 2005, l'emergenza per l'approvvigionamento idrico di Reggio Calabria del 2003 e 2005 o i mondiali di nuoto a Roma del 2009. Peccato pero' siano emergenze tutte dichiarate chiuse!".

"Inoltre - continua il deputato Pd - l'articolo 3 del dpcm prevede l'assunzione di 13 dirigenti mediante selezione per titoli e colloquio d'esame, per accedere alla quale i candidati devono essere laureati, funzionari dello Stato da almeno cinque anni e avere un contratto d'incarico dirigenziale in Protezione civile: cioe' un abito su misura per i dirigenti entrati in Protezione civile con le famigerate ordinanze. Peccato pero' che nel dare le disposizioni si siano dimenticati di derogare la norma che disciplina l'accesso alla qualifica di dirigente nella pubblica amministrazione, l'articolo 28 della legge 165 del 30 marzo 2001 che, oltre a disporre che l'assunzione avvenga per concorso e non tramite selezione per titoli, impone solo i primi due requisiti, cioe' il diploma di laurea e 5 anni di posizioni funzionali. Che pasticcio!".

res-mpd/sam/ss

**ABRUZZO/RICOSTRUZIONE: LETTA, PROT.CIVILE LONTANA DA RUMORI E CATTIVERIE.**

ABRUZZO/RICOSTRUZIONE: LETTA, PROT.CIVILE LONTANA DA RUMORI E CATTIVERIE

(ASCA) - Roma, 9 giu - "Quello della Protezione civile e' un sistema esemplare, lontano dai rumori e dalle cattiverie del mondo". Cosi' il sottosegretario alla presidenza del Consiglio Gianni Letta, durante la presentazione della flotta aerea dello Stato messa in campo contro gli incendi boschivi dell'estate, che si e' tenuta oggi all'aeroporto dell'Urbe di Roma, si e' espresso sulla Protezione civile senza mai nominare esplicitamente le inchieste che in questo momento la riguardano. In Italia, ha detto Letta, "saremo anche poveri, perche' i tagli purtroppo hanno colpito tutti, ma sia ricchi di risorse umane e vedere questi piloti e' la garanzia che anche questa battaglia sara' vinta dalla Protezione civile come tutte le altre battaglie".

"Tutte le forze - ha proseguito Letta - sono chiamate a concorrere, si integrano e si confondono collaborando senza spirito di corpo o appartenenza e questo e' il miracolo della Protezione civile. Un sistema che ha saputo vincere le piccole rivalita' e ha saputo chiamare tutti gli uomini che devono dare aiuto e salvezza a chi e' in pericolo, insieme, in armonia, protesi in difesa dell'uomo, per andare incontro al prossimo".

Letta si e' poi detto "testimone, notte e giorno" delle imprese della Protezione civile e ha sottolineato di sentire "il dovere morale di dare testimonianza alle donne e agli uomini di Bertolaso che hanno lavorato con impegno, dedizione e rispetto delle istituzioni con una forza che non trova eguali".

map/mcc/lv

**MARCHE: PROTEZIONE CIVILE, INCENDI BOSCHIVI AL CENTRO ESERCITAZIONE.**

MARCHE: PROTEZIONE CIVILE, INCENDI BOSCHIVI AL CENTRO ESERCITAZIONE

(ASCA) - Ancona, 9 giu - E' dedicata agli incendi boschivi l'Esercitazione di protezione civile della Regione Marche, prevista dall'11 al 13 giugno nel fabrianese. Lo annuncia una nota della Regione, spiegando che sono attesi un migliaio di persone (tra volontari e forze dell'ordine) impegnati, tra i monti di Fabriano, Serra San Quirico e Genga, a spegnere le fiamme, evacuare la popolazione, ricercare i dispersi.

L'esercitazione e' stata programmata e verra' gestita, in maniera congiunta, da Regione, Corpo nazionale dei Vigili del fuoco, Corpo forestale dello Stato, in collaborazione con Province e Prefettura di Ancona, Comuni, volontariato, Ferrovie e Anas. "L'esercitazione rappresenta l'attivita' annuale piu' importante del sistema regionale di protezione civile - ha detto il direttore del Dipartimento, Roberto Oreficini - Lo scorso anno non si e' tenuta, in quanto tutte le forze disponibili sono state impegnate nell'emergenza Abruzzo. L'edizione del 2010 uguagliera', come uomini e mezzi, la simulazione del 2008, dedicata al terremoto e svoltasi nel Maceratese. Il sistema verra' stressato nella maniera piu' realistica possibile, in modo da evidenziare eventuali criticita' che andranno superate in vista degli scenari operativi concreti". Il nuovo direttore regionale dei Vigili del fuoco, Giorgio Alocci, ha parlato di "vero addestramento per affrontare le situazioni reali" e Fabrizio Mari (vice comandante regionale de Corpo forestale) nel ricordare che l'approccio nella gestione degli incendi boschivi e' passato "dal contenimento del danno, alla prevenzione", ha annunciato che dal 15 giugno un elicottero antincendio AB412 del Corpo forestale sara' operativo all'aeroporto di Falconara per operazioni di spegnimento e ricognizione.

pg/rg/ss

(Asca)

***INCENDI: PRESENTATA FLOTTA AEREA STATO, PIU' RICCA IN MEZZI E PILOTI.***

INCENDI: PRESENTATA FLOTTA AEREA STATO, PIU' RICCA IN MEZZI E PILOTI

(ASCA) - Roma, 9 giu - Quarantatre' mezzi totali, quattro in piu' rispetto allo scorso anno, di cui 15 canadair, 4 elicotteri Erickson S64 Air Crane e 10 Fire Boss, insieme a elicotteri di media o grande portata (Chinook CH47, AB412, AB212, AB205 e NH500) delle diverse componenti del sistema della Protezione Civile: dalla Marina Militare all'Esercito, dal Corpo Forestale dello Stato alle Capitanerie di Porto per arrivare ai Vigili del Fuoco. Questi i numeri della flotta aerea dello Stato, coordinata dal Centro Operativo Aereo Unificato (Coau) del dipartimento della Protezione Civile e presentata oggi all'aeroporto dell'Urbe di Roma.

Per illustrare la campagna estiva antincendio boschivo che si aprira' ufficialmente il prossimo 14 giugno, per concludersi il 30 settembre, sono intervenuti il sottosegretario alla Presidenza del Consiglio Gianni Letta, il capo della Protezione Civile Guido Bertolaso e il comandante del Corpo Forestale dello Stato Cesare Patrone.

"E' la prima volta, e per quanto mi riguarda anche l'ultima, - ha detto Bertolaso - che presentiamo questa campagna.

Abbiamo ritenuto opportuno farlo per una serie di ragioni tra cui il fatto che la squadra di Stato che ha gestito anche negli anni scorsi gli incendi si amplia e si arricchisce di nuove componenti. A fianco ai piloti dei Vigili del Fuoco e del Corpo Forestale dello Stato abbiniamo i piloti dell'aeronautica militare, della marina militare e dell'esercito italiano. Volevamo fare in modo che piloti con le stellette potessero pilotare aerei senza stellette come 'bombardieri di pace'".

Bertolaso si e' poi soffermato sui mezzi a disposizione: "L'anno scorso - ha detto - erano 39, quest'anno con un immenso sforzo economico sono 43. Uno sforzo visto che il budget della Protezione Civile e' passato dai 220 milioni di due anni fa a 99 milioni dell'anno prossimo".

In questo senso, l'impiego dei piloti militari consente un risparmio stimato pari a circa 350.000 euro per quanto riguarda l'attivita' dei fire boss e in 500.000 euro circa per l'attivita' degli S64.

La somma della capacita' dei mezzi che compongono la flotta aerea e' calcolabile in 16.000 litri di acqua e liquido estinguente. I mezzi aerei sono dislocati su 21 basi operative - dal Nord al Sud del Paese - che garantiscono una completa copertura del territorio nazionale. Una particolare attenzione nello schieramento di canadair ed elicotteri nella stagione calda e' dedicata al Centro-Sud del Paese, che in questo periodo dell'anno risulta maggiormente esposto al fenomeno. La campagna estiva, infatti, rappresenta il picco di attivita' nel contrasto degli incendi boschivi, sebbene il concorso aereo alle attivita' di spegnimento da parte della flotta dello Stato sia garantito tutto l'anno in risposta alle richieste di supporto provenienti dalle Regioni.

map/sam/ss

**INCHIESTA G8: BERTOLASO, SE COSTRETTO CHIEDERO' TRASFERIMENTO ATTI A ROMA.**

INCHIESTA G8: BERTOLASO, SE COSTRETTO CHIEDERO' TRASFERIMENTO ATTI A ROMA

(ASCA) - Roma, 9 giu - Guido Bertolaso potrebbe chiedere il trasferimento alla Procura di Roma da quella di Perugia degli atti che lo riguardano in merito all'inchiesta sugli appalti per il G8. Lo ha annunciato il Capo della Protezione Civile a margine della presentazione della campagna contro gli incendi boschivi che si e' svolta oggi all'aeroporto dell'Urbe di Roma.

"Ho sempre imperniato il mio rapporto con i magistrati di Perugia con grande senso di lealta' - ha detto Bertolaso - trasparenza e anche con la stima che ho nutrito e nutro nei loro confronti, ma se dovessero venir meno questi valori e' chiaro che uno potrebbe anche chiedere di essere gestito da quella che era la procura competente che come e' noto per il mio caso non e' certamente Perugia".

Perche', ha proseguito il Capo della Protezione Civile, "io con Achille Toro non ho nulla a che vedere, anzi se avete letto le intercettazioni Toro dice 'Bertolaso non c'entra niente in questa vicenda gli hanno teso una trappola'".

In merito invece all'appartamento di Via Giulia a Roma, Bertolaso ha spiegato: "Raffaele Curi non smentisce la mia versione, dice che gli era stato detto che Bertolaso usava quell'appartamento e conferma che non mi ha mai incontrato, cosa peraltro vera, cosi' come e' vero che io non ho mai conosciuto Zampolini. So benissimo - ha concluso Bertolaso - come sono andate le cose consentitemi pero' di poterlo dire prima ai magistrati, se li vedro', e subito dopo a voi".

map/mcc/alf

***ABRUZZO/RICOSTRUZIONE: BERTOLASO, COME PADRE FAMIGLIA PREMIER PREOCCUPATO.***

ABRUZZO/RICOSTRUZIONE: BERTOLASO, COME PADRE FAMIGLIA PREMIER PREOCCUPATO

(ASCA) - Roma, 9 giu - "Io ieri ero a L'Aquila, quindi quantomeno uno della Protezione civile c'era. Sono stato salutato e applaudito, dunque mi sembra non ci sia tutta questa animosita". Così il Capo della Protezione civile, Guido Bertolaso, e' intervenuto sulle dichiarazioni fatte ieri dal presidente del Consiglio, Silvio Berlusconi, a margine della presentazione della campagna contro gli incendi boschivi.

"Berlusconi - ha aggiunto Bertolaso - come tutti i buoni padri di famiglia e' preoccupato che ci possano essere delle reazioni negative".

map/mcc/rob

***ABRUZZO/RICOSTRUZIONE: CHIODI, COMITATO DESTINERA' 10 MLN DONAZIONI.***

ABRUZZO/RICOSTRUZIONE: CHIODI, COMITATO DESTINERA' 10 MLN DONAZIONI

(ASCA) - L'Aquila, 9 giu - "Auspico la nascita di un Comitato, composto da alte personalita' aquilane, che sia in grado di fissare criteri per l'assegnazione delle donazioni in favore delle popolazioni colpite dal terremoto, arrivate alla Regione Abruzzo". Lo ha detto il presidente della Regione, Gianni Chiodi, nel corso della conferenza stampa indetta per illustrare i punti della manovra di variazione di bilancio che andra' in discussione il prossimo Consiglio regionale. Chiodi ha reso noto che "sono 10 i milioni di euro donati dagli italiani e allocati in un conto corrente acceso dalla Regione Abruzzo subito dopo il terremoto del 6 aprile di un anno fa presso una filiale dell'Unicredit".

"Si tratta di una somma considerevole - ha aggiunto Chiodi - che testimonia quanto sia grande la generosita' del popolo italiano. Per questo, colgo l'occasione per ringraziare pubblicamente chi ha versato la propria donazione sul conto corrente acceso dalla Regione Abruzzo".

"Posso garantire - ha quindi assicurato - che questa somma, 10 milioni di euro, avra' un'unica destinazione, quella cioe' legata al terremoto e alla ricostruzione. Per questo chiedo l'aiuto della societa' civile aquilana per indicare criteri, modi e strumenti per l'utilizzo delle donazioni". "Dal punto di vista contabile - ha puntualizzato in conclusione il Governatore - posso assicurare che l'intera somma entrera' nella variazione di bilancio in un capitolo autonomo a disposizione del presidente della Regione".

iso/rg/alf

(Asca)



***INCENDI: FORESTALE, CALANO ROGHI MA PIU' SUPERFICI INCOLTE A RISCHIO.***

INCENDI: FORESTALE, CALANO ROGHI MA PIU' SUPERFICI INCOLTE A RISCHIO

(ASCA) - Roma, 9 giu - Diminuiscono gli incendi boschivi mentre aumentano le superfici abbandonate a vegetazione spontanea, terreno fertile per l'insorgenza dei roghi. Questi i dati provvisori, relativi al primo semestre del 2010, forniti dal Corpo forestale dello Stato durante la presentazione della Campagna Antincendi Boschivi che si e' svolta questa mattina all'aeroporto dell'Urbe di Roma, alla presenza del capo della Protezione Civile, Guido Bertolaso, del sottosegretario alla presidenza del Consiglio, Gianni Letta e del responsabile della Forestale Cesare Patrone.

Rispetto allo stesso periodo del 2009 si registra una diminuzione del 60% sia del numero dei roghi che delle superfici totali andate in fumo. Nel 2009 sull'intero territorio nazionale si sono verificati 5.422 incendi boschivi che hanno percorso una superficie complessiva di 73.355 ettari, di cui 31.060 boscati. Rispetto al 2008 gli incendi sono diminuiti del 16 per cento, mentre sono aumentate sia la superficie totale percorsa dal fuoco (9,5 per cento in piu') sia quella boscata (2,5 per cento in piu').

Insomma, secondo la Forestale, per il 2010 una "tendenza positiva che si era gia' manifestata la scorsa estate, caratterizzata da una generale diminuzione dei roghi boschivi, se si eccettua la fase critica della seconda meta' di luglio in cui c'era stata un'impennata del fenomeno in Sardegna, con migliaia di ettari di bosco andati in fumo, ovvero circa il 40 per cento della superficie boscata percorsa dal fuoco nella totalita' del Paese".

La diminuzione degli incendi boschivi, spiega il Cfs, "e' dovuta al graduale miglioramento dell'organizzazione antincendio italiana e in particolare all'opera di prevenzione, lotta attiva, e investigazione, messe in campo dal Corpo forestale dello Stato e da tutte le forze impegnate nel contrasto al fenomeno".

Tuttavia, "periodicamente si assiste a una recrudescenza dei roghi in relazione agli andamenti climatici che possono risultare favorevoli all'accumulo di biomasse con conseguente aumento del carico di combustibile. Piu' in generale il fenomeno degli incendi boschivi e' tuttora in espansione a livello mondiale. Non bisogna poi dimenticare gli effetti delle variazioni climatiche in atto, con stagioni aride piu' lunghe rispetto al passato e piu' favorevoli allo sviluppo dei roghi".

E' importante, quindi, conclude la Forestale "non abbassare la guardia contro un fenomeno che oltre a rappresentare un enorme pericolo per l'incolumita' pubblica, ogni anno arreca danni incalcolabili al nostro patrimonio ambientale".

map/sam/ss

**INCHIESTA G8: BERTOLASO, 'PIROMANI' MASSACRANO LA MIA FAMIGLIA.**

INCHIESTA G8: BERTOLASO, 'PIROMANI' MASSACRANO LA MIA FAMIGLIA

(ASCA) - Roma, 9 giu - "Siamo all'ennesima puntata di questa macelleria mediatica che sta travolgendo me e la mia famiglia da alcuni mesi. Mi domando quando finira'. Nessuno potra' proteggere me e la mia famiglia da questi 'incendi dolosi', non sappiamo chi sono i piromani ma sappiamo che ci sono".

Cosi' il capo della Protezione civile, Guido Bertolaso, a margine della presentazione della campagna contro gli incendi boschivi, e' intervenuto in merito ai suoi presunti legami con il costruttore Diego Anemone nell'ambito dell'inchiesta sul G8.

"Ora - ha aggiunto Bertolaso - nei prossimi giorni ci aspettiamo di leggere sui giornali che siamo spacciatori di droga, che molestiamo i bambini e che stiamo spendendo i soldi dell'Abruzzo in qualche casino' di Las Vegas. Sappiamo che e' tutto falso e andremo avanti potendo contare sempre sull'appoggio dei nostri concittadini e del governo che guida il nostro Paese".

map/mcc/rob

***ABRUZZO: PROTESTA LAVORATORI A.ENGINEERING. 3 MESI SENZA STIPENDIO.*****ABRUZZO: PROTESTA LAVORATORI A.ENGINEERING. 3 MESI SENZA STIPENDIO**

(ASCA) - L'Aquila, 9 giu - Una delegazione di lavoratori di Abruzzo Engineering (azienda partecipata al 60 per cento dalla Regione Abruzzo, al 30 per cento da Selex Sema, e al 10 per cento dalla Provincia dell'Aquila) ha protestato stamane davanti al palazzo dell'Emiciclo, dove ha avuto un incontro con i Capigruppo al Consiglio regionale. Il presidio si e' poi spostato a palazzo Silone, sede della Giunta, per sollecitare un confronto col presidente Gianni Chiodi. Dopo tre mesi di mancata corresponsione dello stipendio, con 80 dipendenti gia' in cassa integrazione in deroga, i quasi duecento dipendenti di AE hanno indetto uno sciopero per rivendicare il diritto al lavoro. "Non si comprende come mai - denunciano le maestranze di Abruzzo Engineering - i lavoratori di un'azienda che ha partecipato alle predisposizioni del tristemente noto 'Censimento per la verifica della vulnerabilita' del rischio sismico degli edifici pubblici' commissionato dalla stessa Regione e sulla base del quale la magistratura aquilana ha predisposto le sue indagini, non siano stati ad oggi utilizzati appieno nelle complesse attivita' della ricostruzione, ma si sia fatto solo ricorso a strutture esterne alla realta' regionale che, di fatto, non conoscono il territorio e non vi sono presenti".

Per ora solo 31 dipendenti di AE sono stati impiegati in attivita' di supporto al Comune dell'Aquila (20) ed al Dipartimento per i Beni culturali (11), a fronte di una disponibilita' piu' volte ventilata dagli stessi dipendenti di una forza lavoro ben piu' ampia di tecnici (laureati e diplomati) formati dal Dipartimento della Protezione civile.

Professionisti competenti in particolare su gestione macerie, tutela ambientale, salvaguardia e recupero degli elementi architettonici. Non e' questo il primo giorno di protesta dei dipendenti di Abruzzo Engineering. Le precedenti occasioni dinanzi agli edifici regionali non hanno sortito alcun effetto.

iso/rg/lv

(Asca)

***TERNI/BIKER: COLASANTI, PICARI MOTORGROUP COMPIONO 20 ANNI***

TERNI/BIKER: COLASANTI, PICARI MOTORGROUP COMPIONO 20 ANNI

(ASCA) - Terni, 9 giu - "I Picari Motorgroup, il piu' vecchio gruppo biker dell'Umbria, compiono 20 anni, siamo tra i pochi in Italia a vantare un tale primato". Lo ha evidenziato Maurizio Colasanti, presidente del sodalizio umbro affiliato all'Uisp, nell'ambito dei festeggiamenti organizzati per il ventennale dalla fondazione, alla presenza di oltre 250 invitati. Il gruppo ha sviluppato una marcata vocazione all'accoglienza e la Club House a Taizzano di Narni, ex scuola elementare ristrutturata ed adibita a sede, aperta ogni giovedi' dalle 21,30 in poi, e' ormai un punto di riferimento per i motociclisti in viaggio per l'Italia (tel.

0744 735205 - [www.picarigroup.it](http://www.picarigroup.it)). Il Picari Motorgroup conta attualmente 11 componenti, dall'eta' media di 40 anni. "In 20 anni sono entrati e usciti circa 25 bikers - ha spiegato Colasanti - ed ancora sono presenti due dei fondatori, Roberto Bongarzone e Joackim Rotini". Il sodalizio, molto conosciuto nell'ambiente biker, ha accumulato esperienze nei motoraduni in Italia e in Europa mettendole poi a frutto nelle proprie manifestazioni. La piu' cosmopolita, "Picari Fest", con all'attivo 18 edizioni, frequentata mediamente da 2000 bikers italiani e stranieri, viene proposta da sempre nel secondo fine settimana di ottobre a Gramaccioli di Vigne di Narni. Propone l'ingresso ad offerta facoltativa ed il ricavato viene impiegato nella solidarieta'. Tanti i beneficiari a partire dal 1997, i terremotati di Umbria e Marche, la Croce Rossa, l'Ospedale di Narni e l'istituto locale il Faro per ragazzi portatori di handicap.

pg/rg/alf

(Asca)

***ABRUZZO/RICOSTRUZIONE: BERTOLASO, ACCUSE SARANNO PRESTO DEMOLITE.***

ABRUZZO/RICOSTRUZIONE: BERTOLASO, ACCUSE SARANNO PRESTO DEMOLITE

(ASCA) - Roma, 9 giu - "Ho gestito situazioni abbastanza complicate come il terremoto a L'Aquila in cui si cerca di infangare la Protezione civile dicendo cose che non corrispondono al vero". Lo ha detto il capo della Protezione civile Guido Bertolaso, a margine della presentazione della campagna contro gli incendi boschivi, che si e' svolta oggi all'aeroporto dell'Urbe di Roma.

"Questo genere di accuse - ha aggiunto Bertolaso - saranno tranquillamente smentite e demolite in tempi molto rapidi, continuerò ad andare a L'Aquila dove non mi vogliono menare".

map/mcc/rob

(Asca)

***La Cricca, non solo Berlusconi e conflitto d'interessi: intervista a Sergio Rizzo***

Giu 10 9

Pubblicato da Eleonora Bianchini, Blogosfere Staff alle 08:00 in In evidenza, Interviste, Italia

Se decidete di intraprendere il viaggio ne La Cricca: perché la Repubblica italiana è fondata sul conflitto d'interessi (Rizzoli), preparatevi: Sergio Rizzo, giornalista del Corriere della Sera che avevamo intervistato dopo la pubblicazione de La deriva, vi condurrà nel vortice della politica che ha forgiato la delusione degli elettori e dato vita ai casi degli ultimi mesi, dalla Protezione Civile alla Maddalena.

Ad esempio: "Centotredici parlamentari con doppi, tripli e quadrupli incarichi, un politico alla presidenza di una banca che finanzia i suoi amici, funzionari pubblici e imprenditori con mogli e figli soci in affari, l'assessore alla sanità che vende apparecchiature mediche agli ospedali, il capo di una compagnia statale che diventa presidente della società privata di cui è cliente, avvocati di destra ed sinistra che litigano in tribunale ma poi in parlamento fanno le leggi insieme, il figlio del ministro che apre una ditta nel settore controllato dal ministero di papà...".

La Cricca: perché la Repubblica italiana è fondata sul conflitto d'interessi è un'inchiesta senza peli sulla lingua nel paese dove il confine fra l'interesse di tutti e gli affari di pochi ormai non esiste più. Lo scandalo che ha coinvolto i vertici della Protezione civile ha acceso i riflettori su un gruppo di affaristi, imprenditori, magistrati, funzionari e familiari di una compagnia male assortita, che gestiva appalti pubblici in un micidiale coacervo di conflitti d'interesse.

Un intreccio sfrontato, portato avanti con la consapevolezza dell'impunità. Perché in Italia, quando si nomina il conflitto d'interessi il pensiero corre subito a Silvio Berlusconi, al suo strapotere televisivo, alle leggi ad personam, ma il Cavaliere è solo l'ultimo erede di un sistema consolidato, che comprende tutti: politici, professionisti, manager, sportivi, giornalisti.

Sopra potete vedere uno stralcio della presentazione e qui sotto la videointervista a Sergio Rizzo:

## **IL BANANA RIABBRACCIA LA MARCEGAGLIA E FA LA SOLITA SPARATA SULLA COSTITUZIONE: "CON QUESTE REGOLE IMPOSSIBILE FARE LEGGI" ("SUL TERREMOTO NESSUNA CRICCA, GENTE SERIA") – LA DIFESA**

HomePage | Segnala articolo

A

DI DELL'UTRI: "IL PATTO POLITICO-MAFIOSO NON È PROVATO" – FINI BOCCIA LA BINDI, MA IL VOTO DI IERI NON SI RIPETE – BERSANI SULLE INTERCETTAZIONI: "MA FINI CHE CI TROVA DI MIGLIORATO?"...

1 - INTERCETTAZIONI...

Jena per "La Stampa" - Ha ragione Berlusconi la nuova legge fa schifo.

berlusconi marcegaglia 2 - BERLUSCONI PARTECIPA AD ASSEMBLEA, ABBRACCIO CON MARCEGAGLIA... (Adnkronos) - Un abbraccio e una stretta di mano. Così Silvio Berlusconi e il presidente degli industriali Emma Marcegaglia si sono salutati nella sala dell'Auditorium Parco della musica per l'assemblea annuale di Confartigianato. Il 'gesto distensivo' arriva dopo il gelo della platea confindustriale di alcune settimane rispetto alla proposta di assumere la carica di ministro dello Sviluppo Economico rivolta dal Cavaliere al leader degli industriali.

BERTOLASO con Caschetto 3 - BERLUSCONI: INFERNO GOVERNARE CON REGOLE COSTITUZIONE...

(ANSA) - Il governare e il fare le leggi "visto da dentro è un inferno: non è che manchino le intenzioni o buoni progetti, ma è l'architettura costituzionale che rende difficilissimo trasformare progetti in leggi concrete". Lo ha detto il premier Silvio Berlusconi all'assemblea di Confartigianato.

4 - BERLUSCONI: SUL TERREMOTO NESSUNA CRICCA, GENTE SERIA...

(ANSA) - "Abbiamo risposto bene dopo il terremoto. Mi spiace si getti fango sulla Protezione civile. Io non ho partecipato ad alcun appalto ma ho visto lavorare e in 390 appalti non c'è stata alcuna cricca, niente di meno che positivo". Lo afferma Silvio Berlusconi intervenendo all'Assemblea di Confartigianato. "D'altro canto da parte degli imprenditori che hanno perso le gare non c'è stata alcuna protesta. Abbiamo fiducia - aggiunge - è gente seria".

Dell Utri in Aula - Depone Spatuzza - Da Repubblica 9 5 - DELL'UTRI: PENTITI DA USARE COME LE MEDICINE CON CAUTELA...

(Adnkronos) - I pentiti di mafia sono 'una categoria importante per l'accertamento delle responsabilità e della verità', ma bisogna usarli con cautela. Ci sono pentiti e pentiti...'. Lo ha detto il senatore Marcello Dell'Utri, in una pausa del processo di Palermo in cui è imputato per concorso esterno in associazione mafiosa.

'Bisogna usare i pentiti come una medicina, a volte dipende dal dosaggio, può risultare dannosa. Ma basta conoscere il mio processo per capirlo'. E sull'intervento dell'avvocato Antonino Mormino che oggi è alla quarta udienza delle arringhe difensive, Dell'Utri ha detto: 'Mormino ha rappresentato le incongruenze e le illogicità dei pentiti, sono tutte osservazioni efficaci'.

Dell Utri in Aula - Depone Spatuzza - Da Repubblica 6 6 - DIFESA DELL'UTRI: NON PROVATO PATTO POLITICO-MAFIOSO...

(Adnkronos) - "Che fosse stato stipulato un patto politico-mafioso con il senatore Dell'Utri lo dicono soltanto i collaboratori di giustizia, non c'è neanche una prova che possa confermare ciò che dicono i pentiti, non c'è una intercettazione né telefonica né ambientale". Lo ha detto l'avvocato Antonino Mormino, proseguendo la sua arringa difensiva al processo al senatore Marcello Dell'Utri, accusato di concorso esterno in associazione mafiosa.

"Non basta la prova che c'è - ha detto Mormino - in un processo così complesso bisogna tenere anche in considerazione la prova che non c'è. E sul patto politico-mafioso di cui parlano i collaboratori non si trovano elementi di prova decisivi ai fini dell'accusa. Non ci sono fatti concludenti che possano confermare ciò che dicono i pentiti".

Mangano L'avvocato Mormino, nella sua arringa, arrivata alla quarta udienza, parla dell'apporto reso dai collaboratori di giustizia nel processo d'appello, dopo quello di primo grado nel quale Dell'Utri è stato condannato a 9 anni di reclusione. "Del rapporto di natura illecita tra Dell'Utri e Vittorio Mangano, della presunta protezione a Silvio Berlusconi, del rapporto illecito, di natura mafiosa, tra Dell'Utri e Antonino Cina, come 'garante' del patto politico-mafioso, parlano soltanto i collaboratori di giustizia.

Così è pure per l'episodio sulle estorsioni sulle antenne della Fininvest a Palermo, di cui hanno parlato i collaboratori di giustizia e dell'attentato alla Standa di Catania e del presunto intervento fornito, secondo l'accusa, dal Senatore Dell'Utri. A parte le dichiarazioni dei collaboratori di giustizia non c'è nulla. Non ci sono 'libri mastro', non ci sono intercettazioni".

La sentenza è prevista per fine giugno.

bersani-berlusconi-carra7 - DIFESA DELL'UTRI: SU 'PROTEZIONE' BOSS A BERLUSCONI DA PENTITO

## **IL BANANA RIABBRACCIA LA MARCEGAGLIA E FA LA SOLITA SPARATA SULLA COSTITUZIONE: "CON QUESTE REGOLE IMPOSSIBILE FARE LEGGI" (SULLA TERREMIOTO NESSUNA CRICCA, GENTE SERIA) – LA DIFESA**

(Adnkronos) - "Sulla 'protezione' dei boss a Silvio Berlusconi i collaboratori di giustizia hanno fornito versioni contrastanti e contraddittorie tra di loro". Lo ha detto l'avvocato Antonino Mormino proseguendo la sua arringa difensiva al processo d'appello al senatore Marcello Dell'Utri, accusato di concorso esterno in associazione mafiosa. Il legale sta ricostruendo in aula, davanti alla Corte d'Appello, l'episodio raccontato da diversi collaboratori di giustizia secondo i quali negli anni '70 Cosa nostra avrebbe voluto sequestrare un familiare del presidente del Consiglio e per impedirlo i boss palermitani, tramite Marcello Dell'Utri avrebbero mandato ad Arcore Vittorio Mangano, per 'proteggere' il premier.

GIANFRANCO FINI "La prospettazione delle fonti di prova e' la piu' diversa che si possa immaginare -ha spiegato Mormino- cosi' accade che alcuni collaboratori di giustizia attribuiscono il progetto di sequestro alla mafia catanese, altri a cosa nostra palermitana".

8 - BERSANI: FAREMO BATTAGLIA CON TUTTE LE FORZE. FINI CHE HA TROVATO DI MIGLIORATO?

(ANSA) - "Dobbiamo fare una battaglia con tutte le forze che abbiamo. La maggioranza non ha fatto alcuni correttivo e bisogna richiamare tutti alla coerenza. Che cosa ci ha trovato Fini di migliorato nel testo?". E' la domanda che il segretario Pd Pier Luigi Bersani pone al presidente della Camera che ha dato il suo ok al testo sulle intercettazioni, annunciando la battaglia del Pd in aula al Senato.

FABRIZIO CICCHITTO 9 - 'AVVENIRE', BLINDARE TESTI NON E' PRATICA DEMOCRATICA...

(Adnkronos) - "Blindare un testo che si trova all'esame del parlamento, in questo caso il ddl sulla disciplina delle intercettazioni telefoniche e ambientali, non e' mai una pratica consigliabile, in democrazia". Si legge nell'editoriale di Danilo Paolini su 'Avvenire'.

"E' tuttavia legittimo che il comandante della nave governativa -si legge ancora- chieda ai suoi di mantenere l'attuale rotta fino all'ingresso in porto, una volta raggiunto un equilibrio ritenuto finalmente accettabile dall'intero equipaggio. Un equilibrio che per la verita' il presidente del Consiglio non si considera tale". Mentre il quotidiano della Cei ritiene che "il provvedimento in procinto di approdare nell'aula del Senato rappresenti un passo avanti rispetto alla versione che aveva preso corpo".

PIERFURBY CASINI 10 - FINI: VOTO ANDAVA ANNULLATO, MA OGGI NON SI PUO' PIU' FARE...

(Adnkronos) - "A mio modo di vedere" nella seduta di ieri si e' determinata "una condizione per la quale sarebbe stato lecito disporre l'immediata ripetizione del voto. Cio' non e' accaduto". Lo ha detto in aula alla Camera il presidente Gianfranco Fini a proposito della richiesta del Pdl di annullare il voto di ieri sulle pregiudiziali sul decreto demolizioni in cui la maggioranza e' andata sotto per 18 voti.

Ma, ha spiegato Fini, l'annullamento del voto andava fatto "immediatamente" come recita l'articolo 57 del regolamento, "non si puo' annullare il giorno dopo". Alla luce "del disposto dell'articolo 57 non vi sono presupposti regolamentari perche' si dia luogo all'annullamento del voto", ha sottolineato Fini.

11 - CICCHITTO: BENE FINI, GESTIONE BINDI SQUILIBRATA...

(Adnkronos) - "Apprezzamento" per le parole del presidente Gianfranco Fini, ma resta il giudizio critico su Rosy Bindi da parte del capogruppo del Pdl, Fabrizio Cicchitto, per la "gestione squilibrata" che ha avuto ieri, da presidente di turno, durante il voto sul decreto demolizioni.

Il CSM - Consiglio Superiore della Magistratura Fini ha dimostrato di essere "un presidente al di sopra delle parti, ma -osserva Cicchitto- pone un problema ripetuto a chi si e' rivelato al di sotto delle parti. Siamo consapevoli che occorre una gestione equilibrata, in una situazione gia' resa difficile dai meccanismi".

12 - CASINI: ABOLIRE PROVINCE SOTTO I 300 MILA ABITANTI...

(Adnkronos) - "E' ridicola questa richiesta di abolizione delle Province. Bisogna almeno abolire quelle sotto i 300 mila abitanti. Che la montagna partorisca il topolino di solo quattro province abolite e' veramente ridicolo ed e' una presa in giro per la gente". Ad affermarlo e' il leader dell'Udc Pier Ferdinando Casini, parlando a margine dell'assemblea di Confartigianato all'auditorium di Parco della musica.

ROBERTO CASTELLI - copyright Pizzi13 - DOMANI CSM VOTA PROCURATORE, FAVORITO BRUTI LIBERATI...

(Adnkronos) - Domani il plenum del Csm dara' il via libero definitivo alla nomina del nuovo procuratore di Milano. Favorito l'ex presidente dell'Anm Edmondo Bruti Liberati. Il primo via libera del Csm alla nomina di Bruti Liberati era stato dato lo scorso 6 maggio dalla V commissione di palazzo dei Marescialli, che decide sugli incarichi direttivi: 5 i voti



# **IL BANANA RIABBRACCIA LA MARCEGAGLIA E FA LA SOLITA SPARATA SULLA COSTITUZIONE: "CON QUESTE REGOLE IMPOSSIBILE FARE LEGGI"**

per Bruti Liberati (il suo nome è in etimologia, Non è così facile, al contrario di Michele Saponara), un solo voto, quello del togato del Movimento per la Giustizia **C**iro Riviezzo, e' andato all'altro candidato, Ferdinando Pomarici, che e' stato pm nelle indagini sul caso di Abu Omar.

Se il plenum dara' il suo nulla osta, Bruti Liberati, ex componente del Csm e ex presidente dell' Associazione nazionale Magistrati in uno dei periodi piu' caldi dello scontro tra toghe e politica, quando il dibattito sulla riforma dell'ordinamento giudiziario dell'allora ministro della Giustizia Roberto Castelli era infuocato, prendera' il posto lasciato libero da Manlio Minale.

[09-06-2010]

*Trivelle sul vulcano*

Attualità

AMBIENTE IN PERICOLO

di Marco Guzzetti **Una società irlandese pronta a far partire ricerche petrolifere nel Canale di Sicilia. In una zona a rischio sismico**

Andare a caccia di petrolio tra i vulcani è l'ultima frontiera delle corporation. La missione della San Leon Energy, compagnia irlandese con sede in Italia (in provincia di Lecce e a Roma) punta dritto ai giacimenti del canale di Sicilia, con una concessione ministeriale che lascia carta bianca per una porzione di 482 chilometri quadrati. Che in quei fondali ci siano cospicue riserve di gas e petrolio è noto da almeno 45 anni, quando le ricerche targate Eni individuarono il tesoro sommerso. Quel che allora non si conosceva era la presenza, in quei banchi sottomarini, di un gigantesco vulcano in attività: l'Empedocle, la cui posizione è a poche miglia dalla costa e il cui fermento è certificato dagli studi dell'Istituto nazionale di geofisica e vulcanologia e dalle ricerche di Mimmo Macaluso, partite all'analisi dell'isola Ferdinandea, un piccolo cono di terra che affiora periodicamente per poi scomparire.

L'isolotto è una delle bocche del gigante sommerso. Che qualcuno tentasse di mettere le mani sul petrolio del Canale di Sicilia sembrava impossibile, proprio alla luce della presenza di vulcani in attività. A Sciacca se ne sono accorti quasi per caso. Un foglio di carta appeso all'albo pretorio comunale annunciava per fine maggio il termine utile per presentare le osservazioni contro la richiesta di autorizzazione formulata dalla società irlandese. I documenti presentati dalla San Leon Energy spiegano che le ricerche petrolifere verrebbero effettuate a meno di due chilometri della costa, in un'area dove non solo si trovano straordinari siti archeologici, aree marine protette e riserve naturali, ma soprattutto ci sono i vulcani attivi e un rischio sismico.

Il programma della compagnia irlandese prevede una fase di ricerca e due campagne di trivellazione. La ricerca, secondo i documenti, verrebbe effettuata con uno strumento che si chiama Air Gun, una sonda che spara colpi di aria compressa e crea onde sismo-elastiche. Se i dati relativi alla descrizione dell'area sono grossolani e inadeguati, non migliora l'analisi del rischio relativa al sistema di prospezione sismica. Gli scienziati la chiamano subsidenza antropica ed è il rischio sismico connesso alle campagne di ricerca del petrolio.

Il documento che ha consentito alla San Leon Energy la concessione del ministero dello Sviluppo economico è d'altra parte ricco di incongruità e stranezze. La descrizione delle marinerie costiere del versante sud della Sicilia e delle loro attività è davvero bizzarra. Nelle tabelle tecniche è scritto che a Sciacca, una delle principali sedi della pesca siciliana, esisterebbero solo tre pescherecci attivi nella pesca a circuizione, per poi sostenere che "il traffico marittimo per le motonavi di appoggio e rifornimento sarà limitato a un passaggio giornaliero da e verso il porto di approdo più vicino (presumibilmente Ancona)". Citare Ancona nella relazione dedicata alle ricerche del canale di Sicilia potrebbe significare che la San Leon Energy abbia interessi anche in Adriatico. E in effetti Finbarr Martin Bryant, il legale rappresentante della San Leon Energy, è anche al vertice della Petroceltic Elsa, altra società dublinese. E la Petroceltic ha le concessioni per le ricerche nell'Adriatico. Entrambe le società, la San Leon e la Petroceltic, hanno sede al numero 6 di Northbrook road a Dublino. Una coincidenza? n

*Il parco dei rifiuti*

Attualità

L'EMERGENZA IN CAMPANIA

di Riccardo Bocca **Una discarica nella riserva naturale del Vesuvio.****E sempre lì si progetta un secondo enorme impianto. L'allarme di cittadini e ambientalisti**

Il cartello appeso alla rete di recinzione parla chiaro: "Area d'interesse strategico nazionale: divieto d'accesso, sorveglianza armata". Pochi metri più in là, poliziotti e militari controllano che nessuno s'avvicini o scatti foto. E fa bene, la vigilanza, a scoraggiare gli eventuali curiosi. Perché è desolante lo spettacolo offerto dalla discarica S.a.r.i. (Società agricola recuperi industriali) di Terzigno, 770 mila metri cubi nel cuore del Parco del Vesuvio. A partire dal tanfo che sale e invade le campagne confinanti. Poi ci sono le centinaia di gabbiani che, ossessivamente, roteano nel cielo. Infine c'è l'origine di questo incubo alla Hitchcock: il cumulo dei rifiuti urbani che, per legge, dovrebbero essere trattati. "E invece non lo sono affatto", testimonia Pasquale Raia di Legambiente, "ma giacciono con la loro componente organica che genera fluidi e gas nocivi". Il tutto in un'area che non è soltanto Sito di interesse comunitario (Sic), ma anche Zona di protezione speciale (Zps) e riserva Mab (Man and the biosphere) dell'Unesco.

"Parcumiera", è il neologismo coniato dai 13 comuni che stanno battagliando per difendere quest'angolo di Campania (in corsa, malgrado tutto, per entrare tra le sette nuove meraviglie del mondo). "Il Parco nazionale del Vesuvio", sottolinea il presidente Ugo Leone, "è stato aperto nel 1995 con l'intento di favorire l'integrazione tra uomo e ambiente". Giustamente, considerato che in precedenza questa oasi naturale era marchiata da quattro discariche autorizzate (a Ercolano, Somma Vesuviana, Terzigno e Torre del Greco) e infinite altre clandestine. "Volevamo puntare sull'aspetto geologico e storico del territorio, ma ci ha colpito l'emergenza rifiuti", spiega Leone: "Oltre alla discarica S.a.r.i., inaugurata nel 2008 e già quasi satura, ne è infatti prevista un'altra. Enorme: la più grande d'Europa. E come non bastasse, stanno creando un nuovo collegamento stradale, allargando anche il precedente passaggio".

Una storia tanto grave quanto sconosciuta a livello nazionale. Prima tappa, la legge 123 del luglio 2008, che consente di sfruttare il parco del Vesuvio per "lo smaltimento in piena sicurezza dei rifiuti urbani in Campania". Non conta che la legge 394 proibisca dal 1991 "l'apertura e l'esercizio di cave, miniere e discariche" nei parchi nazionali. E tantomeno è rispettato il decreto presidenziale del 5 giugno 1995, che vieta in modo esplicito la creazione di "nuove discariche per rifiuti solidi urbani e inerti". Per cancellare ogni vincolo, spiega Pasquale Raia, "si è proceduto in deroga. Risultato: oggi il parco del Vesuvio è invaso dai rifiuti. In barba al buon senso e all'interesse comune".

Parole dure, confermate da un episodio avvenuto il 2 maggio scorso. Protagonista Judith Merkies, capo delegazione olandese degli europarlamentari in visita alla discarica di Terzigno. Dopo avere ascoltato le rassicurazioni di Giovanni Perillo, consulente scientifico della Protezione civile, che illustrava come alla S.a.r.i. il pattume fosse correttamente diviso, la signora ha infilato le mani nell'immondizia. E ha pescato un pezzo di bidone azzurro, la cui etichetta segnalava contenuto nocivo. A quel punto, la capo delegazione ha continuato a frugare, e affiancata da un collega ha estratto alluminio, plastica, un copertone e altri scarti destinati al trattamento differenziato.

"Con simili premesse", commenta Franco Matrone della Rete comitati vesuviani, "si potrebbe ipotizzare un ravvedimento delle istituzioni. Invece no: come niente fosse, si continua a puntare sulla seconda discarica. Da aprire, questa volta, nella cosiddetta cava Vitiello: una voragine di oltre 10 ettari, dov'è previsto che ogni giorno confluiscano 1.500 tonnellate di pattume". Abbastanza per scatenare la reazione dei residenti nel parco, che l'8 maggio hanno manifestato al grido di "Vergogna! Vergogna!". Ma anche per spingere gli ambientalisti a denunciare l'arroganza del governo Berlusconi: "La conferenza dei servizi", documenta Legambiente, "si è conclusa il 30 dicembre 2009 con la bocciatura della maxi discarica. Eppure, lo scorso 28 gennaio il Consiglio dei ministri ha dato il suo benestare all'operazione".

Tanta è la rabbia, che i movimenti anti-discarica hanno stampato volantini a lutto per denunciare la "prematura scomparsa del Parco del Vesuvio". E non sono gli unici, a essere allarmati. All'interno della zona protetta lavorano 22 aziende che temono per i loro bilanci: "Si produce un vino noto nel mondo come il Lacryma Christi", ricorda il presidente Leone. "Ci sono i famosi pomodorini vesuviani, i friarielli (un particolare tipo di broccoli, ndr.), per non parlare delle albicocche e altre specialità...". Ma accanto a questo patrimonio, fonte di una economia preziosa nella Campania infelice, ecco le ruspe

***Il parco dei rifiuti***

che scavano per garantire l'accesso alle discariche (vedi box). Una miopia stigmatizzata anche da Pino Capasso, sindaco Pd di San Sebastiano al Vesuvio, nonché presidente della Comunità del parco: "Sommergere di pattume quest'area è irresponsabile", afferma: "Ma altrettanto dannoso è far pagare ai nostri Comuni la raccolta differenziata più del trasferimento in discarica". Così, a suo avviso, "si generano interstizi per l'illegalità. E si rallenta, chissà quanto involontariamente, la nascita di una sensibilità ambientale condivisa".

Discorsi che tornano alla mente qualche minuto dopo, entrando nel comune di Ottaviano. All'improvviso, spunta tra i campi coltivati un ammasso illegale di rifiuti bruciati. Poi incontri una montagna di finte ecoballe, in realtà infarcite di tutto, che marciscono tra le sterpaglie. Poi ancora una collina interamente costituita da terra e rifiuti, che sbucano tra le zolle. E alla fine, ecco una distesa di rifiuti solidi urbani, coperti da una rete verde, stoccati anni addietro in pieno allarme spazzatura.

"Lì sopra", indica Pasquale Raia, "passa la strada che raggiunge il Vesuvio". Ai turisti è garantito uno splendido panorama. n

L'ok del governo

Ecco come, intervenendo in deroga, è stato possibile costruire nel Parco del Vesuvio una nuova strada (via Vicinale Nespole della Monica) e allargarne un'altra (via Nespole della Monica). Il 26 giugno 2009, la Conferenza dei servizi dà parere favorevole. Il 26 ottobre l'Ente parco e Legambiente presentano ricorso al Tar, contestando la mancanza della valutazione d'incidenza. Il Tar blocca i cantieri (3 dicembre 2009), e il 5 febbraio 2010 l'Ente parco arricchisce il ricorso con nuovi elementi (vedi le anomalie nella votazione della seconda Conferenza dei servizi, convocata dopo lo svolgimento della valutazione d'incidenza). Malgrado ciò, il 31 marzo il governo dà "disposizioni per la ripresa immediata dei lavori".

*Sistema Finmeccanica*

## PRIMO PIANO

di Gianluca di Feo e Emiliano Fittipaldi **Sono cinque le Procure che indagano sul colosso italiano degli armamenti. E l'inchiesta di Trapani sugli appalti chiama in causa due uomini di punta di Guarguaglini**

C'era una volta l'America. L'elicottero della Casa Bianca era di Finmeccanica, l'aereo da trasporto per le guerre dell'Us Army era di Finmeccanica, persino uno dei grandi fornitori del Pentagono era diventato di Finmeccanica. Ma in due anni, con l'arrivo di Obama, molti business a stelle e strisce sono andati in fumo o si stanno rivelando un pessimo affare. Senza dimenticare l'Eldorado degli Emirati, con un contratto da 2 miliardi di dollari che si è trasformato in farsa perché Finmeccanica aveva fatto promesse che non poteva mantenere. Così per il colosso italiano degli armamenti da 18 miliardi di euro di ricavi l'anno l'orizzonte è diventato grigio. Mentre Washington si allontanava e alleati storici come Lockheed diventavano nemici pronti a tutto, l'azienda guidata da Pier Francesco Guarguaglini ha puntato su paesi instabili o dichiaratamente nemici degli Usa: Russia, Libia, Kazakistan e persino la Bielorussia di Lukashenko, ultimo dittatore d'Europa. Per non parlare degli aerei senza pilota Falco, la versione tricolore dei droni dei conflitti futuri, ceduti ai generali pachistani, mossa che ha fatto inferocire gli yankees.

Le inchieste giudiziarie e le polemiche patrie colpiscono Finmeccanica in un momento di transizione che comincia ad avere il sapore della crisi, dopo un decennio di crescita inarrestabile. L'acquisto negli Usa di Drs assomiglia al passo più lungo della gamba: il posto sbagliato nel momento sbagliato. Il gruppone americano, lievitato in fretta dal 2001 grazie ai fondi stratosferici di George W. Bush inglobando una miriade di ditte diverse, è stato pagato a caro prezzo: oltre 5 miliardi di dollari, pochi mesi prima che la crisi del 2008 divorasse i mercati e che il nuovo presidente amputasse le spese del Pentagono. Ma non basta. Anche i militari di casa nostra cominciano a mostrare insofferenza verso la gestione Guarguaglini, a partire dall'Aeronautica, il principale cliente di Finmeccanica, schierata apertamente con la Lockheed nella partita per il futuro supercaccia Jsf (vedi box a pag. 47).

Procure all'attacco Se per Finmeccanica le cose andavano male da un po', per Guarguaglini e i suoi la situazione è precipitata tre mesi fa, quando "L'espresso" ha pubblicato una serie di intercettazioni che collegavano il colosso militare alla banda di riciclatori guidata da Gennaro Mokbel e dal senatore Nicola De Girolamo. I nemici del presidente non attendevano altro: gli americani, Giulio Tremonti e pure la Lega, che vuole da tempo più potere nelle scelte aziendali, hanno cominciato a diffondere la voce che Guarguaglini fosse "al capolinea", mentre Emma Marcegaglia ha subito bloccato la sua nomina (data per certa) a vicepresidente di Confindustria. Ma oggi non è solo il Grande Capo a rischiare il posto: ormai sono ben cinque le procure che stanno indagando sul sistema Finmeccanica, e le inchieste coinvolgono nomi importanti dell'impero militare. Indagini che hanno trovato spinta con l'entrata in campo del nucleo valutario, il reparto della Finanza specializzato nelle inchieste internazionali, guidato da uno degli ufficiali che 14 anni fa condusse l'istruttoria di La Spezia su massoneria, banche e tangenti per cui fu lungamente intercettato e brevemente arrestato lo stesso Guarguaglini, poi scagionato con formula piena.

Louis Vuitton Cup Andiamo in ordine cronologico. La procura che sta lavorando da più tempo su Finmeccanica è quella di Trapani. Come "L'espresso" è in grado di rivelare, i pm siciliani e la squadra mobile della questura, sezione criminalità organizzata, dal 2005 hanno messo nel mirino gli appalti per la sicurezza e la video sorveglianza del porto e della città, che ha ospitato la Louis Vuitton Cup. Un'indagine che ha prodotto un'informativa corposa piena di intercettazioni e nomi di spicco: dirigenti del ministero dell'Interno, imprenditori, politici, prefetti. L'accusa ipotizza che un sodalizio abbia tentato di pilotare la gara, per spartirsi la torta milionaria. L'occasione è ghiotta: la competizione velistica tenutasi nel 2008-2009, il primo Grande evento gestito da Guido Bertolaso. La turbativa d'asta sarebbe stata organizzata grazie alla complicità dei progettisti, che "sulla base di accordi di corruzione", si legge nell'informativa, "si prestava a redigere il capitolato tecnico del bando di gara seguendo le direttive dei responsabili del gruppo imprenditoriale interessato fin dall'inizio a condizionare l'assegnazione dell'incanto". La contropartita erano promesse di "ingenti dazioni di denaro" calcolate in percentuale sull'importo dei lavori, di beni mobili "di rilevante valore", di finti incarichi di consulenza strapagati. Al centro dell'affare non solo società locali come la CM Consit spa, ma - ecco il punto - pure la Elsag Datamat

***Sistema Finmeccanica***

controllata da Finmeccanica, società che decide, quando si sente odore di inchiesta, di "ritirarsi dall'accordo".

Gli investigatori fanno nomi e cognomi: "Del sodalizio fanno farte alcuni responsabili del noto gruppo imprenditoriale Finmeccanica spa, come Francesco Subbioni e Carlo Gualdaroni", al tempo rispettivamente responsabile della divisione Servizi e direttore generale di Elsag. Un'azienda che fattura centinaia di milioni di euro e vince appalti a raffica in Italia e all'estero. Per fare qualche esempio recente, all'Aquila le sue apparecchiature hanno vigilato sui lavori del G8, a Torino ha vinto la gestione dei biglietti elettronici dei mezzi pubblici, a Taranto la marina si allena sui suoi simulatori, in Grecia la polizia usa i suoi sistemi per leggere le targhe dei veicoli sospetti. Nella vicenda spuntano anche i nomi del senatore ed ex sottosegretario all'Interno Antonio D'Alì (oggi indagato a Palermo per concorso esterno in associazione mafiosa, secondo i poliziotti avrebbe incontrato Gualdaroni per discutere dell'appalto), del viceprefetto trapanese Valerio Valenti, vicinissimo a D'Alì e agli imprenditori della Cm Consit (da loro, dicono gli inquirenti, avrebbe avuto in regalo una Bmw Cabriolet), di ufficiali corrotti che avrebbero preso soldi in cambio di favori, dello stesso Guarguaglini citato più volte dagli imprenditori ignari di essere ascoltati.

All'ombra del Vesuvio Gualdaroni, uomo di fiducia di Guarguaglini, è un nome di peso dell'universo Finmeccanica. Diventato amministratore delegato di Elsag, qualche giorno fa è passato al comando di Telespazio, specializzata nel campo satellitare. Invece Subbioni, che per la polizia trapanese era il soggetto che controllava da vicino l'appalto del porto, è il nome che collega l'inchiesta siciliana con quella della Direzione investigativa antimafia di Napoli. Gli uomini di Raffaele Falcone, Vincenzo D'Onofrio e Pierpaolo Filippelli che studiano dal 2007 un altro appalto sospetto lo hanno iscritto nel registro degli indagati. Si tratta, stavolta, della gara per la creazione di una cittadella della polizia e del Cen, un centro di elaborazione dove far confluire tutte le immagini delle telecamere di sicurezza installate in città. Un bando da 37 milioni vinto l'anno scorso dalla capogruppo Elsag (pure la Selex doveva partecipare, alla fine si ritirò) e da altre quattro consociate, e non ancora realizzato: anche qui i reati ipotizzati dai pm sono pesanti, compreso associazione per delinquere finalizzata alla turbativa d'asta. I pm stanno ascoltando vari dirigenti del Viminale che finanziava la gara, in primis il prefetto dell'Aquila Giovanna Iurato, sposata con un dirigente della Elsag.

Da Tarantini a Mokbel i pm di Napoli negli ultimi tempi hanno lavorato gomito a gomito con i colleghi di Bari, quelli impegnati sui presunti appalti truccati della sanità. In qualche intercettazione "pugliese" spuntano infatti uomini di Finmeccanica intenti a parlare d'affari con imprenditori e dirigenti pubblici finiti poi agli arresti, come Giampaolo Tarantini e l'ex direttore dell'Asl barese Lea Cosentino. Per vederci più chiaro, dopo aver sentito Mautone e Bertolaso, lo scorso novembre i pm partenopei hanno interrogato come persona informata sui fatti proprio Tarantini, che senza tanti fronzoli aveva dichiarato qualche settimana prima di essere stato introdotto in Finmeccanica da Bertolaso in persona. "Volevo che il mio amico Enrico Intini" si legge in un verbale "potesse esporre allo stesso Bertolaso le competenze del suo gruppo industriale nella prospettiva di poter lavorare con la Protezione civile". Finmeccanica e Bertolaso hanno subito smentito qualsiasi affare con l'amico del presidente del Consiglio, ma è certo che Tarantini conosce bene un altro uomo chiave dell'azienda, Salvatore Metrangolo, per gli amici Rino. Nato a Guagnano vicino Lecce, commerciante di moto e ciclomotori, "Rino" è non solo procuratore generale della Selex Service e della Seicos, ma anche presidente del cda della Space Software Italia, società controllata dalla Elsag. È un fatto che a gennaio 2009 il manager sia stato registrato da una cimice della Guardia di finanza nel privé dell'Hotel De Russie a Roma, mentre insieme a Tarantini, l'amico Intini, la Cosentino e l'imprenditore Cosimo Catalano discute animatamente su un bando da una cinquantina di milioni di euro per alcuni servizi da gestire negli ospedali regionali.

Ora alla matassa giudiziaria che sta imbrigliando Finmeccanica si è aggiunta l'inchiesta della procura di Roma, che non ha nulla a che fare con appalti e simili. I magistrati stanno infatti indagando sui legami tra il colosso militare e il faccendiere Mokbel, arrestato a febbraio con l'accusa di aver riciclato 2 miliardi di euro, tra cui denaro delle 'ndrine calabresi di Capo Rizzuto. Otto milioni di euro sarebbero stati infatti investiti per comprare quote della Digint, società controllata da Finmeccanica Group Services e dalla Financial Lincoln, una società anonima del Lussemburgo creata nel 2006. Le nuove intercettazioni che pubblichiamo a e 46 sul coinvolgimento del consulente di Guarguaglini Lorenzo Cola spiegano fino a che punto le trattative con Mokbel e soci fossero andate avanti. La Procura di Roma sta cercando riscontri, e sta puntando pure sulla pista di presunti fondi neri costituiti all'estero, ma molti si chiedono ormai se la dirigenza non debba lasciare subito.

Tutti gli uomini del presidente Guarguaglini e sua moglie non ci pensano proprio. "Non esistono fondi neri di Finmeccanica", ha chiosato ai giornalisti il presidente dopo le ultime indiscrezioni di stampa. Ed infatti l'attenzione degli

*Sistema Finmeccanica*

investigatori si sta concentrando su un meccanismo diverso: una galassia di società schermo, esterne o con una piccola partecipazione della holding di piazza Montegrappa, che vengono usate per concludere contratti in Italia o all'estero e poi solo in secondo momento acquisite da Finmeccanica. È la stessa operazione che, stando alle intercettazioni, viene proposta alla consorzeria di Mokbel. Ed è il motivo per cui attività delicatissime vengono affidate a personaggi esterni come Lorenzo Cola o Marco Iannilli: le responsabilità formali restano fuori dalla porta del colosso. Tra fornitori, consulenti e partecipate i magistrati dovrebbero passare in rassegna migliaia di sigle che fanno capo ai quasi 400 poli del gruppo Finmeccanica sparsi in cinque continenti.

Se le responsabilità d'impresa vengono divise, il rapporto con la politica invece è tutto nelle mani di Guarguaglini e del suo collaboratore più fidato: Lorenzo Borgogni, direttore delle relazioni istituzionali, al suo fianco da quasi un decennio. A nessun altro, racconta un ex top manager, viene permesso di tenere relazioni con uomini di governo o di partito. Il vertice della holding per un terzo appartiene al Tesoro ed è ovviamente sensibilissimo agli assetti della politica. Fino all'inizio dell'anno pesava l'influenza di Gianni Letta e le amicizie del numero uno con Altero Matteoli, livornese come Guarguaglini, e Claudio Scajola, che con il suo ministero dello Sviluppo Industriale ha stanziato oltre un miliardo di euro per l'acquisto di armamenti e benedetto i piani nucleari dell'Ansaldo, una delle aziende di Finmeccanica. Nel consiglio d'amministrazione siedono altri uomini importanti come Piergiorgio Aliberti, designato da Mediobanca, e soprattutto il potente Franco Bonferoni, senatore e sottosegretario nel tramonto della prima Repubblica, esponente Udc, evocato nel processo Parmalat e finito nel calderone degli indagati di Luigi De Magistris, da cui è uscito sempre senza conseguenze penali. Nelle stanze romane invece il potere di Finmeccanica si è costruito smistando consulenze (finite praticamente a tutti gli ex capi delle Forze armate) e assumendo figli, mogli e mariti di chi poteva renderne più serena la crescita: si dice che il documento più segreto del gruppo sia proprio l'elenco dei dipendenti, ricco di cognomi eloquenti. Come quello di Marco Forlani, figlio dell'ex segretario Dc Arnaldo e direttore degli Affari internazionali.

Se i rapporti con le grandi banche sono buoni, l'istituto preferito è la Finnat, la banca della famiglia Nattino, crocevia della finanza capitolina più sensibile al Vaticano. Hanno avuto un ruolo chiave nell'ultima operazione finanziaria da un miliardo di euro per disinnescare la bomba dei debiti accumulati nell'acquisto di Drs. E legami indiretti tra l'arcipelago Finnat e alcune società usate da Cola e Iannilli sono già balzati agli occhi degli investigatori romani, che tentano di capire come hanno fatto ditte minuscole ad accumulare in pochi anni fatturati record.

La fine dell'impero Ora la Finmeccanica targata Guarguaglini potrebbe avere le ore contate. Dicono che Giulio Tremonti sia sempre rimasto alla finestra, osservando con distacco le mosse del gruppo. Si racconta che da quando Scajola si è dimesso e le rivelazioni giudiziarie hanno cominciato ad assediare Matteoli, si sia ben guardato dal rispondere alle insistenti telefonate di Guarguaglini. Adesso però potrebbe essere lui a decidere il futuro dell'azienda, che ha stabilimenti in zone chiave del nuovo potere leghista (Agusta ed Aermacchi sono concentrate a Varese, Alenia in Piemonte dove dovrebbe sorgere la linea di montaggio del supercaccia Jsf, Aeronavali è a Venezia, Ansaldo ed Elsag in Liguria): il ministro dell'Economia ha già inserito nel cda Dario Galli, undici anni in Parlamento con la Lega e oggi presidente della provincia di Varese.

Ma sul tavolo ci sono anche le questioni strategiche. Dopo dieci anni di crescita attraverso acquisizioni continue, Finmeccanica si trova con moltissimi doppioni che faticano a fare sinergia. Ci sono tre differenti compagnie che producono velivoli senza pilota, i drone destinati a dominare i mercati del futuro prossimo. Alenia e Aermacchi fanno aerei in parallelo. Nel settore dell'elettronica, poi, l'arrivo di Drs ha moltiplicato le sovrapposizioni. Il tutto in un mondo dove le spese di ricerca sono altissime quanto la competitività internazionale, giocata direttamente dai capi di Stato. I precedenti governi Berlusconi poi avevano rotto gli storici legami con l'industria aeronautica europea puntando tutto sull'asse con gli Usa, una scelta confermata anche durante l'esecutivo Prodi. Ma Finmeccanica non riesce più a trovare partner oltreoceano. Con Boeing i rapporti sono gelidi da anni. Lockheed l'alleato che aveva imposto l'elicottero Aw 101 alla Casa Bianca e il biturbina C27J all'Us Army adesso si è schierato contro Finmeccanica in entrambe le gare ed è ai ferri corti anche per la partecipazione italiana al supercaccia Jsf.

I mezzi sono considerati ottimi, manca il sostegno finanziario e quello politico. Perché il gruppo di Guarguaglini è lo Stato, non solo per la quota pubblica, ma per il ruolo strategico che ha nel settore degli armamenti. Lo ha teorizzato il ministro degli Esteri Franco Frattini: "Finmeccanica sta costruendo con noi una nuova diplomazia, fatta in modo da mostrare al mondo un'Italia coerente e che funziona". Ed è anche per questo che i magistrati sanno che non sarà facile andare a fondo nelle inchieste. Non a caso, come ha scritto "L'espresso", Finmeccanica è già azionista di molte delle

*Sistema Finmeccanica*

società che fanno le intercettazioni per conto delle procure ed è l'unico candidato a gestire la futura centrale nazionale di tutti gli ascolti. Guarguaglini poi non è tipo da mollare facilmente: un mese fa in un'intervista al "Financial Times" ha ricordato la lezione tenuta dal ct inglese Fabio Capello nell'ultima convention dei manager Finmeccanica. "Cosa ci ha consigliato? Combattere, combattere, combattere e non arrendersi mai".

ha collaborato Stefania Maurizi

I valori morali valgono sempre meno

Paola Caridi

"Sì, esiste una questione morale in Israele che va affrontata perché la radicalizzazione delle posizioni sta portando a una decadenza etica". Zeev Sternhell, 75 anni, storico, docente all'università ebraica e pacifista, è netto. "In Israele", dice, "i valori universali sono oggi considerati meno che in passato. E intendo i diritti umani, l'idea che tutti, compresi i palestinesi, abbiano diritto alla libertà, all'indipendenza, alla giustizia.

Lo stesso diritto che noi riteniamo di avere. Intendo anche l'idea che siamo tutti uguali e che il nostro diritto alla Palestina non è superiore a quello dei palestinesi"

La sfida, imponente, della destra israeliana, ora molto più forte di prima per consenso, ha avuto, sostiene, un preciso obiettivo: colpire la soluzione due Stati per due

nazioni. E spiega: "La coalizione di governo riflette perfettamente i valori della destra, nazionalisti e religiosi insieme.

Ogni nazionalismo, certo, è particolarismo, ma oggi

mi sembra che chi giudica i valori universalistici come non adatti a servire gli interessi ebraici sia molto più influente di prima nella vita sociale e politica israeliana".

Difficile per lui dire quando tutto questo è iniziato: "Si deve andare indietro almeno

di 20, 25 anni, quando la colonizzazione del territorio palestinese si è rafforzata

a tal punto da richiedere una giustificazione. E cioè la superiorità dei diritti storici e culturali sui diritti individuali".

Quanto all'oggi: "È un brutto momento. Da 30 anni ripeto che la colonizzazione sta facendo marcire la nostra società".

Alle colonie, poi, si sono aggiunte le ultime due guerre di Israele. "La guerra del Libano del 2006 fu soprattutto un errore militare e tattico. Non così la guerra di Gaza. Decidemmo allora, come Paese, che il prezzo della guerra sarebbe stato pagato da

qualcun altro, e che il conto delle nostre vittime dovesse essere pari a zero. Perché la società israeliana non avrebbe accettato vittime, se non per una guerra difensiva".

Sternhell qualche giorno fa era a Sheykh Jarrah assieme a David Grossman, Avishai Margalit, Avraham Burg, a protestare contro i coloni che hanno cacciato famiglie palestinesi dalle

loro case di Gerusalemme est. Perché Sheykh Jarrah, spiega, è "una lotta in corso contro l'ingiustizia". Un simbolo dell'Altra Israele.

Società, milioni e una girandola di affari

di Emiliano Fittipaldi **In un dialogo intercettato dagli inquirenti, Mokbel e i suoi parlano di un incontro con rappresentanti di Finmeccanica e di business futuri. Ecco il testo della conversazione**

Guarguaglini è stato categorico: "Noi Mokbel non lo conosciamo: sono entrati nella Lincoln, poi sono stati buttati fuori".

Né lui, dunque, né il suo vice Giorgio Zappa li hanno mai visti. Sarà. Ma chi con Mokbel ha una certa intimità sono di

sicuro "Lorenzo Cola e Marco Iannilli, indicati dai sodali" scrivono i carabinieri del Ros, "come importanti consulenti del gruppo industriale". Attraverso i loro buoni uffici, Mokbel infatti sogna di fare business a sei zeri con Finmeccanica.

Guarguaglini ha continuato a smentire, ma non ha negato il suo legame con il misterioso Cola. Persino Mokbel sa che i due sono ottimi amici: "Lorenzo, che è uno psicopatico, pare uno psicopatico... ma per farvi capi: diciamo che è il primo consigliere di Guarguaglini" ripete come un mantra nelle intercettazioni. Mentre il

6 febbraio 2008 a tal Sergio Licheri Mokbel dice, parlando

di Cola, che "ieri sera sono stato a cena con uno dei capocioni di Finmeccanica... vive a Washington, è quello che ha firmato l'accordo di sei miliardi... per gli Stati Uniti". In quell'occasione il consulente della terza impresa militare



*Sistema Finmeccanica*

del

mondo avrebbe offerto al presunto riciclatore "di aprire una loro agenzia per tutto il centro Asia per la vendita di prodotti militari, elicotteri e via dicendo". Secondo gli inquirenti, in effetti, Mokbel e compagni attraverso Finmeccanica non solo volevano riciclare denaro sporco, ma costituire una joint venture per lanciarsi su altri business. Punto di partenza, la Digint: sarebbero Cola e Iannilli a proporre a Mokbel e soci l'investimento da 8,2 milioni di euro per comprare quote della società. Gli inquirenti sono sulle tracce di un bonifico fatto verso una banca di Hong Kong ad agosto del 2007, soldi poi tornati in gran parte un anno dopo a San Marino.

Ma la Digint è solo il punto di partenza, una "scatola vuota" da riempire di contratti, in modo da lavorare direttamente con

il colosso militare. Il 12 febbraio 2008 il gruppo Mokbel è riunito in un ufficio ai Parioli. I sodali si sono appena incontrati con Cola e "asseriti rappresentanti", scrivono ancora i Ros, "di Finmeccanica". "Sono cinque mesi che abbiamo tirato fuori i soldi" si lamenta Mokbel ignaro di essere intercettato "ma non abbiamo visto uno straccio di contratto". Iannilli tenta di spiegare che si tratta di un investimento a lungo termine, e i due cominciano a leggere un documento, dal quale si delinea il vero progetto: lanciarsi nel settore militare e della meteorologia. Mokbel: "Lo voglio leggere ad alta voce! La GE sistemi ha assunto la denominazione di Italia Sistemi e Soluzioni, dopo aver rilevato... la partecipazione del 49 per cento, c'abbiamo il 100 per 100. L'esercizio si è chiuso con un fatturato di poco superiore ai quattro milioni e mezzo di euro". Mokbel e Iannilli parlano di società esistenti, degli affari di GE Elettronica, con redditività milionarie, e di investimenti fatti nell'hardware. Il senatore Di Girolamo sembra soddisfatto: "Solo attraverso una holding del genere potevi entra' in Finmeccanica, anzi addirittura Finmeccanica ha chiesto, fronte di quello, una partecipazione attraverso un fondo lussemburghese". Il 3 marzo 2008 Mokbel e Iannilli parlano dei soldi che si possono guadagnare grazie a Cola:

Mokbel: "Io non capisco perché Lollo (Lorenzo Cola, ndr) vuole fa' questo passo...Cioè, lui ha preso la Digint, per arriva' dove?".

Iannilli: "Per pemettere a Finmeccanica...".

Mokbel: "Pe' soldi?".

Iannilli: "Anche per un discorso di soddisfazione personale, costruisci una cosa dal niente, la pompi, te la rivendi...".

Mokbel "Allora lo fa pe' soldi".

Iannilli: "Ma certo, poi alla fine pe' soldi...".

Mokbel: "...fra 3,4 anni, secondo voi dove pensate d'arrivà?".

Iannilli: "Parli della Digint o in generale? Io penso che la Digint possa arriva' a vale' 550 milioni".

Mokbel: "Se gliela vende a Finmeccanica... Certo si deve impegna' Lollo... ci dobbiamo impegna' a sta con le scadenze".

Iannilli: "Poi 150 milioni di euro, ti gira i contratti per 150 milioni. A me non me ne frega un cazzo...". I pm hanno chiesto rogatorie all'estero per ricostruire le operazioni. Resta la domanda che si fanno in molti: possibile che Cola non avesse mai parlato a Guarguaglini della Digint e dei suoi nuovi amici?

L'altolà del generale

"Il rapporto difesa-industria va cambiato. Ci sono costi e appetiti che lo rendono non ottimale: non sempre le due realtà vanno a braccetto per realizzare interessi condivisi". Il generale Maurizio Lodovisi, sottocapo di Stato maggiore dell'Aeronautica, davanti a un centinaio di alti ufficiali chiude i lavori dell'Air Power Congress di Firenze, il convegno in cui i vertici dell'Arma azzurra discutono le strategie per il futuro. Non pronuncia il nome di Finmeccanica, ma è chiaro il bersaglio della sua sortita: "Finora il sistema paese ha protetto un settore per tutelare l'occupazione. Oggi questo non è più accettabile, bisogna seguire una logica di eticità. L'industria non può imporre alla forza armata quello che vuole, le scelte devono essere comuni".

E con "L'espresso" pone l'accento sui programmi europei varati dagli anni Ottanta in poi "che hanno forzato determinate regole e prodotto costi inaccettabili". L'incubo per l'Aeronautica è il caccia europeo Eurofighter, che ha raggiunto cifre astronomiche mentre oggi si vorrebbe investire sul futuristico Jsf made in Usa, progettato per conflitti come quello

***Sistema Finmeccanica***

afghano e ostacolato da Finmeccanica. L'Italia spenderà oltre 3 miliardi di euro solo tra il 2010 e il 2012 per degli aerei che alla fine potrebbero costare più di 120 milioni ad esemplare: "L'Eurofighter è nato negli anni Novanta e sarà in servizio pieno alle soglie del 2020: criteri di tutela del lavoro e di protezione sociale hanno creato un sistema che alla fine non ha retto". Qual è la soluzione? Più mercato dove oggi c'è il monopolio di Finmeccanica? "Il mercato ha svantaggi e vantaggi per il sistema paese. Ma i processi devono essere sani con regole chiare fatte sul tavolo, altrimenti non va bene. E perché i processi siano sani ci deve essere un'analisi dei costi estremamente oculata oppure è meglio lasciare parlare il mercato". G. D. F.

*Mare nero*

## REPORTAGE

**di Luca Carra Nel Golfo del Messico si sta consumando la più grande catastrofe ecologica mai avvenuta negli Stati Uniti. Causata da errori, superficialità e ritardi commessi sia dalla Bp che dal governo. È già costata oltre 10 miliardi di dollari ed è solo l'inizio. Ma il vero conto lo presenterà, nel tempo, la natura**

I ragionieri della catastrofe si sono appena messi all'opera. Le prime vittime sono state gli 11 uomini inghiottiti dallo spaventoso incendio che ha avvolto in un attimo la piattaforma petrolifera Deepwater Horizon alle 9 e 45 dello scorso 20 aprile al largo delle coste della Louisiana, mentre gli altri 115 operai venivano tratti in salvo dalle scialuppe e dagli elicotteri della Guardia Costiera statunitense. Ma mentre la piattaforma in fiamme si piegava su se stessa e scompariva fra i flutti, nessuno poteva immaginare cosa ne sarebbe seguito.

Solo alcuni giorni dopo una piccola chiazza nera e oleosa rivelava l'inizio della catastrofe: quella prima vampa di gas e petrolio che aveva beffato i sistemi di controllo mandando a fuoco la Deepwater Horizon della compagnia BP era il terribile segnale che un pozzo aperto a 1.500 metri di profondità pompava a getto continuo petrolio nel Golfo del Messico. Proprio davanti al delta del Mississippi. Da quel giorno, la macchia nera ha continuato ad allargarsi sotto gli occhi dei satelliti, arrivando a inizio giugno a coprire un'area di quasi 10 mila chilometri quadrati: otto volte la città di Roma, 50 volte Milano. Una pellicola soffocante ha coperto un quarto del Golfo del Messico, uccidendo pesci e uccelli, imbrattando irrimediabilmente spiagge e lagune, avvelenando interi ecosistemi.

I ragionieri del disastro sanno di essere solo all'inizio del loro ingrato compito: nel primo mese hanno contato 27 delfini e 240 tartarughe soffocate dal greggio. Poca cosa, si dirà. Ma i pesci non si fanno contare, e ci vorranno decenni per stilare un bilancio completo del nuovo ecocidio che si sta consumando a ridosso di una delle coste più pescose e ricche di biodiversità del mondo. In quell'arco di terra che va - per la parte statunitense - dal Texas alla Florida, si trovano infatti le più importanti aree umide e i parchi naturali degli Stati Uniti: paludi si avvicinano a foreste di mangrovie, dove hanno i loro habitat centinaia di specie rare. Dove nidificano aironi, sterne, gabbiani, mestoloni, pellicani. E dove la coltivazione di ostriche e la pesca di gamberetti, granchi e pesci d'ogni genere impiega un esercito di 250 mila pescatori, che ora tentano di salvare il salvabile mettendosi al servizio della Guardia costiera, ammassando sacchi di sabbia lungo centinaia di chilometri di spiagge, scogliere e lagune, una fragile trincea contro l'onda nera.

Una stupefacente catena di errori, superficialità e ritardi, sia da parte governativa sia della società British Petroleum, ha fatto balzare l'incidente del Deepwater Horizon in testa alla classifica dei disastri petroliferi statunitensi. Benché la quantità di petrolio misto a gas che fuoriesce da quella breccia a 1.500 metri sotto il mare sia ancora oggetto di dibattito, si sa per certo che l'incidente del 1989 della superpetroliera Exxon Valdez davanti alle coste dell'Alaska è stato ampiamente superato. Secondo il gruppo di tecnici che misura la fuoriuscita del flusso di petrolio dal pozzo esploso, ogni giorno vengono pompate in mare da 10 a 20 mila barili di greggio, pari a 2-3 milioni di litri. È una stima prudenziale, ma è comunque un mare d'olio che ha mandato in tilt pesca e turismo. L'Agenzia federale per la salvaguardia dell'oceano e dell'atmosfera (Noaa) ha progressivamente vietato alla pesca industriale e amatoriale buona parte del Golfo del Messico, pari a 100 mila chilometri quadrati, con un danno economico stimabile intorno ai 3 miliardi di dollari. A questi vanno aggiunti 2,5 miliardi di dollari di mancati introiti dal turismo per le spiagge listate a lutto dal catrame. Le risorse mobilitate per le operazioni di contenimento dei danni e il tracollo degli ecosistemi marini e costieri si porteranno via altri 5 miliardi di dollari.

Ma il conto sarà più salato, poiché il disastro ecologico è appena agli inizi e si stenta a definirne i contorni. Il petrolio soffoca e avvelena, interferendo con le sue componenti più tossiche (come gli idrocarburi policiclici aromatici) nel ciclo vitale e riproduttivo di tutti gli organismi. E non è solo il petrolio a danneggiare l'ambiente. Anche le sostanze comunemente usate per contrastarlo possono essere altrettanto nocive. Per accelerare l'eliminazione del petrolio, oltre ad alcuni incendi pilotati, si è fatto un uso particolarmente intenso di solventi. Ma invece di ricorrere a sostanze di ultima generazione, la BP ha utilizzato vecchi solventi, prodotti guarda caso da una sua consociata, particolarmente tossici per piante e animali marini. Tanto che la direttrice dell'Agenzia di protezione ambientale statunitense (Epa) Lisa Jackson ha

*Mare nero*

intimato alla società petrolifera di impiegare prodotti migliori e di limitarne l'uso allo stretto necessario.

Ai veleni si aggiungono poi altre minacce. Il clima, per esempio. Le acque dell'Atlantico, nei prossimi sei mesi non saranno per nulla tranquille: gli esperti della Noaa prevedono infatti una stagione molto attiva di uragani (ne sono attesi una decina da giugno a dicembre, con venti superiori ai 150 chilometri all'ora), che potrebbero far piovere tonnellate di petrolio, prelevato dal mare, sulle piantagioni e le aree naturali della terraferma. Gli uragani atlantici potrebbero anche infliggere danni alle numerose piattaforme e alle condutture dei campi petroliferi del Golfo del Messico, con ulteriori perdite di petrolio.

Bisognerà poi capire dove si dirigerà quell'enorme chiazza di greggio nei prossimi mesi. Robert Weisberg, dell'Università della Florida del Sud, prevede, per esempio, che la marea nera venga trasportata dalla corrente del Golfo fino all'arcipelago di isole coralline della Florida (il santuario marino delle Key) e oltre, al largo della Sud Carolina. Altri temono che il pennello di greggio si possa protendere fino allo Stato del Nord Carolina, in piena East Coast.

Preoccupa inoltre la quantità di greggio che ancora non è venuto in superficie: secondo le prospezioni eseguite nelle scorse settimane dalla nave Pelican, dell'Università del Mississippi del Sud, fra i mille e i 500 metri di profondità si troverebbero vere e proprie colonne di petrolio misto a gas naturale larghe decine di chilometri. Probabilmente a causa dei solventi riversati in grandi quantità dai tecnici della BP anche vicino alla perdita sottomarina, il petrolio sarebbe stato ridotto in molecole più piccole che ora restano in sospensione sotto la superficie del mare, contaminando con i suoi veleni pesci, zooplancton e coralli di profondità. C'è poi il rischio soffocamento. "Il petrolio sottomarino viene lentamente degradato da popolazioni di microbi, che per far ciò consumano ossigeno", spiega la biologa marina della nave Pelican Samantha Joye: "Infatti in corrispondenza di queste zone abbiamo trovato un deficit di ossigeno anche del 30 per cento, che può mettere in difficoltà questa straordinaria varietà di vita sottomarina, interferendo con la catena alimentare".

E dire che l'allarme era stato lanciato nel 2003 da un rapporto del National Research Council dedicato agli incidenti petroliferi. Troppo spesso le piattaforme sono ferrivecchi che difettano delle più elementari norme di sicurezza. Bisogna intervenire presto, si leggeva nel rapporto. Le agenzie federali, insieme alle industrie, devono minimizzare le probabilità di questo genere di incidenti, le cui conseguenze si faranno sentire per i secoli a venire. In particolare il rapporto si soffermava sulle prospezioni petrolifere a grandi profondità, dove una perdita di petrolio è difficilmente arginabile, e può fare danni spaventosi a un'ambiente marino prezioso, e in buona parte ancora inesplorato. Proprio quello che è successo nel Golfo del Messico.

Luca Carra

*Scossa di terremoto nel distretto sismico Etna*

Scritto da Redazione

Mercoledì 09 Giugno 2010 23:53

CATANIA – Scossa di terremoto nel distretto sismico dell'Etna. Il sisma, di magnitudo 2.3, è stato registrato dagli strumenti dell'Ingv, alle 12.08, a una profondità di 21,3 km. Interessati, in particolare, i comuni di Adrano, Biancavilla, Santa Maria di Licodia e Ragalna.

***Rassegne stampa Protezione civile 9 giugno 2010***

*Consulta le rassegne stampa quotidiane dalla nostra redazione*

*Mercoledì 9 Giugno 2010 - Attualità*

Siamo lieti di presentarvi la rassegna stampa Protezione Civile del 9 giugno 2010.

Il servizio - in via sperimentale - è al momento offerto gratuitamente dalla redazione del Giornale della Protezione civile. La rassegna è stata creata suddividendola in 5 macro aree: quotidiani nazionali, quotidiani locali (nord, centro, sud) e isole.

Download rassegna stampa Protezione civile 9 giugno - NAZIONALE (58 articoli)Download rassegna stampa Protezione civile 9 giugno - NORD (52 articoli)Download rassegna stampa Protezione civile 9 giugno - CENTRO (35 articoli)  
Download rassegna stampa Protezione civile 9 giugno - SUD (27 articoli)Download rassegna stampa Protezione civile 9 giugno - ISOLE (11 articoli)

Per ogni suggerimento o feedback vi preghiamo di inviarci una mail a [redazione@ilgiornaledellaprotezionecivile.it](mailto:redazione@ilgiornaledellaprotezionecivile.it)  
Ti ricordiamo inoltre che puoi consultare l'archivio delle nostre rassegne nella sezione "Rassegna Stampa" del nostro giornale.

(red)

**Bertolaso "Nessuna casa all'estero"**

*Smentita la notizia secondo cui Anemone gli avrebbe messo a disposizione una casa sulla Costa Azzurra. Bertolaso ha già presentato 20 querele per diffamazione ed è pronto a continuare*

*Mercoledì 9 Giugno 2010 - Attualità*

In riferimento a quanto pubblicato su alcuni quotidiani, secondo cui l'imprenditore Diego Anemone avrebbe messo a disposizione di Bertolaso una casa all'estero, il Capo della Protezione Civile ha affermato: "Non ho mai avuto né la proprietà né la disponibilità di alcun immobile all'estero, né tantomeno sulla Costa Azzurra o a Montecarlo".

Relativamente alle notizie che lo riguardano, Bertolaso ha parlato di "macelleria mediatica, che mi vede coinvolto in vicende che sono destituite di qualsiasi fondamento", e ha aggiunto che le sue proprietà immobiliari "sono facilmente deducibili dalla consultazione della denuncia dei redditi, già resa pubblica e ampiamente raccontata da tutti gli organi di stampa".

Secondo quanto riportato da alcuni giorni, la notizia che Anemone avrebbe messo a disposizione di Bertolaso una casa all'estero trapelerebbe da conversazioni telefoniche intercettate. Di questo e dell'altro appartamento, in via Giulia, a disposizione del capo della Protezione civile, il cui canone di affitto risulterebbe pagato dall'architetto Zampolini con i soldi di Anemone, Bertolaso sarà chiamato a parlare nel nuovo interrogatorio fissato dai magistrati di Perugia per la prossima settimana. Ed è alla magistratura "realmente competente" che Bertolaso si rivolge per "avere giustizia", dopo aver smentito la notizia dell'abitazione all'estero. "Ho già chiarito le vicende che mi sono state contestate dalla magistratura" ha affermato il Capo della Protezione Civile "ed ho offerto la mia piena disponibilità a fornire tutti gli ulteriori elementi utili a fare piena luce".

Bertolaso ha poi dichiarato che non intende essere oggetto di questo "stillicidio di notizie, che provengono da fonti diverse, pubblicate dai giornali con un tempismo sospetto e, soprattutto, destituite di qualsiasi fondamento". Per questo, "è mio intendimento assumere ogni iniziativa giudiziaria al fine di ottenere giustizia dalla magistratura realmente competente e non essere quotidianamente processato e condannato dalla stampa sulla base di notizie assolutamente false, diffuse al solo scopo di diffamare". L'obiettivo è anche quello di tutelare l'intera Protezione Civile, sostiene Bertolaso. "Ho provveduto a presentare 20 iniziative giudiziarie per diffamazione contro altrettanti articoli ingiuriosi e sono pronto a continuare, fino a superare qualsiasi record in materia, fintanto che proseguirà questa vergognosa campagna mediatica contro la mia persona, finalizzata a distruggere una realtà che ha avuto l'apprezzamento, per la sua azione, da tutto il mondo".

(red - eb)

***Campagna antincendi, presentata oggi la flotta aerea dello stato***

*Più mezzi a disposizione e particolare attenzione nello schieramento dei mezzi in vista della stagione calda*

*Mercoledì 9 Giugno 2010 - Attualità*

È stata presentata oggi all'aeroporto dell'Urbe di Roma la flotta aerea dello Stato, coordinata dal Coau - Centro Operativo Aereo Unificato - del Dipartimento della Protezione Civile: quarantatré mezzi totali, quattro in più rispetto allo scorso anno, di cui 15 canadair, 4 elicotteri Erickson S64 Air Crane e 10 Fire Boss, insieme a elicotteri di media o grande portata (Chinook CH47, AB412, AB212, AB205 e NH500) delle diverse componenti del sistema della Protezione Civile (dalla Marina Militare all'Esercito, dal Corpo Forestale dello Stato alle Capitanerie di Porto e dai Vigili del Fuoco).

Sono intervenuti durante la presentazione Gianni Letta, sottosegretario alla presidenza del Consiglio, Guido Bertolaso e Cesare Patrone, comandante del Corpo Forestale dello Stato, per illustrare la campagna estiva antincendio boschivo che si aprirà ufficialmente il prossimo 14 giugno, per concludersi il 30 settembre. "E' la prima volta, e per quanto mi riguarda anche l'ultima" ha dichiarato Bertolaso "che presentiamo questa campagna. Abbiamo ritenuto opportuno farlo per una serie di ragioni tra cui il fatto che la squadra di Stato che ha gestito anche negli anni scorsi gli incendi si amplia e si arricchisce di nuove componenti. A fianco ai piloti dei Vigili del Fuoco e del Corpo Forestale dello Stato abbiniamo i piloti dell'aeronautica militare, della marina militare e dell'esercito italiano. Volevamo fare in modo che piloti con le stellette potessero pilotare aerei senza stellette come "bombardieri di pace". Bertolaso si è poi soffermato sui mezzi a disposizione: "L'anno scorso erano 39, quest'anno con un immenso sforzo economico sono 43. Uno sforzo visto che il budget della Protezione Civile è passato dai 220 milioni di due anni fa a 99 milioni dell'anno prossimo". In questo senso, l'impiego dei piloti militari consente un risparmio stimato pari a circa 350.000 euro per quanto riguarda l'attività dei fire boss e in 500.000 euro circa per l'attività degli S64.

La somma della capacità dei mezzi che compongono la flotta aerea è calcolabile in 16.000 litri di acqua e liquido estinguente. I mezzi aerei sono dislocati su 21 basi operative, da nord a sud, per garantire una copertura completa del territorio nazionale. È stata riservata particolare attenzione nello schieramento di canadair ed elicotteri nella stagione calda al Centro-Sud del Paese, che in questo periodo dell'anno risulta maggiormente esposto al fenomeno. La campagna estiva, infatti, rappresenta il picco di attività nel contrasto degli incendi boschivi, sebbene il concorso aereo alle attività di spegnimento da parte della flotta dello Stato sia garantito tutto l'anno in risposta alle richieste di supporto provenienti dalle Regioni.

(red)



***Lievi scosse di terremoto nel Golfo di Taranto e in provincia di Bologna***

*Il 7 giugno nel Golfo di Taranto si sono susseguite una serie di scosse*

*Mercoledì 9 Giugno 2010 - Dal territorio*

Lievi scosse di terremoto sono state registrate nelle giornate di ieri e di lunedì dall'INGV - Istituto Nazionale di Geofisica e Vulcanologia. Una serie di scosse si è verificata nel Golfo di Taranto: la prima alle 11:09 del 7 giugno (magnitudo 2.1), seguita da altre alle 12:34 (magnitudo 2.4) alle 13:59 (magnitudo 2.2) e l'ultima poco dopo la mezzanotte (magnitudo 2.1). L'evento si è verificato in mare, ad una profondità di 37 chilometri.

Una scossa di magnitudo 2.2 è stata registrata anche in provincia di Bologna, nel distretto sismico dell'Appennino Bolognese. L'evento si è verificato alle ore 12:47 di ieri, nei pressi di Borgo Tossignano, Castel del Rio e Fontanelice, ad una profondità di 23 chilometri. In entrambi i casi non risultano danni a persone e cose.

(red)

***Bertolaso ieri a L'Aquila nonostante le dichiarazioni del premier***

*Indignati i familiari delle vittime. E mentre si susseguono le dichiarazioni dei politici, Bertolaso ieri in Abruzzo è stato accolto da applausi e ringraziamenti*

Articoli correlati

Martedì 8 Giugno 2010

Berlusconi: "La Protezione Civile non andrà più a L'Aquila"

tutti gli articoli » Mercoledì 9 Giugno 2010 - Attualità

In seguito alle dichiarazioni fatte ieri dal premier Silvio Berlusconi, che sconsigliava alla Protezione Civile di recarsi ancora all'Aquila per il rischio che "qualcuno gli spari in testa", si sono susseguite le reazioni dei politici e dei familiari delle vittime del terremoto. Stefania Pezzopane, Responsabile Nazionale per la ricostruzione, ha definito gravissime le dichiarazioni del Presidente del Consiglio: "è una dichiarazione allucinante e irrispettosa, che la dice lunga su cosa sia stata per molti la tragedia aquilana, un teatro dove sperimentare propaganda ed aggressività nei confronti dei più deboli". Alfredo Rossini, procuratore della Repubblica, ha commentato "non entro in polemica. Continuiamo a lavorare come al solito bene, velocemente e rispettando le leggi". Alessandro Gioia, del comitato "3e32" ha detto "Rassicuriamo il presidente del Consiglio: nessun volontario della Protezione civile verrà mai toccato da atti di violenza. Gli aquilani sapevano già da tempo che c'era stato un mancato allarme, questi avvisi in sostanza non cambiano nulla. Noi, a differenza del premier, confidiamo nel lavoro della magistratura".

Gianpiero Bocci, Tommaso ginoble e Raffaella Mariani, deputati democratici e componenti della commissione Ambiente della Camera dei Deputati, hanno definito "gravi e irresponsabili le parole del presidente del Consiglio. Serve un chiarimento, il premier riferisca subito in Parlamento", rendendo così noto di aver chiesto formalmente alla presidenza della VIII Commissione di Montecitorio di attivarsi per richiedere un'immediata audizione del Capo dell'Esecutivo. "L'autonomia del dipartimento della Protezione Civile è stata messa in discussione dalle parole gravi e irresponsabili di Berlusconi. Serve un immediato chiarimento perché è stato svilito e mortificato il ruolo e il lavoro di tanti operatori che hanno lavorato con professionalità e generosità nel dopo sisma. Berlusconi" hanno sottolineato i democratici "continua a trattare le istituzioni come se fossero 'roba sua'. Non è così, la verità è che con queste sparate mediatiche sta cercando di nascondere l'incapacità e i fallimenti del suo governo."

Dal Pdl, il presidente della Provincia Antonio Del Corvo ha invitato "il presidente Berlusconi a non abbandonare il territorio aquilano e i cittadini che lo vivono; abbiamo bisogno di un progetto politico condiviso che coinvolga le migliori energie locali nella nobile finalità della ripartenza dell'Aquila" aggiungendo che "per ricostruire L'Aquila occorre fare squadra e non tirare i sassi tutti i giorni, come fanno gli esponenti della sinistra. Il tempo che impieghiamo nelle polemiche inutili è tempo perso". Dello stesso avviso Filippo Piccone, coordinatore Pdl: "il cinismo della sinistra è tale da non voler riconoscere il puntuale e indispensabile lavoro messo in atto da questo governo sin dall'emergenza e ogni occasione è buona per scatenare una rissa mediatica che non porta a nulla". Roberto Maroni, durante la trasmissione Ballarò di ieri sera, ha dichiarato che "gli uomini della Protezione Civile ci sono all'Aquila, ci andranno ancora e ci resteranno se ce ne sarà bisogno". Maroni ha cercato di giustificare le gravissime dichiarazioni del premier affermando che comunque lo capisce "perché lui ha vissuto personalmente un attentato" ma aggiungendo che "la macchina emergenziale non abbandonerà l'Abruzzo e la popolazione bisognosa".

Indignati i familiari delle vittime, che si sentono offesi dalle parole del premier. Roberto di Simone, padre di un ragazzo morto nella Casa dello studente, ha definito le parole del premier "benzina sul fuoco del dolore. Dopo 14 mesi il problema non è quello di aggiungere violenza a violenza. Chiediamo dignità e rispetto, come caratterizzate da estrema dignità e civiltà sono state le nostre manifestazioni". Il Comitato familiari vittime Casa dello studente ha dichiarato: "noi, che abbiamo perso tutto, che non avremo più un futuro perché la morte di un figlio azzerà ogni prospettiva, siamo stati e siamo capaci di autocontrollo e di rispetto. Non si può che gridare Vergogna. E non si può non pensare che, magari, ci troviamo di fronte a un gioco sporco, che si fa beffe anche dell'etica istituzionale: utilizzare pretesti, calunnie e sospetti per abbandonare L'Aquila al suo destino. Ma sarebbe troppo e drammaticamente triste, poiché significherebbe usare il nostro dolore". E si invita inoltre Berlusconi a leggere la lettera che Bertolaso ha scritto il 5 luglio a Sergio Bianchi, padre

***Bertolaso ieri a L'Aquila nonostante le dichiarazioni del premier***

di una delle vittime, nella quale si legge: "I morti potevano non esserci e soprattutto essere molto meno tra i giovani. Confido in coloro che devono, per loro compito, individuare responsabilità personali dirette, omissioni dolose, irresponsabilità colpevoli, perché è giusto che non si chiami disgrazia o fatalità ciò che poteva essere evitato, ma accetto di essere parte di una classe dirigente che, nel suo insieme, non ha saputo fare ciò che era possibile per evitare lutti e dolori a tante, troppe persone". Aggiungendo che se il rischio fosse reale, dal momento che gran parte degli studenti che hanno perso la vita erano dei fuori sede, allora bisognerebbe richiamare la Protezione Civile anche da altre regioni, come Basilicata, Puglia, Campania e Lazio.

Si sfoga anche il giornalista aquilano Giustino Parisse, che nel terremoto ha perso famiglia e amici. E lo fa con una sorta di lettera aperta al premier, pubblicata su Il Centro, in cui si dichiara sconcertato per essere stato definito un potenziale assassino. Parisse ieri ha anche partecipato all'iniziativa che le suore delle scuole paritarie (cattoliche) hanno organizzato a Onna per ringraziare in particolare la Protezione Civile per il lavoro svolto nella costruzione di strutture scolastiche sostitutive a quelle distrutte dal terremoto. All'iniziativa ha partecipato anche Guido Bertolaso, che ieri si è recato prima a Coppito e poi a Onna. Al suo arrivo, il Capo della Protezione Civile è stato accolto con un lungo applauso, non come un nemico, e poi trattenuto da bambini e adulti per firmare autografi e complimentarsi. "Voi aquilani siete sempre nel mio cuore e ci resterete per sempre" ha detto Bertolaso, che quindi ha ignorato il divieto di Berlusconi, cercando però di smorzare i toni delle dichiarazioni: "Io sono qua. La risposta alle polemiche sono questi bimbi che mi abbracciano". Il Capo della Protezione Civile ha anche aggiunto che "le parole di Berlusconi sono un segno di attenzione nei confronti della Protezione Civile. Io sto qui, ci sono stato e ci sarò ancora". La visita di Bertolaso, che era stata programmata da tempo, è comunque stata preventivamente comunicata a Palazzo Chigi.

Bertolaso ieri a L'Aquila ha anche ricevuto il premio "Melvin Jones Fellow" da parte del Lions Club dell'Aquila. Si tratta della massima onorificenza lionistica "per il suo contributo alla ripresa della vita cittadina", un riconoscimento internazionale della Sede Centrale, che viene dato ai Club ed è legato al loro contributo alla Fondazione internazionale LCIF - Lions Club International Foundation. Il nome del premio arriva direttamente da Melvin Jones, uomo d'affari che a Chicago nel 1917 riunì in un Club una serie di uomini disponibili verso i più bisognosi: i fondatori diedero vita a LIONS - Liberty Intelligence Our Nation Safety - in italiano: "Libertà e disponibilità sono il progresso della nostra comunità".  
(red - eb)

***"Boschi in fiamme 2010", esercitazione di Protezione Civile nelle Marche***

*Tre giorni di simulazioni di situazioni di intervento, con incendi, evacuazione e soccorsi*

*Mercoledì 9 Giugno 2010 - Dal territorio*

Si svolgerà da venerdì 11 a domenica 13 giugno l'Esercitazione regionale di Protezione Civile 2010, dedicata quest'anno agli incendi boschivi. Lo scenario dell'esercitazione prevede un innalzamento anomalo delle temperature con assenza di precipitazioni, dovuto all'anticiclone africano sulle Marche: si tratta di condizioni meteo favorevoli ad alimentare incendi boschivi, che per l'occasione si verificheranno nel fine settimana nel Fabrianese, impegnando un migliaio di persone tra volontari e forze dell'ordine.

Tra i monti di Fabriano, Serra San Quirico e Genga, i partecipanti all'esercitazione saranno impegnati a spegnere le fiamme, evacuare la popolazione e ricercare i dispersi. Già oggi è stato emesso il primo avviso meteo sfavorevole ed è stato convocato il Cor - Comitato organizzativo regionale - l'organismo che si occupa di coordinare le emergenze, al quale partecipano i rappresentanti delle istituzioni. L'esercitazione sarà gestita in maniera congiunta da Regione Marche, Corpo nazionale dei Vigili del fuoco e Corpo forestale dello Stato, in collaborazione con la Provincia e la Prefettura di Ancona, i Comuni, il volontariato, le Ferrovie e l'Anas.

Questa esercitazione rappresenta "l'attività annuale più importante del sistema regionale di protezione civile" ha ricordato Roberto Oreficini, direttore del Dipartimento, spiegando che "lo scorso anno non si è tenuta, in quanto tutte le forze disponibili sono state impegnate nell'emergenza Abruzzo. L'edizione del 2010 eguaglierà, a livello di uomini e mezzi, la simulazione del 2008, dedicata al terremoto e svoltasi nel Maceratese. Il sistema verrà stressato nella maniera più realistica possibile, in modo da evidenziare eventuali criticità che andranno superate in vista degli scenari operativi concreti".

Il nuovo direttore regionale dei Vigili del fuoco, Giorgio Alocci, ha sottolineato l'importanza dell'esercitazione, ritenendolo "un vero addestramento per affrontare le situazioni reali e un'esperienza da mettere in campo per rafforzare la sicurezza della comunità". Fabrizio Mari, vice comandante regionale del Corpo forestale, ha ricordato come sia mutato l'approccio nella gestione degli incendi boschivi: "Dal contenimento del danno, alla prevenzione, in quanto l'80% degli eventi ha natura colposa". Mari ha anche annunciato che dal 15 giugno un elicottero antincendio AB412 del Corpo forestale sarà operativo all'aeroporto di Falconara per le operazioni di spegnimento e di ricognizione.

I dettagli dell'esercitazione sono stati illustrati da Pierpaolo Tiberi del Dipartimento della Protezione Civile, che ha sottolineato come gli effettivi scenari meteorologici di questi giorni, con innalzamenti significativi delle temperature, siano tra i più idonei a contestualizzare le finalità dell'addestramento. Nello specifico, sarà simulata un'emergenza focalizzata in una porzione del territorio regionale, ma con ricadute su tutte le Marche. Durante la prima giornata, venerdì 11 giugno, nell'area del Fabrianese si svolgeranno le esercitazioni, mentre in altre aree saranno attivati i posti di comando. I sindaci convocheranno i Centri operativi comunali e si manterranno in contatto con le Sale operative integrate provinciali, nelle Comunità montane si attiveranno i Centri operativi intercomunali, mentre i presidenti delle Province riuniranno i Comitati provinciali di protezione civile. Il Campo base dei volontari sarà alloggiato presso il vecchio Palazzetto di Fabriano, mentre il Centro operativo di comando verrà allestito nella sede della Comunità montana cittadina. E' previsto anche l'utilizzo di alcuni mezzi aerei. Durante la seconda giornata, sabato 12, volontari e agenti saranno impegnati tra Cancelli di Fabriano e Varano, dove rivivranno uno scenario realmente accaduto: un incendio boschivo che coinvolge la rete ferroviaria, con parziale chiusura del traffico su binario e strada. Questa volta, però, con recupero di un macchinista ustionato e la ricerca di dispersi con unità cinofile e a cavallo. Domenica 13 giugno l'emergenza si sposterà a Valleremita, dove verrà simulato il recupero di beni culturali nella chiesa locale, e Valgiubola, dove un incendio costringerà ad evacuare la frazione. La novità di quest'anno riguarda le forze dell'ordine, che saranno impegnate negli scenari investigativi che dovranno condurre alla cattura del piromane.

(red - eb)

***Laives, esercitazione di soccorso***

*Sarà simulato il soccorso durante un grande incendio*

*Mercoledì 9 Giugno 2010 - Dal territorio*

Sabato 12 giugno, dalle 13:30, si svolgerà una spettacolare esercitazione di soccorso, la più grande degli ultimi 25 anni a Laives, in provincia di Bolzano. Lo scopo dell'esercitazione è testare la gestione della grade macchina dei soccorsi, che in situazioni di emergenza come quella simulata può incontrare delle difficoltà.

Un totale di 130 persone, provenienti da diverse unità di soccorso, con i Vigili del fuoco di Laives, S. Giacomo-Agruzzo, Colle, Bolzano, Oltrisarco, Gries, Seettequerce, Terlano, Andriano e Vilpiano, ecoadiuvati dagli elicotteri dei Vigili del fuoco provinciali e della Finanza, raggiungeranno La Costa-Seit, dove sarà simulata l'attività di soccorso durante un grande incendio. All'esercitazione parteciperanno anche Forestale, Carabinieri, Protezione civile e Polizia municipale di Laives.

(red)

***EU Command Post 2010, esercitazione internazionale***

*In azione la Protezione Civile di tutta Europa per testare la rete di coordinamento e di gestione delle emergenze a livello internazionale, con la simulazione di un evento catastrofico in Francia*

*Mercoledì 9 Giugno 2010 - Esteri*

Si è conclusa l'esercitazione internazionale di Protezione civile "EU Command Post 2010". L'esercitazione, della durata di quattro giorni, è servita a testare la rete di coordinamento e di gestione delle emergenze a livello internazionale, e ha visto la partecipazione di diversi Stati membri dell'Unione Europea: Italia, Francia, Germania, Belgio, Spagna, Ungheria, Repubblica Ceca e Portogallo. Si tratta della prima applicazione della "Clausola di Solidarietà" inserita nell'ambito del Meccanismo Comunitario di Protezione Civile.

L'esercitazione si è svolta nella regione dell'Aude, nel sud-est della Francia, sulla costa e ai piedi dei Pirenei. Questa zona è stata scelta proprio per le sue caratteristiche geografiche: lo scenario operativo prevedeva infatti la simulazione di un evento catastrofico, un terremoto di magnitudo 8,4 con epicentro nei pressi della città di Carcassonne che generava un'onda di tsunami che penetrava nell'entroterra con esiti distruttivi ed altri eventi indotti, come frane, crolli di dighe e inondazioni, con migliaia di morti e feriti. L'estrema gravità dell'evento rendeva quindi necessaria la mobilitazione delle organizzazioni di protezione civile dei vari paesi della comunità europea che, fin da subito, si occupano di ripristinare le comunicazioni e assicurare il coordinamento dei soccorsi. Dopo aver fatto il punto in prefettura, le squadre provenienti dai vari paesi hanno stabilito cinque centri di comando distribuiti sul territorio. "Queste strutture mobili, gestite da un centinaio di esperti provenienti dai vari paesi" ha dichiarato il colonnello Henri Benedettini direttore del SDIS - Service Dipartimental Incendie e Secours - (l'equivalente dei nostri Vigili del Fuoco) "permettono di avere aggiornamenti in tempo reale della situazione, anche con immagini provenienti da satellite, e coordinare l'intervento di soccorsi". In ciascuno di questi Centri di Comando le operazioni sono state coordinate da una squadra mista di cinque esperti dei Paesi Europei partecipanti all'esercitazione e che ne hanno curato la gestione operativa.

"Gli interventi di soccorso a livello europeo sono previsti da una clausola di solidarietà del Trattato di Lisbona stipulato tra gli stati membri e l'obiettivo è renderli sempre più efficaci" ha affermato Panos Katsikopoulos, rappresentante della Protezione Civile per la Commissione Europea, aggiungendo che "esercitazioni come questa risultano essere molto importanti per approfondire le modalità di intervento a livello comunitario e punto di partenza per definire gli indirizzi politici".

Il Dipartimento della Protezione Civile italiana ha affidato alla Regione Piemonte il compito di assicurare il trasporto, l'allestimento, la gestione della logistica e dei sistemi di telecomunicazioni di emergenza in un posto di comando totalmente autosufficiente, garantendo una piena operatività fin dalle prime ore dopo l'allarme e fino al termine delle operazioni. Il sistema di Protezione civile piemontese ha partecipato all'esercitazione con una delegazione di 12 persone, funzionari regionali del Settore Protezione Civile, esperti di telecomunicazioni del CSI Piemonte, e del CSP, volontari dell'Associazione Nazionale Alpini e del Coordinamento Provinciale del Volontariato di Vercelli. Nel posto di comando del Piemonte sono stati allestiti, ad uso della squadra operativa, un ufficio mobile e una tenda riunioni, oltre al centro di coordinamento mobile per la squadra piemontese. Alla squadra italiana è stato affidato il posto di comando situato nei pressi di Narbonne dove è stato posizionato il modulo "Telecomunicazioni" della Colonna Mobile Regionale e le due grandi parabole mobili che hanno assicurato le comunicazioni telefoniche e via fax nelle zone di operazione oltre al collegamento via satellite con la sala operativa regionale a Torino (standard Skyplexnet); inoltre sono state messe a disposizione degli operatori la connessione ad internet via satellite, Assicurate inoltre le comunicazioni radio tramite apparati digitali e l'operatività di 5 postazioni informatiche connesse in rete via Wi-Fi.

"Questa esercitazione ha permesso di verificare la validità della scelta fatta dalla Protezione Civile Italiana di dotarsi di un sistema di telecomunicazioni in emergenza agile e modulare" ha affermato Roberto Bertone, responsabile della colonna mobile di soccorso di Vercelli, aggiungendo che "è importantissimo infatti essere in grado di intervenire con tempestività ed efficacia anche in situazioni molto difficili. Inoltre sono state confermate le capacità tecniche e operative del personale e l'ottimo livello delle attrezzature e degli strumenti tecnologici che hanno permesso il raggiungimento, da parte della Protezione Civile del Piemonte, di posizioni di eccellenza a livello nazionale e, dopo questa esperienza, anche nel confronto con gli altri paesi della Comunità Europea".

***EU Command Post 2010, esercitazione internazionale***

Galleria fotografica dal sito [regione.piemonte.it](http://regione.piemonte.it)

(red -eb)

***Abruzzo, lavori in corso per il Centro Polifunzionale finanziato dal Canada***

*Il Centro sorgerà a Lenze di Coppito. Il Governo del Canada aveva espresso il desiderio di realizzare qualcosa utile per i giovani*

*Mercoledì 9 Giugno 2010 - Dal territorio*

Sotto la supervisione del Dipartimento di Protezione Civile in qualità di responsabili di procedimento e direzione dei lavori, il 3 maggio sono iniziati i lavori, finanziati dal Governo del Canada, per la costruzione di un Centro Polifunzionale che sorgerà a Lenze di Coppito, nei pressi di alcune facoltà universitarie. La struttura polifunzionale, che sarà in grado di ospitare 250 studenti, occuperà una superficie di circa 4.500 mq e comprenderà una palestra multifunzionale, un sala computer/internet, una biblioteca, aule e sale riunioni e uno spazio esterno, in grado di ospitare oltre 250 studenti.

L'inaugurazione è prevista per l'inizio dell'anno accademico 2010/2011.

Il Primo Ministro del Canada Stephen Harper, in occasione del G8 che si è tenuto lo scorso luglio nel capoluogo abruzzese, annunciò che il suo Governo avrebbe contribuito con 5 milioni di dollari canadesi per la realizzazione di un progetto concreto per aiutare la ricostruzione nella zona colpita dal terremoto il 6 aprile 2009. In particolar modo, il Governo del Canada ha espresso il desiderio di realizzare qualcosa utile alle necessità dei giovani. Il 5 gennaio 2010 è stato firmato il protocollo d'intesa tra il Governo di Ottawa e il Dipartimento della Protezione Civile, seguito da una gara d'appalto vinta dall'ATI - Associazione Temporanea d'Impresa - costituita dalle ditte Habitat Legno Spa e Consorzio Stabile Edimo.

Come precisato dal Governo canadese, il Centro Polifunzionale sarà realizzato seguendo le più restrittive norme italiane, con l'utilizzo di tecnologie edili eco-compatibili e anti-sismiche. Inoltre la collaborazione tra gli esperti del Canada e la Protezione Civile ha dato vita ad un progetto che rispecchierà il legame sia con il Canada che con il paesaggio abruzzese, dimostrato nell'uso del legno in tutta la costruzione.

(red - eb)



***Strage di San Benedetto del Querceto, chiesto il processo per i 13 imputati***

*Tra le parti civili anche i Vigili del fuoco: una delle vittime era un pompiere volontario*

*Mercoledì 9 Giugno 2010 - Dal territorio*

Il pm della Procura di Bologna Antonella Scandellari, al termine della sua requisitoria ha chiesto il processo per i 13 imputati accusati della Strage di San Benedetto del Querceto (frazione di Monterenzio).

La strage è avvenuta il 23 dicembre 2006 sull'Appennino Bolognese, quando una fuga di gas provocò un'esplosione che distrusse una palazzina, causando la morte di cinque persone. I reati per cui gli imputati devono rispondere sono disastro colposo, omicidio colposo plurimo e incendio colposo. Le richieste di rinvio a giudizio riguardano dirigenti di Acoser, Seabo, Hera e i centralinisti che la mattina dello scoppio sottovalutarono le richieste di intervento. Secondo le ricostruzioni dell'accusa furono sottovalutati tre fattori di rischio: le caratteristiche geologiche della zona, caratterizzate da elevata franosità; due guasti avvenuti nel 1999 e nel 2000, che avrebbero reso la tragedia prevedibile; infine, la procura ritiene che siano state sottovalutate anche le diverse chiamate di segnalazione della fuga di gas.

Tra le parti civili anche i Vigili del fuoco: una delle vittime era infatti un vigile del fuoco volontario.

(red - eb)

**«L'Italia è in mano ai pm La Protezione civile non andrà più all'Aquila»**

articolo di mercoledì 09 giugno 2010

di Vincenzo La Manna

Berlusconi all'attacco: «Dopo la denuncia per mancato allarme qualche mente fragile che ha avuto dei morti potrebbe sparare»

INTERCETTAZIONI «Non è il testo che volevo, lo hanno impedito le lobby di giudici e giornalisti»

Roma Un fiume in piena. Su intercettazioni e manovra. Ma in particolar modo su quella magistratura politicizzata che metterebbe a rischio pure l'incolumità fisica degli uomini della Protezione civile, chiamati a rimettere piede in Abruzzo solo se ben mimetizzati. E finché non si smonti l'accusa «assurda» di omicidio colposo, su cui indaga la Procura aquilana. Giornata intensa, a tratti turbolenta, per il Cavaliere, che si lascia andare ad un nuovo e duro affondo nei confronti delle toghe rosse. «La sovranità nel nostro Paese dovrebbe essere del popolo, che la conferisce al Parlamento, ma oggi non è più così», è passata alla corrente di Magistratura democratica e «ai suoi pm che, attraverso la Corte costituzionale, abrogano le leggi» approvate in Aula. Anche per questo, «governare è un calvario quotidiano, perché quando esce la legge, tu avevi pensato a un cavallo e viene fuori invece un dromedario». Per capirci, ribadisce Silvio Berlusconi, sostenendo di dover sottostare alle solite «forche caudine» su ogni provvedimento, «non c'è niente che non sia faticoso nell'attività di governo». Senza contare che il premier «non ha nessun potere» e deve subire anche «un giochino che può andare avanti all'infinito», per via dei continui rimpalli istituzionali. Uno sfogo già noto, che prosegue così: «Si fa quel che si può, non si può fare di più. Abbiamo soltanto una straordinaria forza di volontà e resistiamo con la pelle dura a tutte le critiche che giornalmente ci vengono rivolte».

Ma c'è dell'altro, visto che il rischio, per un semplice cittadino, è di finire «nel girone infernale» dei processi. Per colpa di quei pm che «con questo mestiere ci guadagnano» e che hanno l'unico scopo di «dimostrare il loro teorema accusatorio, perché gli stai antipatico o solo per pregiudizio politico». Gli stessi giudici che «mi hanno spinto - denuncia il premier - a chiedere alla Protezione civile di non andare più all'Aquila, o almeno di farlo senza insegne o senza rendersi riconoscibili, perché dopo la denuncia di mancato allarme da parte della magistratura, qualche mente fragile che ha avuto morti sotto le macerie potrebbe arrivare a sparare».

Dalle toghe alle intercettazioni il passo è breve. «Sono due anni che stiamo lavorando su questo punto, ora basta, ci sono gli emendamenti studiati insieme, poi ci sarà l'ok del Senato ed il testo non sarà più modificato alla Camera», sintetizza il presidente del Consiglio durante l'ufficio di presidenza del Pdl, convinto che la «decisione» sia adesso «vincolante». Un via libera che sblocca il lungo impasse politico, anche per i distinguo di Gianfranco Fini, con il premier che però si astiene dal voto: «Non adempie a tutte le promesse fatte agli elettori, avrei preferito un testo più incisivo per impedire abusi, ma il compromesso raggiunto dimostra che il Pdl è un partito democratico in cui le decisioni vengono prese con il contributo di tutti».

Meno incisivo per colpa di chi? «Lobby di magistrati e giornalisti hanno finora impedito che si arrivasse a difendere al 100% la nostra privacy», rimarca all'Assemblea di Federalberghi. Dove Berlusconi ribadisce le ragioni per cui si debba approvare in fretta, entro luglio, il provvedimento: «Frase dette al telefono con ironia, venendo magari omessa una parte del discorso, possono modificarsi totalmente e cambiare di senso». Ad ogni modo, «è un lungo cammino quello che inizia con questa legge, che comunque migliora le cose. In due o tre anni - esemplifica con una battuta - uno può avere 15 fidanzate e, se vengono intercettate tutte, si finisce altrettante volte sui giornali: fa bene come pubblicità, ma non è piacevole».

Infine, la manovra - che «chiede pochi sacrifici, riduce il perimetro della spesa pubblica e incentiva la ripresa dell'economia» - e la promessa di ridurre le tasse «appena si può». Non senza punzecchiare la leader di Confindustria, Emma Marcegaglia, per il suo no alla nomina di ministro dello Sviluppo economico («Sapevo che il mio invito non sarebbe stato accolto, ma adesso attenti, perché non si può solo criticare chi al governo ha tutte le responsabilità»). E non prima di aver rassicurato gli albergatori sulla tassa di soggiorno per i turisti nella Capitale. «Il sindaco Alemanno - sottolinea Berlusconi - mi ha promesso che non ci sarà nulla di intentato e la tassa sarà presa solo come decisione finale, dopo un approfondito, approfondito, approfondito dialogo» con le categorie interessate. Misura, tra l'altro, «fatta

**«L'Italia è in mano ai pm La Protezione civile non andrà più all'Aquila»**

all'ultimo minuto alle mie spalle e a quelle del ministro del Turismo, dovuta al fatto che Roma deve sostenere i debiti delle amministrazioni Rutelli e Veltroni, che sono ingentissimi».

© IL GIORNALE ON LINE S.R.L. - Via G. Negri 4 - 20123 Milano - P.IVA 05524110961

## ***Premier: "Infernale governare secondo la Carta" E Bossi: "E' vecchia, per questo la cambiamo"***

articolo di mercoledì 09 giugno 2010

Premier: "Infernale governare secondo la Carta"

E Bossi: "E' vecchia, per questo la cambiamo"

di Redazione

Il premier: "Non è che manchino le intenzioni o buoni progetti, ma è l'architettura costituzionale che rende difficilissimo trasformare progetti in leggi concrete". Poi difende la Protezione civile: "E' gente seria. Abbiamo risposto bene dopo il terremoto"

Roma - Il governare e il fare le leggi "visto da dentro è un inferno". All'assemblea di Confartigianato il presidente del Consiglio, Silvio Berlusconi, punta il dito contro la macchina: "Non è che manchino le intenzioni o buoni progetti, ma è l'architettura costituzionale che rende difficilissimo trasformare progetti in leggi concrete". Poi rilancia l'importanza di aggiornarla anche attraverso la revisione dell'articolo 41 della Carta: "La Costituzione è molto datata. Si parla molto di lavoratori e quasi mai di impresa e di mercato". Gli fa eco il ministro delle Riforme, Umberto Bossi, che ha spiegato: "La Costituzione è vecchia ed è per questo che la cambiamo".

Lo statuto delle pmi Come già anticipato nei giorni scorsi dal ministro dell'Economia, Giulio Tremonti, il premier assicura che il governo si impegnerà "a fare sì che la proposta di legge sullo Statuto delle piccole e medie imprese sia legge entro l'autunno". La proposta di legge all'esame del Parlamento prevede l'introduzione di un vero e proprio Statuto per le imprese che tra l'altro prevede un "limite alla tassazione complessiva" per le aziende. "L'Italia è tra i Paesi europei in cui è più difficile fare impresa e questo è in gran parte dovuto alla cultura comunista che dagli anni Settanta è stata dominante e che guarda con sospetto gli imprenditori - spiega Berlusconi - per la cultura comunista chi fa impresa è un truffatore, un evasore, uno sfruttatore per definizione".

Il governo all'Aquila "Abbiamo risposto bene dopo il terremoto. Mi spiace si getti fango sulla Protezione civile", spiega il premier puntualizzando di non aver "partecipato ad alcun appalto ma ho visto lavorare e in 390 appalti non c'è stata alcuna cricca, niente di meno che positivo". "D'altro canto da parte degli imprenditori che hanno perso le gare non c'è stata alcuna protesta - continua Berlusconi - abbiamo fiducia gente seria". Proprio per questo, il premier spiega che il suo consenso è "oltre il 60% e quello del governo è del 50% e credo che lo meritiamo". "E' un miracolo che in un momento di crisi così ci sia un tale apprezzamento che certo - conclude il Cavaliere - non trova riscontro nei giornali e sulla tv ma c'è nel cuore dei cittadini".

Il premier scherza con Guerrini Il luogo è lo stesso, l'auditorium della Musica, dell'invito a Emma Marcegaglia a fare il ministro. E Berlusconi rilancia l'invito, stavolta ridendo, al presidente di Confartigianato Giorgio Guerrini: "Se non avessi già avuto un no dalla nostra Emma, farei anche a te la proposta di venire a fare il ministro. Ne trattiamo in separata sede...", dice il premier con un ministro. Ma anche se l'invito è fatto scherzosamente, Guerrini risponde lo stesso: "Ognuno deve fare il proprio mestiere". Pronta la replica di Berlusconi: "Facciamo lo stesso mestiere, io sono un imprenditore prestato temporaneamente alla politica". Tutto questo perché, dice il premier, la relazione di Guerrini all'assemblea di Confartigianato è stata "concreta, positiva, propositiva, e anche, ciò che non si trova di solito in occasione come questa, piena di entusiasmo e di passione. E' molto raro sentire qualcuno che fa i complimenti al Governo, ti ringrazio di cuore", dice a Guerrini. E così Berlusconi replica un format utilizzato molto spesso: "Condivido la relazione di Guerrini in ogni suo punto, avevo preparato un intervento ma ha già detto tutto il presidente".

Anm: "Alimenta tensioni" "Stupore e preoccupazione" per le recenti dichiarazioni del premier vengono espressi dall'Associazione nazionale magistrati che osserva: "Ancora una volta i cittadini sono costretti ad ascoltare invettive nei confronti della magistratura e delle massime istituzioni di garanzia, che alimentano un clima surreale di tensione e di scontro tra poteri dello Stato".

© IL GIORNALE ON LINE S.R.L. - Via G. Negri 4 - 20123 Milano - P.IVA 05524110961

***Esplosioni, poi fiamme e fumo nero: l'incendio scatena la paura in centro***

articolo di mercoledì 09 giugno 2010

di Redazione

Molta paura, tanti danni ma nessun ferito per un incendio scoppiato ieri pomeriggio nel centro direzionale di Corte Lambruschini a Genova, di fronte alla stazione ferroviaria di Brignole. Molti uffici sono stati evacuati a causa del fumo salito fino al settimo piano di una delle due torri, che ospita tra l'altro il Teatro Stabile di Genova. Nessun problema invece per la torre adiacente, dove ha sede tra l'altro lo Star Hotel President. Le fiamme, alte quattro metri, sono state spente dai vigili del fuoco, intervenuti con sei squadre, che hanno messo sotto controllo l'edificio e stanno operando per la messa in sicurezza della struttura. Il rogo ha avuto origine da un'auto parcheggiata al terzo piano del silos sul retro del centro direzionale, in via Antiochia, e si è poi propagato ad altre sette vetture e due moto. Le fiamme hanno danneggiato i primi due piani della torre, dove ha sede la scuola di recitazione del Teatro Stabile, che al momento dell'incendio era chiusa. L'edificio ospita anche la sede della Sampdoria oltre a uffici di compagni di navigazione e assicurative. La struttura di metallo appare fusa dal calore nei primi due piani mentre i vetri sono esplosi. Il fuoco ha inoltre annerito le pareti fino al quinto piano. Una densa nuvola di fumo si è alzata in cielo ed è stata visibile in diversi punti della città. «Abbiamo sentito tre-quattro scoppi e poi le sirene anticendio hanno iniziato a suonare. Per qualche momento c'è stato il panico. Qualcuno si è molto spaventato e ha anche pianto». È la testimonianza di Arianna, responsabile del negozio Bassetti di corso Buenos Ayres che, insieme a due dipendenti del locale e a due clienti, è stata invitata dai carabinieri ad abbandonare il negozio. «Ci hanno detto di allontanarci e di raggiungere la parte opposta della strada - ha spiegato - Siamo andate sotto i portici dove c'erano tante altre persone. Abbiamo visto molte persone che sono scese da uffici e appartamenti. Alcune stavano scendendo dalle scale antincendio ma, a causa del fumo molto intenso, le hanno fatte ritornare su per poi usare le scale interne». «Tutta la zona - ha detto Arianna - è stata isolata ed il traffico bloccato in entrambi i sensi». Un'altra testimonianza viene da uno dei farmacisti della farmacia Ghersi di corso Buenos Ayres. «L'ultima vendita - ha detto - l'abbiamo fatta alle 16,40. Eravano in due e con noi c'era una cliente. Polizia municipale e carabinieri ci hanno detto di abbandonare il negozio».

© IL GIORNALE ON LINE S.R.L. - Via G. Negri 4 - 20123 Milano - P.IVA 05524110961

*Qualche ora di sole e poi di nuovo i temporali*

articolo di mercoledì 09 giugno 2010

di Redazione

Oggi ci siamo svegliati con il sole, e il centro meteo idrogeologico della Regione prevede una giornata inizialmente soleggiata, con il sole appena disturbato da modesti addensamenti.

Da pomeriggio le cose cambieranno: in fatti ci sarà un aumento dell'instabilità a Ponente con nubi irregolari associate a rovesci e temporali, in estensione alla parte centrale della regione.

Aumenta da oggi pomeriggio sul centro-ponente ligure l'instabilità del tempo, con possibili rovesci o temporali e venti da nord-est fino a localmente forti (40-60 chilometri orari) sui rilievi e sui capi esposti dell'imperiese, savonese e genovese. Il mare sarà localmente mosso in serata sulle coste dell'imperiese.

Lo prevede il centro meteorologico di protezione civile della Regione Liguria. Per domani permangono le condizioni di instabilità associate a piogge sparse a carattere di debole rovescio. Sul Ponente ancora venti forti e rafficati da Nord Est.

Nel pomeriggio si verificherà un successivo parziale miglioramento con alternanza di sole e nubi nel pomeriggio. Cielo in prevalenza soleggiato a Levante. Prevalenza di sole e qualche nuvola anche venerdì.

© IL GIORNALE ON LINE S.R.L. - Via G. Negri 4 - 20123 Milano - P.IVA 05524110961

***Terremoto I tassisti aquilani potranno lavorare a Roma***

articolo di mercoledì 09 giugno 2010

di Giuseppe Taccini

Questa volta anche i «duri e puri» romani hanno chinato il capo. In nome della solidarietà tra colleghi. Dando il «semaforo verde» all'idea del Campidoglio di autorizzare i cittadini aquilani, titolari di licenze taxi, a svolgere temporaneamente il servizio di trasporto pubblico non di linea, nel territorio del Comune di Roma. Un gesto di solidarietà concreta che la giunta Alemanno ha voluto fare - approvando il 19 maggio la delibera n. 144 - verso chi sta ancora subendo i danni, materiali e morali, del terribile sisma del 6 aprile 2009. Una volta che il Campidoglio ha preso atto della fase di immobilismo che ancora oggi colpisce, inesorabilmente, i 25 titolari di licenze di taxi del capoluogo abruzzese e incassato il sì delle associazioni rappresentative di categoria romane, nessun ostacolo è più sussistito a tendere la mano alle vetture gialle aquilane. Chi, tra i tassisti abruzzesi, ne farà espressa richiesta entro il 15 giugno 2010, potrà, dunque, svolgere, per un anno, rinnovabile alla scadenza per un'altra annualità - su autorizzazione della giunta comunale - il servizio di trasporto pubblico non di linea nel territorio capitolino. A condizione, però, che sospenda la propria attività nel comune dell'Aquila. «Nonostante gli interventi urgenti, diretti a gestire l'emergenza e le successive fasi di ricostruzione, nel capoluogo abruzzese sussiste ancora una grave situazione occupazionale - spiegano dal Campidoglio - La crisi ha reso impossibile lo svolgimento del lavoro per i tassisti. Nonostante la categoria abbia cercato di riprendere l'ordinaria attività continuano a sussistere molteplici difficoltà». Per non gettare intere famiglie sul lastrico e vista l'insistenza delle richieste dall'Abruzzo, l'esecutivo ha deciso di approntare un piano operativo. Anche se, naturalmente, il Campidoglio ha posto anche alcuni paletti a chi decide di entrare a far parte della flotta di taxi della capitale.

© IL GIORNALE ON LINE S.R.L. - Via G. Negri 4 - 20123 Milano - P.IVA 05524110961

***"Eagle meteor 2010": esercitazione a Lecce per il Comando Nato di Solbiate Olona***

articolo di mercoledì 09 giugno 2010

"Eagle meteor 2010": esercitazione a Lecce  
per il Comando Nato di Solbiate Olona  
di Redazione

Il corpo d'Armata di Reazione Rapida della Nato in Italia (NRDC-ITA), dislocato nella caserma Ugo Mara di Solbiate Olona al comando del Generale Gian Marco Chiarini, si schiererà, dall'11 al 22 giugno, a Lecce per dar vita all'esercitazione Eagle Meteor 2010. I social network vanno alla guerra

Milano - Una simulazione reale come la guerra. Il corpo d'Armata di Reazione Rapida della Nato in Italia (NRDC-ITA), dislocato nella caserma Ugo Mara di Solbiate Olona al comando del Generale Gian Marco Chiarini, si schiererà, dall'11 al 22 giugno, a Lecce per dar vita all'esercitazione Eagle Meteor 2010.

Millecinquecento uomini Un'esercitazione reale in tutto e per tutto, anche se, precisano gli ufficiali, non verrà sparato un colpo. Ma i numeri sono quelli di un'operazione muscolare. Millecinquecento uomini verranno schierati nel Poligono Militare di Torre Veneri, dove sono già state allestiti i locali, le brandine, le connessioni e i locali per la mensa dei militari. Si tratta di un'operazione che si traduce con il trasporto di persone e materiali a 1000 chilometri di distanza con 5 navi e dieci aeromobili, nella realizzazione di reti telematiche per 1500 utenti oltre a tutte le strutture per il funzionamento di una macchina complessa in prospettiva di improvvisi impegni operativi.

Da Katrina al Pakistan L'operazione, infatti, è propedeutica ai prossimi impegni del Comando, cioè la partecipazione alla "Forza di risposta Nato" del prossimo anno, della quale il comando assumerà la responsabilità di impiego. Una task force messa a disposizione dai Paesi membri dell'Alleanza per fronteggiare, in un tempo brevissimo, eventuali emergenze. Negli anni scorsi la NRF è stata chiamata a intervenire per soccorsi alla popolazione in occasione dell'uragano Katrina e nel Pakistan colpito dal terremoto.

Chiarini: punto di riferimento per la Nato "L'esercitazione che ci accingiamo a condurre sarà un banco di prova per confermare le già acquisite capacità del personale di lavorare in modo integrato in un contesto multinazionale - ha dichiarato il generale Chiarini -, inoltre verranno affinate e migliorate le procedure logistico-operative perchè il Comando Nato di Solbiate Olona continui a essere una unità d'élite su cui la Nato posso fare pieno affidamento"

© IL GIORNALE ON LINE S.R.L. - Via G. Negri 4 - 20123 Milano - P.IVA 05524110961



## *Le ragioni del condono edilizio in Campania*

09/06/2010, ore 21:40 - Perchè hanno fallito sia maggioranza che opposizione

di: Germano Milite

ROMA - Nella giornata di ieri, la notizia della maggioranza scavalcata dall'opposizione sulla votazione di una pregiudiziale di costituzionalità presentata dall'Idv e collegata al decreto che sanciva lo stop delle demolizioni in Campania, ha riempito le cronache di tutti i principali organi d'informazione nazionale e locale.

Le polemiche esplose tra i rappresentanti del Pdl e della Lega Nord che accusavano la vicepresidente della Camera Rosi Bindi di aver chiuso le votazioni in tempi record, parimenti, sono state le uniche informazioni diffuse su tv, giornali ed organi web.

Fonti interne al Parlamento, però, hanno diffuso la notizia che, anche diversi rappresentanti campani dell'Udc e del Pd (e quindi dell'opposizione che ha votato contro il condono edilizio) hanno lasciato l'aula poco prima della votazione finale e si sono quindi autoesclusi da una scelta che da anni dimostra l'inadeguatezza della classe dirigente regionale.

Ma perchè, i condoni edilizi, rappresentano praticamente da sempre una delle questioni più spinose e delicate della politica della Campania? Dando un'occhiata ai numeri collegati all'abusivismo e ai territori considerati a rischio idrogeologico (che sono circa l'80%), si intuisce che la vera notizia non è di certo la celerità della Bindi nel chiudere le votazioni ma la lentezza assoluta delle proposte di legge che dovrebbero riuscire a garantire il rispetto delle norme vigenti sullo sviluppo edilizio e, al contempo, l'osservanza del diritto di dimora.

Attualmente, in Campania, le abitazioni abusive rappresentano da un terzo ad un quinto del totale degli edifici costruiti. Numeri enormi che divengono preoccupanti se si pensa che, dietro l'abusivismo, si nasconde non solo la malapolitica ma anche l'ars speculativa della camorra.

I politici campani si dimostrano dunque ancora una volta totalmente incapaci di affrontare il problema e, ricorrendo al Parlamento, tentano di rimandare nuovamente la risoluzione degli enormi disagi grazie all'ennesimo condono. Il governo di maggioranza aveva previsto lo stop alla demolizione di circa 600 abitazioni, tentando di far passare in sordina il provvedimento che avrebbe bloccato ulteriormente la lotta all'abusivismo. Stime più realistiche, però, fanno pensare ad addirittura 8000 unità la cui demolizione sarebbe stata impedita se ieri alla Camera l'esecutivo di centrodestra non fosse stato battuto dall'opposizione.

Anche dai banchi di Pd, Udc ed Idv campani, però, non arrivano proposte risolutive che possano regolamentare la selva incolta dell'edilizia della nostra regione. Spesso, infatti, accade che i voti vengano acquistati in via indiretta dai vari candidati (di sinistra come di destra) permettendo la costruzione di case e ville laddove la legge lo vieta e, soprattutto, sussiste un reale rischio di frane e smottamenti. I cittadini così costruiscono in maniera non solo illegale ma anche pericolosa per la loro incolumità e, decine di anni dopo, si ritrovano o a dover sgomberare la propria abitazione abusiva o, ancor peggio, a dover rischiare o perdere la vita a causa di un crollo dovuto ad un'alluvione.

Come troppe volte accade, dunque, al Parlamento ha vinto una parte politica ma sono stati sconfitti, indistintamente tutti gli elettori di quella stessa fazione e di quella che, dalle fila contrapposte, proponeva un bonario e generalizzato condono in attesa della prossima sciagura annunciata.

Riproduzione riservata ©

**Luca Zaia firma il Mose: "Salverà la città ...**

09/06/2010, ore 18:42 - Le quattro dighe mobili costeranno 4.678 milioni di euro

Luca Zaia firma il Mose: "Salverà la città lagunare"

di: Germano Milite

VENEZIA - *"Un'opera storica che salverà la città più bella del mondo"*, così viene definito da Luca Zaia il Mose; progetto da 4.678 milioni di euro che consiste nella creazione di quattro dighe mobili che dovranno proteggere Venezia da ogni tipo di inondazione causata dalle alte maree. Il cantiere, che con i lavori è giunto al 63%, impiega in tutto trentamila lavoratori e, per la firma apposta oggi da Zaia, l'amministrazione veneta ha voluto organizzare un evento in pompa magna; con tv provenienti da tutto il mondo e lance ed elicotteri messi a disposizione dei numerosi giornalisti accorsi. Il governatore del Veneto ha voluto poi esternare la sua gratitudine ai *"trentamila lavoratori occupati dall'inizio nei cantierie ed ai tremila impegnati quotidianamente nel Mose, che oggi rappresenta di fatto il più grande datore di lavoro del Veneto"*.

Un'opera che, ha precisato ancora Zaia, è di quelle *"a chilometro zero"* e cioè *"interamente made in Italy per maestranze, imprese e progettazione"*. Il Mose, dunque, è stato descritto e presentato come *"un ottimo lavoro per la tutela di Venezia e, al contempo, una grande visibilità internazionale dato che è un'opera unica al mondo nel suo genere"*. Una struttura mastodontica che ha richiesto e richiede finanziamenti altrettanto titanici; con 4.678 milioni di euro di costo stimati (di cui 3.244 già assegnati).

Termine della costruzione previsto per il 2014 al fine di confermare che *"Il Mose vedrà la luce, non sarà un'incompiuta ma la dimostrazione dell'efficienza della gente veneta"*. E riguardo le dure polemiche esplose in passato con il comune di Venezia, contrarissimo al progetto Mose, Zaia assicura che è tutto risolto ed afferma sicuro: *"Sono qui a confermare innanzitutto un ottimo rapporto con il sindaco Giorgio Orsoni; noi abbiamo l'obbligo di inaugurare una nuova stagione di rapporti non solo cordiali ma anche fattivi e produttivi, utili non solo a Venezia ma al Veneto intero"*.

In ultimo, riguardo la legge speciale per la Serenissima, il governatore veneto ha spiegato che *"Regione e Comune faranno lobby insieme"*.

Riproduzione riservata ©

*Il Cavaliere soffia sul fuoco*

PRIMA PAGINA &gt; &gt;

09 Giugno 2010 -

Il Cavaliere soffia sul fuoco

di Rossella Gemma

Una dura critica alla "magistratura politicizzata" che accusando la Protezione civile di non avere allertato la popolazione dell'Abruzzo della possibilità di un imminente terremoto ha messo a rischio l'opera della Protezione civile nei luoghi del disastro. Silvio Berlusconi, nel corso dell'ufficio di presidenza di ieri del Pdl, parlando delle intercettazioni è tornato a criticare quella parte della magistratura che a suo dire sta cercando di impedire l'azione di governo con conseguente danno per il Paese. Il premier, ha puntato in particolare il dito, contro quei magistrati che hanno messo sotto accusa la protezione civile e il suo capo, Guido Bertolaso, per non aver allertato la popolazione prima del terremoto. Un'accusa "assurda" secondo il Cavaliere che ha messo in evidenza come l'azione della magistratura stia mettendo a repentaglio l'opera di ricostruzione: "Ho detto alla Protezione Civile di non andare per ora in Abruzzo". Parole pesanti quelle del premier, Silvio Berlusconi, che ha aggiunto "potrebbe avvenire che se uno ha qualche familiare che è morto sotto le macerie ed ha una mente fragile magari gli può venire in mente di sparare". Per le parole del Cav, come si è soliti, hanno gridato allo scandalo da una parte all'altra delle forze politiche. "All'Aquila finito lo show resta il dramma. Berlusconi non si metta al riparo delle sue responsabilità facendo del vittimismo sulla Protezione civile e cercando vergognosi diversivi. Lanciamo l'allarme sulla situazione dell'Aquila e delle migliaia di cittadini colpiti dal terremoto". Il Pd commenta così le parole del Presidente del Consiglio, sottolineando come ora che i riflettori si sono spenti dalle scene più drammatiche dell'emergenza, resta tutto da affrontare il problema della ricostruzione della città. L'Idv ci va anche più pesante. "Come sempre Berlusconi pur di proteggere se stesso e i suoi indifendibili uomini attacca magistrati e giornalisti. E' patetico". Lo afferma il senatore abruzzese dell'Italia dei Valori Alfonso Mascitelli esprimendo solidarietà al Procuratore della Repubblica dell'Aquila, Alfredo Rossini. Ma la presa di posizione più dura alle parole del Cavaliere, è arrivata nel tardo pomeriggio di ieri dal Csm. La maggioranza dei consiglieri, in un documento che sta per essere presentato al Comitato di presidenza, ha chiesto, infatti, che si intervenga a tutela dei magistrati dell'Aquila che hanno messo sotto inchiesta la Protezione civile per non aver allertato la popolazione sulla possibilità di un imminente terremoto e che sono stati accusati dal presidente del Consiglio di essere politicizzati e di aver messo a rischio l'opera della Protezione civile nei luoghi del disastro.

***Troppo allarmismo? La colpa è sempre della stampa***

Tags: influenza-suina, sasso nello stagno, terremoto in Abruzzo 2 commenti

Fase della preparazione del vaccino contro il virus dell'influenza A

Sotto la lente dell'opinione pubblica è finito di nuovo l'allarmismo. Termine bruttissimo della lingua italiana che indica, dice il vocabolario, una tendenza a preoccuparsi o, peggio ancora, a ingenerare timore negli altri anche in assenza di validi motivi.

Talmente sgradevole questa parola da finire puntualmente su tutti i giornali, di carta e di pixel. E questa rubrica non vuole esser da meno.

Si è cominciato alcuni giorni fa, quando l'autorevole British Medical Journal ha denunciato la presenza nel gruppo che ha dettato le linee guida per le pandemie dell'Oms di alcuni esperti che erano anche sul libro paga di due case farmaceutiche.

E non ci vuole molto a capire quanto il panico degli scorsi mesi abbia contribuito a rinviare il giro d'affari dei produttori di vaccino. Tuttavia, sul banco degli imputati dovrebbero salire anche altre categorie di persone.

Per Michele Serra, maître à penser di Repubblica, la colpa non sarebbe tanto dell'industria farmaceutica se la clientela non fosse costituita, scrive, da pavidetti creduloni che evidentemente stanno perdendo ogni rapporto con la realtà. Il panico si diffonde solo tra gli stolti fissati con la salute, che poi saremmo noi tutti.

Forse però Serra ha dimenticato un terzo scomodo, che sta tra la gente e gli enti come l'Oms (si chiamano, tra noi giornalisti, fonti primarie) e che spesso amplifica le frottole: i giornali.

Glielo ha fatto notare Luca Sofri sul suo blog senza tanto girarci attorno: Se io ti racconto che esistono i fantasmi e tu ci credi, lo scemo sei tu: ma il mandante sono io.

Non finisce qui. Perché il nostro imputato, l'allarmismo, è tornato immediatamente sotto i riflettori, anche quando non c'è stato. Come in Abruzzo. La procura di L'Aquila, infatti, starebbe indagando alcuni dirigenti della Protezione civile della commissione Grandi rischi per mancato allarme. La loro colpa sarebbe quella di aver diffuso ottimismo e false rassicurazioni pochi giorni prima del sisma, secondo una denuncia presentata da trenta cittadini da cui sono scaturite le indagini.

Sembra che la giustizia segua gli umori della gente, visto che la maggior parte degli esperti ci ha sempre raccontato che è impossibile prevedere un fenomeno come quello capitato a L'Aquila; altrimenti dovremmo immediatamente sgomberare gran parte della Penisola, visto che mezza Italia è a rischio sismico.

Intanto, si è alzato il solito polverone sui giornali, negli stessi giorni (causalità?) in cui si discutono le norme sulle intercettazioni in aula al Senato.

Il premier Silvio Berlusconi ha detto che i rappresentanti della Protezione civile non andranno più nel capoluogo abruzzese per tutelarsi dal rischio di possibili reazioni da parte della popolazione. Allarmismo, quello del Cavaliere? No, si chiama prudenza.

massimo morici Mercoledì 9 Giugno 2010

***La Procura dell'Aquila: "Sorpresi da Berlusconi"***

ultimo aggiornamento: 09 June 2010 18:52

Il procuratore Capo dell'Aquila Rossini

L'Aquila.

"E' un momento un po' particolare perche' ovviamente le dichiarazioni del Premier per noi sono state inattese. Noi comunque - compresi tutti i sostituti procuratori - continuiamo a lavorare serenamente, seriamente, senza tenere conto di questi aspetti politici. Per quanto riguarda il Consiglio superiore della magistratura, apprezzo molto il suo atteggiamento che e' sempre dietro di noi e come in questo caso ci protegge".

Lo ha detto il procuratore capo della Repubblica dell'Aquila Alfredo Rossini, tornando a parlare, il giorno seguente alle accuse formulate dal presidente del Consiglio, Silvio Berlusconi, il quale aveva definito "assurdi e provenienti da una magistratura politicizzata" i rilievi formulati nell'inchiesta sulla Commissione grandi rischi. Alla domanda se dopo le dichiarazioni di Berlusconi il rapporto tra la Procura dell'Aquila e gli aquilani possa deteriorarsi, Rossini ha risposto: "Noi facciamo semplicemente l'applicazione dovuta della Legge, stiamo facendo il nostro lavoro". "Penso che la gente, vedendo uno che lavora, resti soddisfatta - ha aggiunto Rossini -. Io non ho mai fatto un'indagine tenendo conto di quello che la gente pensa io non ho lavorato per seguire le inclinazioni delle persone, ci siamo attivati perche' abbiamo ricevuto delle denunce da parte dei genitori, dei parenti, degli avvocati delle persone decedute affinche' si faccia chiarezza non sull'operato della Protezione civile ma torno a ribadire sulla Commissione grandi rischi.

Certamente le persone che hanno presentato le denunce sono contente perche' stiamo lavorando, gli altri osserveranno con interesse".

Infine, sul rapporto magistratura e politica il Procuratore della Repubblica dell'Aquila ha sottolineato che "quello che stiamo facendo e' la dimostrazione che lo Stato esiste in questo paese noi come magistrati e anche la politica".

***Berlusconi: "Nessuna cricca sugli appalti" Bertolaso annuncia un record di querele***

L'AQUILA

Berlusconi: "Nessuna cricca sugli appalti"

Bertolaso annuncia un record di querele

Il premier: "Abbiamo risposto bene dopo terremoto". Il capo della Protezione civile promette battaglia contro la "macelleria mediatica". "Ho già presentato 20 iniziative giudiziarie. Sono pronto a continuare"

Il capo della Protezione civile, Guido Bertolaso

ROMA - Il presidente del Consiglio scende in difesa della Protezione civile. Lo fa dall'Assemblea di Confartigianato dove si trova. "Abbiamo risposto bene dopo il terremoto - ha detto -. Mi spiace si getti fango sulla Protezione civile. Io non ho partecipato ad alcun appalto ma ho visto lavorare e in 390 appalti non c'è stata alcuna cricca, niente di meno che positivo". Poi ha incalzato: "D'altro canto da parte degli imprenditori che hanno perso le gare non c'è stata alcuna protesta. Abbiamo fiducia. E' gente seria".

Nel frattempo Guido Bertolaso, capo della Protezione civile, è pronto a promettere battaglia. Di fronte alle notizie di stampa sussurra "stanno massacrando la mia famiglia". Il suo nemico è ciò che chiama "macelleria mediatica". "Siamo all'ennesima puntata della macelleria mediatica che sta travolgendo me e la mia famiglia da alcuni mesi - dice -. Mi domando quando finirà e se ci sarà qualcuno che intende adottare provvedimenti per farla finire visto che si tratta sempre di notizie che non sono assolutamente corrispondenti alla realtà".

Bertolaso ha già provveduto, dice, "a presentare 20 iniziative giudiziarie per diffamazione contro altrettanti articoli ingiuriosi". Lo ha fatto in risposta alle notizie apparse su alcuni quotidiani riguardo a un immobile messo a sua disposizione all'estero dal costruttore Diego Anemone, l'imprenditore al centro dell'inchiesta sugli appalti per le grandi opere, ha detto: "Non ho mai avuto né la proprietà, né la disponibilità di alcun immobile all'estero, né tantomeno sulla Costa Azzurra o a Montecarlo".

"Le mie proprietà immobiliari - aggiunge - sono desumibili facilmente dalla consultazione della denuncia dei redditi, già resa pubblica e ampiamente raccontata da tutti gli organi di stampa". Bertolaso considera le notizie sulle sue presunte proprietà immobiliari all'estero "una nuova puntata della macelleria mediatica". "E' mio intendimento - sostiene - assumere ogni iniziativa giudiziaria al fine di ottenere giustizia dalla magistratura realmente competente e non a essere quotidianamente processato e condannato dalla stampa sulla base di notizie assolutamente false, diffuse al solo scopo di diffamare".

"Sono pronto a continuare, fino a superare qualsiasi record in materia, fintanto che proseguirà questa vergognosa campagna mediatica contro la mia persona, finalizzata a distruggere una realtà che ha avuto l'apprezzamento, per la sua azione, da tutto il mondo", dice. "Ho già chiarito le vicende che mi sono state contestate dalla magistratura - conclude Bertolaso - e ho offerto la mia piena disponibilità a fornire tutti gli ulteriori elementi utili a fare piena luce. Ma non intendo assolutamente essere oggetto di questo stillicidio di notizie, che provengono da fonti diverse, pubblicate dai giornali con un tempismo sospetto e, soprattutto, destituite di qualsiasi fondamento".

Quanto alle parole del premier che ieri ha annunciato che la Protezione civile non tornerà (VIDEO) all'Aquila fino a quando non saranno cancellate le accuse, Bertolaso risponde così: "Io continuerò ad andare all'Aquila, dove nessuno mi vuole menare". E spiega: "Berlusconi, come tutti i buoni padri di famiglia, è preoccupato che ci possano essere delle reazioni negative di fronte a queste accuse che non rispondono al vero. D'altronde anche lui, mesi fa, ha subito conseguenze di un clima, diciamo, non sereno".

(09 giugno 2010)

***E sulle macerie l'Aquila si sente beffata "Il governo ha rallentato la rimozione"*****LA POLEMICA**

E sulle macerie l'Aquila si sente beffata

"Il governo ha rallentato la rimozione"

La denuncia dell'assessore comunale dell'Aquila: la Prestigiacomo non ha mantenuto le promesse. Ci sono ancora 4,5 milioni di tonnellate di detriti da togliere. Il Comune: ritardi dell'Esercito, con le nostre forze avevamo fatto di più di

GIUSEPPE CAPORALE

L'AQUILA - Sono ancora tutte lì le macerie del terremoto: 4,5 milioni di tonnellate. Tutte disseminate per le strade del centro storico dell'Aquila e dei quarantanove piccoli comuni dell'area del cratere sismico. Sono ancora lì "nonostante gli annunci del governo di alcuni mesi fa" denuncia l'amministrazione comunale del capoluogo. Anzi, quando si darà l'avvio alle centinaia di demolizioni - previste per la prima fase della ricostruzione - sono destinate a crescere. Eppure, tre mesi fa, il ministro all'Ambiente Stefania Prestigiacomo (per spegnere le polemiche dopo l'intervento del "popolo delle carriere" che da febbraio si ritrova in piazza ogni domenica) con una nota ufficiale di Palazzo Chigi, aveva assicurato la risoluzione del problema nel giro di pochi mesi: "Credo che debba prevalere la fiducia in uno Stato che per il sisma dell'Aquila ha dimostrato efficienza e rapidità di intervento senza precedenti. Entro pochi mesi le macerie saranno solo un ricordo".

Ieri l'assessore comunale all'Ambiente dell'Aquila Alfredo Moroni ha denunciato che dopo l'intervento dell'Esercito non solo la rimozione non ha subito un'accelerazione, ma addirittura un rallentamento: "Con le nostre sole forze, nei quattro mesi precedenti l'intervento del governo, alla fine di gennaio, eravamo riusciti a rimuovere circa 70 mila tonnellate. Per lo più nel centro storico. Ora i lavori di rimozione procedono molto più lentamente. Sono appena diecimila le tonnellate di macerie tolte di mezzo da loro...". "Mesi fa, sotto elezioni - ha concluso Moroni - proprio il premier Berlusconi aveva accusato il Comune di essere lento nella rimozione dei detriti. Adesso, l'argomento sembra sparito dall'agenda della politica nazionale. Anzi, ci prepariamo a pagare le tasse dopo poco più di un anno dalla sospensione delle imposte, al contrario di comuni che nel passato hanno subito altri terremoti meno gravi del nostro".

Intanto, secondo un dossier di Legambiente, dei circa 4,5 milioni di tonnellate di macerie, un terzo si trova sulle strade, mentre 2 milioni sarebbero quelli accumulati all'interno delle case e nei cortili. Per dare il via alla ristrutturazione degli edifici sarebbe sufficiente spostare un terzo delle macerie: così potrebbero partire i lavori sui diecimila edifici danneggiati tra centro storico e frazioni (uniche variabili, i 140 siti sotto sequestro per le inchieste della magistratura sui crolli dolosi e il materiale sensibile proveniente da edifici di pregio storico-architettonico). L'unica nota positiva, per Moroni, il provvedimento che il commissario per la ricostruzione Gianni Chiodi ha firmato il 28 maggio: "Si dà la possibilità alle ditte che eseguono le demolizioni di conferire le macerie nei siti disponibili".

(09 giugno 2010)

***Inchiesta Grandi eventi, pm chiedono nuove rogatorie su conti***

mercoledì 9 giugno 2010 18:43

Stampa quest'articolo

[-] Testo [+]

PERUGIA (Reuters) - I pm che a Perugia stanno coordinando le indagini sugli appalti per i Grandi Eventi hanno fatto nuove richieste di rogatorie su conti esteri presumibilmente intestati ad Angelo Balducci, all'epoca provveditore alle opere pubbliche di Roma e poi presidente del Consiglio superiore Lavori pubblici, e Claudio Rinaldi, già provveditore interregionale alle opere pubbliche per il Lazio.

Lo hanno riferito fonti vicine agli inquirenti, precisando che l'ammontare delle cifre sarebbe di diversi milioni di euro.

Dai primi riscontri, emergerebbe già l'esistenza di tali fondi, che a differenza di altri -- oggetto di indagini nelle settimane scorse -- non sarebbero intestati a prestanome ma direttamente ai due interessati.

Al centro delle indagini l'imprenditore edile Diego Anemone, accusato di corruzione e considerato una delle figure cruciali dell'inchiesta condotta sugli appalti per le Grandi opere, in cui è indagato tra gli altri il capo della Protezione civile Guido Bertolaso, e che ha avuto anche ripercussioni sul mondo politico.

-- Sul sito [www.reuters.it](http://www.reuters.it) le altre notizie Reuters in italiano. Le top news anche su [www.twitter.com/reuters\\_italia](http://www.twitter.com/reuters_italia)



## «La Protezione civile mai più all'Aquila»

*scontro frontale con i magistrati*

*Berlusconi attacca l'inchiesta sul sisma. Le toghe chiedono tutela al Csm*

vittorio de benedictis NON È UNA NOVITÀ, ma quando c'è da portare a casa qualcosa di importante (le ultime elezioni regionali, adesso le il decreto sulle intercettazioni), il premier Silvio Berlusconi gioca duro contro i magistrati. E li attacca frontalmente, accusandoli «di bloccare l'azione del governo e arrivare a sostituirsi al popolo sovrano». Questa volta il Cavaliere fa di più: piccato dalle inchieste dei pm sulla Protezione civile (che non avrebbe dato l'allarme terremoto) ha annunciato che non manderà più la Protezione civile all'Aquila per paura «che qualche mente fragile che ha avuto morti sotto le macerie possa arrivare a sparare».

«Il vecchio ritornello si arricchisce di altre enormità», risponde per le rime Magistratura Democratica. Ma anche alcuni consiglieri del Consiglio Superiore della Magistratura chiedono l'intervento dell'organo di autodisciplina della magistratura per «tutelare» i pm dell'Aquila. Ma guardando al vero obiettivo del suo attacco, ecco che Berlusconi annuncia che il decreto sulle intercettazioni «è blindato», cioè non si tocca più rispetto alle modifiche riportate. Tra l'altro incassa il "via libera" di Gianfranco Fini, Presidente della Camera che più lo aveva osteggiato nei giorni scorsi proprio su questo terreno.

L'altro copione spesso recitato in questi ultimi tempi, è quello della vittima: il premier - davanti agli imprenditori di Federalberghi - non parla della crisi e della legnata in arrivo con la manovra (dice che prevede «pochi sacrifici»), ma lamenta i pochi poteri a disposizione: «Facciamo quello che si può, non chiedeteci di più...La sovranità non è più nelle mani del popolo, ma in quelle di alcuni pm che attraverso la Corte Costituzionale si fanno abrogare le leggi». Ancora: «Giudici che mi hanno spinto a chiedere alla Protezione Civile di non andare più all'Aquila».

I magistrati non gradiscono: «Dichiarazioni «irresponsabili», «molto gravi e denigratorie» e nel migliore dei casi «poco istituzionali». È duro il giudizio dei consiglieri del Csm, che hanno firmato la richiesta di un intervento a tutela dei magistrati dell'Aquila. «Sono dichiarazioni irresponsabili - dice Mauro Volpi, laico di sinistra - sia perché ventilano attentati a danno della Protezione civile, sia perché delegittimano completamente il ruolo del pm. Semmai, chi ha dato spazio alla possibile commissione di fatti di corruzione sono state le ordinanze che hanno dato enorme potere alla Protezione civile sottraendola a ogni controllo».

Naturalmente le esternazioni del premier hanno scatenato reazioni a catena. C'è chi, all'opposizione, lo accusa di «mettere le mani avanti perché sa bene che, finito lo show, la situazione all'Aquila è drammatica» (Pierluigi Bersani, segretario Pd). Dal Partito Democratico arriva anche l'obiezione di Ermete Realacci: «La Protezione civile non è come Arcore (l'abitazione privata del premier, ndr), è di tutti». La Presidente dei senatori, Anna Finocchiaro suggerisce di «ignorarlo», perché il suo intervento è «un palese diversivo», cioè distoglie l'attenzione dei dipendenti pubblici che si vedranno congelati gli stipendi per quattro anni, con dichiarazioni forti verso gli avversari (i magistrati). Per Antonio Di Pietro, leader Idv, «in due ore Berlusconi ha dato il meglio di sé e il peggio per il Paese: è un delirio di onnipotenza del dittatore».

Il Cavaliere va dritto per la sua strada e vuole chiudere la partita delle intercettazioni senza perdere altro tempo. Quello che gli accade - secondo lui - in Parlamento: «un calvario quotidiano fare una legge, che, quando esce da Palazzo Chigi ti ritrovi un dromedario mentre avevi pensato a un cavallo». In realtà il testo ultimo sulle intercettazioni non lo soddisfa appieno. Ma meglio che lasciare le cose come stanno.

E già che c'è, Berlusconi - scottato dalla recente accoglienza degli industriali, bacchetta Emma Marcegaglia, che non aveva accettato il ministero dello Sviluppo economico: «Non si può solo criticare chi ha responsabilità di governo».

debenedictis@ilsecoloxix.it

© riproduzione riservata

scontro fra poteri La sovranità

non appartiene

al Parlamento ma

ai pm di una corrente della magistratura

silvio berlusconipresidente del Consiglio

09/06/2010

*«La Protezione civile mai più all'Aquila»*

**«In strada urlavano: scappate, può esplodere tutto»**

*L'allarme scattato alle 16,20 con gli uffici affollati*

*In fuga impiegati e studenti del teatro della Corte. «Sono sceso dalla scala esterna per tredici piani»*

«IL FUMO filtrava dai pannelli di metallo del soffitto e dalle finestre si vedeva soltanto il fumo nero. Stavamo preparando il saggio con due studentesse ma siamo dovuti fuggire di corsa dalle scale perché l'incendio era proprio sotto di noi». Davide Padrini, ripercorre gli attimi della fuga dalla scuola di recitazione di corte Lambruschini: collocata proprio sopra al parcheggio dove le auto sono andate a fuoco. «Eravamo una ventina - dice Pedrini - La palestra non è messa bene: non è stato piacevole».

Dalle due torri, almeno 400 persone sono scappate in strada. «Ero al telefono: mi sono voltato e i miei colleghi si stavano tutti alzando - racconta Massimiliano Rocca, dipendente di un'azienda di progettazione di impianti siderurgici - Siamo scesi per le scale dal tredicesimo piano, mentre i pneumatici scoppiavano. Il problema è che quei parcheggi sono accessibili a tutti: può entrare chiunque». Tutto ha funzionato? «Le sirene erano attive - dice Simona Tranchida, collega di Rocca - Sono scattate quando però noi ci stavamo già muovendo». «Siamo scesi dal tredicesimo passando scala esterna e il fumo ci veniva addosso», spiega Fabio Tringale, di una ditta di applicazioni web. «Ho preso il pc e sono corsa via - spiega Lina Mazzucco, manager - L'ansia però era in strada, dove i vigili gridavano di allontanarsi in caso di esplosioni delle auto».

M. Fag.

© riproduzione riservata

colto disorpresatelefonavo

e ho visto

i colleghi scappare.

Poi ho sentito tutte quelle esplosioni

massimilianoroccaimpiegato

09/06/2010

giù per le scaleSono sceso

di corsa

da una scala esterna

respirando

il fumo nero

che saliva

Fabio Tringaleprogrammatore

09/06/2010

SENzaANSIAHo preso il pc e sono scesa in strada.

Ma a dire

la verità, non ho provato molta ansia

Lina Mazzuccomanager

09/06/2010

scappatodi corsaSono dovuto fuggire durante

un saggio perchè avevo l'incendio sotto di me

Davide Pedrini maestro

09/06/2010

## ***Volée di Berlusconi sui magistrati e l'Abruzzo. Schiavone lo chiama Piersilvio***

9 giugno 2010

Berlusconi a tutto campo: «In Italia governo dei pm. Protezione civile mai più all'Aquila»

a cura di di Barbara Fiammeri

ROMA - Silvio Berlusconi torna ad attaccare pesantemente i magistrati. A partire da quelli che stanno indagando all'Aquila sul presunto mancato allarme-terremoto: «La protezione civile non andrà più in Abruzzo finché esisterà l'accusa di omicidio colposo» perché qualche «mente fragile potrebbe sparare un colpo in testa» agli uomini di Bertolaso. E ancora: «La sovranità non è più in mano al popolo ma ad una corrente della magistratura e ai suoi pm che attraverso la corte costituzionale si fa abrogare le leggi che non gli piacciono». Il presidente del Consiglio «non ha poteri», «mi fa ridere quando dicono che sono un despota», fare una legge «è un calvario quotidiano» e là dove «pensavi a un cavallo esce fuori un dromedario».

Berlusconi pronuncia la sua arringa all'assemblea di Federalberghi. Da poco ha lasciato Palazzo Grazioli dove si è svolto l'ufficio di presidenza del Pdl. Il tempo trascorso è così breve che il premier, appena arriva all'auditorium di Renzo Piano, riparte esattamente da dove aveva appena terminato: le intercettazioni.

Agli imprenditori spiega che il progetto per limitare gli ascolti è stato ostacolata «dalle lobby dei magistrati e dei giornalisti» che hanno «impedito» - sostiene - di «elaborare un testo che difende al 100% il diritto fondamentale, che una democrazia deve garantire, cioè il diritto alla privacy». Proprio per questo - ci tiene a spiegare il premier agli albergatori - ha deciso di astenersi, di non dare la sua approvazione al compromesso raggiunto: «Me ne spiaccio ma il programma del Pdl è vincolante e questa legge non adempie a tutte le promesse».

Parole che aveva già pronunciato davanti al suo partito, ma che vengono rilanciate in un contesto pubblico. Lo stesso attacco ai pm abruzzesi che stanno indagando sulle responsabilità per il cosiddetto mancato-allarme e che hanno portato all'accusa di omicidio colposo sette membri della commissione grandi rischi che si riunirono all'Aquila sei giorni prima della scossa. Così come il refrain sul rischio di cadere nel girone infernale dei processi: «Dopo un primo giudizio in cui risulti innocente, e già ti sei rovinato la vita, avresti il diritto di non finire di nuovo nel girone infernale dei processi per quel fatto invece capita che i pm ti ci riportino perché con questo mestiere ci guadagnano». Berlusconi va all'attacco. Il premier riconquista la scena che Gianfranco Fini rischiava di offuscare. L'accordo sulle intercettazioni, quel venire incontro alle richieste della minoranza che fa riferimento al presidente della Camera, dal Cavaliere è stato digerito obtorto collo. E ha voluto rimarcarlo astenendosi e sottolineando che d'ora in poi il testo è blindato, che alla Camera non ci saranno possibilità di modifiche. I finiani non replicano. Incassano la prima vera legittimazione del loro essere minoranza.

«Si è instaurato un metodo, si è finalmente capito che posizioni in origine diverse possono confrontarsi e poi convergere», dice Adolfo Urso, finiano e viceministro dello Sviluppo. Gli occhi ora sono tutti puntati sulla manovra. Silvio Berlusconi nell'ufficio di presidenza del partito ha ribadito tra gli applausi che «il provvedimento è aperto a modifiche» anche se i saldi non si toccano. Un'apertura rivolta esplicitamente anche all'opposizione ma che punta soprattutto a smussare i malumori dentro al Pdl. Del resto quando Berlusconi dice agli albergatori che la tassa di soggiorno a Roma è stata fatta «alle mie spalle» da un'indicazione. Il premier si smarca, su un balzello impopolare ed altri potrebbero seguirlo. Non a caso, anche il sindaco di Roma Gianni Alemanno ci tiene a sottolineare che pure lui quella tassa non la vuole, rilanciando il cerino nelle mani del governo. Come dire: se non rivedrete i tagli sulla capitale la responsabilità del balzello non sarà del Comune ma del governo.

L'opposizione si prepara. Prima della manovra ci sono le intercettazioni. Gli attacchi di Berlusconi ai giudici abruzzesi sono stati stigmatizzati dal segretario del Pd Pierluigi Bersani che ha definito «vergognose» le parole del premier e finalizzate solo «a spostare l'attenzione perché lì è ancora un disastro, 30mila terremotati sono ancora negli alberghi».

9 giugno 2010

***Ddl intercettazioni, accordo nel Pdl per la blindatura*****PANORAMA**

Ddl intercettazioni, accordo nel Pdl per la «blindatura»

Intesa nel Pdl sul ddl intercettazioni: ieri presentati al Senato 13 emendamenti al testo. «Non sono soddisfatto ma ora il provvedimento va approvato senza modifiche» ha detto Silvio Berlusconi. Per Gianfranco Fini «il testo ora rispetta il principio di legalità». Opposizione in trincea: resta inaccettabile.

Probabile il ricorso al voto di fiducia. u

Berlusconi: protezione civile mai più all'Aquila

«Finché esisterà l'accusa di omicidio colposo la Protezione civile non andrà più all'Aquila, rischia spari». Così ieri il premier Silvio Berlusconi che ha accusato i pm: la sovranità ormai è loro. u pagina 17

Taglio soft alle province: saltano in quattro

In commissione alla Camera è stato approvato un emendamento al Codice delle autonomie che cancella quattro province con meno di 200mila abitanti: Vercelli, Fermo, Isernia e Vibo Valentia. u pagina 18

CsC: l'industria italiana è vitale e resiste alla crisi

Con il 3,9% della produzione manifatturiera globale l'Italia è la quinta potenza mondiale.

Nonostante la crisi l'industria tiene. Emerge dal rapporto sugli scenari industriali del Centro studi di Confindustria. u pagina 23

Votata modifica al codice: niente alcol tra le 3 e le 6

Divieto di vendita di alcolici nei locali notturni dalle 3 alle 6 di mattina ed etilometro all'uscita degli esercizi. Lo prevede una modifica al ddl sicurezza votata in commissione Trasporti alla Camera. u pagina 37

Le scadenze dal 16 giugno per il fisco e la previdenza

u pagine 35-36

l'articolo prosegue alle pagine 35 36

***Bertolaso respinge le accuse dei pm L'ira di Berlusconi: "Nessuna cricca"***

9/6/2010 (20:11) - L'INCHIESTA SUGLI APPALTI PER IL G8

Bertolaso respinge le accuse dei pm

L'ira di Berlusconi: "Nessuna cricca"

Il Capo della Protezione civile Guido Bertolaso

+ Caccia ai conti all'estero della "cricca"

condividi

Il Capo della Protezione civile:

"Mai avuto case a Montecarlo;

mandanti dietro gli attacchi"

Ma a Perugia è caccia ai conti

Il Cavaliere: ha lavorato bene

ROMA

«Non ho mai avuto nè la proprietà, nè la disponibilità di alcun immobile all'estero», tantomeno in Costa Azzurra o a Montecarlo, che, tra l'altro, «sono due posti che veramente detesto». Guido Bertolaso smentisce l'ennesima notizia sul suo rapporto con la cricca degli appalti, un'abitazione di cui avrebbe usufruito messa a disposizione da Diego Anemone, ma stavolta parla chiaramente di «mandanti», definendoli «piromani» - «non sappiamo chi sono ma sappiamo che ci sono» - che «stanno distruggendo la mia famiglia con incendi palesamente dolosi», cioè le notizie che lo riguardano, «alimentati dal vento delle calunnie e delle menzogne». E per la prima volta non esclude la possibilità di chiedere che gli atti dell'inchiesta che lo riguardano vengano tolti ai magistrati perugini titolari del fascicolo e trasferiti a Roma, la procura che secondo il capo della Protezione Civile è competente a giudicare i suoi eventuali illeciti.

Parole che a Perugia non vengono prese più di tanto in considerazione dai magistrati Sergio Sottani e Alessia Tavarnesi che vanno avanti con gli accertamenti e sarebbero intenzionati a sentire Bertolaso la prossima settimana. Per avere chiarimenti sull'abitazione di via Giulia utilizzata per un periodo dal capo della Protezione Civile e il cui affitto, secondo l'architetto Zampolini, sarebbe stato pagato da Anemone (versione smentita anche oggi da Bertolaso), sui rapporti di lavoro tra la moglie e le imprese dell'imprenditore e sulla disponibilità di una casa all'estero, messagli sempre a disposizione da Anemone. Della casa si accennerebbe in alcune intercettazioni e documenti in mano alla procura, ma gli accertamenti disposti e ancora in corso, al momento hanno dato esito negativo.

Quanto ai motivi alla base della possibile richiesta di trasferimento di competenza è Bertolaso stesso a spiegarli, non prima di aver diffuso una lunga nota in cui afferma di essere intenzionato a «superare qualsiasi record in materia» di querele. «Ai pm di Perugia ho dato la mia disponibilità a fornire tutti gli elementi utili a fare piena luce - dice - e con loro ho già chiarito le vicende che mi sono state contestate, sempre imperniando il mio rapporto su un grande senso di lealtà, trasparenza e stima, che ho nutrito e nutro nei loro confronti». Ma è chiaro che se «dovessero venir meno questi valori, uno potrebbe anche chiedere di essere "gestito" da quella che era la procura competente. Che come è noto, per il mio caso, non è certamente Perugia», visto che con Achille Toro (l'ex procuratore di Roma coinvolto nell'inchiesta, ndr) «non ho nulla a che vedere». Tanto che lo stesso Toro, prosegue, «nelle intercettazioni dice che Bertolaso non c'entra nulla in questa vicenda, gli hanno teso una trappola». Bertolaso insomma manda un messaggio chiaro: basta essere «quotidianamente processato e condannato dalla stampa» sulla base di uno «stillicidio di notizie false, pubblicate con un tempismo sospetto». Anche perchè, «se ogni giorno assistiamo a delle fughe di notizie, si tratta di capire dove queste notizie vengono raccolte».

Per Bertolaso dunque, le notizie sulla casa in Francia sono nient'altro che «una nuova puntata della macelleria mediatica che mi vede coinvolto». «Nessuno potrà proteggere me e la mia famiglia - conclude - nei prossimi giorni leggeremo» che alla Protezione Civile «spacciamo droga, ci piace molestare i bambini e sprechiamo i soldi dell'Abruzzo in qualche casinò di Las Vegas. Ma noi sappiamo che tutto ciò è falso e andremo avanti sapendo di poter contare sull'appoggio dei cittadini e sul governo che guida questo paese». Un appoggio che Gianni Letta conferma: «la Protezione Civile è lontana dai rumori e dalle cattiverie del mondo».

A difesa di Bertolaso interviene anche Berlusconi. «Abbiamo risposto bene dopo il terremoto. Mi spiace si getti fango sulla Protezione civile. Io non ho partecipato ad alcun appalto ma ho visto lavorare e in 390 appalti non c'è stata alcuna

***Bertolaso respinge le accuse dei pm L'ira di Berlusconi: "Nessuna cricca"***

cricca, niente di meno che positivo», afferma il premier intervenendo all'Assemblea di Confartigianato. «D'altro canto da parte degli imprenditori che hanno perso le gare non c'è stata alcuna protesta. Abbiamo fiducia - aggiunge - è gente seria». «Io non ho partecipato ad alcun appalto, non ho raccomandato alcuna azienda - dice il Cavaliere intervenendo all'Assemblea di Confartigianato - ma vi posso dire il modo in cui ho visto la gente lavorare e quale gente lavorava: professori universitari che venivano gratuitamente da tutta le università d'Italia. E in tutti gli appalti non c'è stata nessuna cricca, niente di meno che positivo. Se ci fosse stato qualcosa di meno che positivo gli esclusi da uno dei 390 appalti avrebbero protestato - sottolinea ancora il premier - e invece non c'è stata una sola azione di protesta da parte di un solo degli imprenditori che hanno partecipato agli appalti e hanno perso». «Quindi - afferma Berlusconi - non bisogna guardare attraverso il filtro di certe posizioni sposate anche dalla generalità della stampa. Bisogna avere ancora fiducia: la gente italiana è gente seria e come succede su 100 persone c'è sempre qualcuna che non è brava. Succede tra i sacerdoti, tra i carabinieri, i giudici e gli imprenditori ma la grandissima generalità è gente onesta, che si sente italiana fino in fondo e paga le tasse».

*Bertolaso, caccia alla casa all'estero*

9/6/2010 (7:9) - RETROSCENA

Guido Bertolaso

+ Berlusconi: ho detto alla Protezione Civile di non andare in Abruzzo

condividi

Il sospetto della Procura: anche

un alloggio a Montecarlo messo

a disposizione da Anemone

GUIDO RUOTOLO

PERUGIA

Il sospetto è che Guido Bertolaso abbia avuto dalla «cricca» dei Grandi Eventi, insomma da Diego Anemone, una casa. Non solo quella di via Giulia, che ormai per la Procura è una «prova» blindata. Adesso gli investigatori sono alla ricerca di un'altra casa, questa volta all'estero. Forse a Montecarlo. E' una ipotesi avvalorata da alcune intercettazioni telefoniche che hanno messo in allarme gli 007 della Finanza e dei carabinieri. Troppi riferimenti convergono appunto nella ipotesi che Bertolaso abbia a disposizione una casa all'estero.

In attesa che il numero uno della Protezione civile spieghi ai magistrati, la prossima settimana - così come ha annunciato - che quell'appartamento l'ebbe nella sua disponibilità non certo da Zampolini o Anemone (magari da un monsignore), la Procura ha verificato ciò che aveva rivelato l'architetto Angelo Zampolini, e cioè che via Giulia era un regalo di Diego Anemone e che lui ogni mese pagava l'affitto. Il proprietario dell'appartamento di via Giulia ha infatti confermato che ogni mese l'affitto gli veniva versato proprio da Zampolini. E adesso, gli investigatori sono alla ricerca di una nuova casa messa a disposizione di Bertolaso, all'estero. Dunque, per il capo del Dipartimento della Protezione civile lo sviluppo delle indagini perugine invece di chiarire la sua posizione la stanno compromettendo.

Quando arrivò il fascicolo da Firenze, l'ipotesi di reato per Guido Bertolaso era quello di concorso in corruzione. Si parlava dei suoi rapporti con Diego Anemone, delle sue frequentazioni al «Salaria Sport Village», dei «massaggi» (che per l'accusa erano rapporti sessuali). Forse soldi, almeno cinquantamila euro che Anemone si fece dare da don Evaldo alla vigilia di un incontro con Bertolaso. Quando fu sentito dai magistrati, il capo del Dipartimento della Protezione civile non disse della consulenza che Anemone pagò alla moglie architetto, per il progetto di sistemazione del verde del «Salaria Sport Village». Una consulenza pagata regolarmente: la moglie di Guido Bertolaso emise una fattura di 25.000 euro nel 2007. Non parlò, Bertolaso, neppure dell'appartamento di via Giulia.

Tutti elementi che hanno aggravato la sua posizione. Le indagini, intanto, stanno delineando nuovi scenari e ulteriori spunti investigativi. Sembra che stiano venendo alla luce - grazie al lavoro degli ispettori della Banca d'Italia - una «marea», per dirla con gli investigatori, di operazioni sospette. I conti sotto osservazione sono diversi e riconducibili ai vertici della «cricca», da Diego Anemone a Angelo Balducci. Del resto, finora era stati trovati conti riconducibili ad Anemone con due milioni di euro, tre invece quelli di Balducci. Adesso, invece, si parla di decine e decine di milioni di euro movimentati. Anche di triangolazioni con l'estero. A questo proposito, oggi la Corte d'appello deve decidere se inoltrare un'altra rogatoria di collaborazione giudiziaria a San Marino (collegata a quella già inoltrata in Lussemburgo).

Ma di fronte alle domande sull'esistenza di operazioni sospette, la segretaria di Anemone, Alida Lucci, avrebbe smentito di aver avuto la percezione che il costruttore fosse protagonista di operazioni bancarie sospette. Sviluppi potrebbe poi arrivare dall'approfondimento della cosiddetta lista Anemone bis. Non i quattrocentoventi nomi della prima lista, le cui verifiche fiscali stanno rivelando che Anemone fece grande parte dei lavori di ristrutturazione degli appartamenti non facendoli pagare. Ma quella bis, estrapolata dall'archivio del commercialista Stefano Gazzani, con oltre trenta nominativi. Si tratta di un quadro riassuntivo di lavori fatti in uffici pubblici, dall'Inps al Viminale, ma anche in aziende e società private, di aziende, di imprese.

E intanto Giancarlo Bravi, coordinatore dell'unità tecnica di missione delle opere per il 150° anniversario dell'Unità d'Italia di via della Ferratella, ha revocato gli incarichi affidati dalla «cricca» all'avvocato Edgardo Azzopardi, l'ufficiale di collegamento tra l'ex procuratore aggiunto di Roma, Achille Toro, e la «cricca» stessa. Azzopardi, in realtà, era amico dei figli dell'ex magistrato, Camillo e Stefano, così come dimostrano decine di intercettazioni. Oggi si terrà l'udienza



***Bertolaso, caccia alla casa all'estero***

davanti al gip per il commissariamento delle aziende del gruppo Anemone. La Procura spera ancora che Diego Anemone accetti di collaborare e soprattutto di confermare alcune ipotesi investigative in cambio di un diverso atteggiamento dell'accusa.

**INCENDI BOSCHIVI: PRESENTAZIONE DELLA FLOTTA AEREA**

09-06-2010

FONTE : PROTEZIONE CIVILE

ARGOMENTO : SICUREZZA/PROTEZIONE CIVILE, ENTI/ P. A./ ISTITUZIONI

INFORMAZIONI PER LA STAMPA A CURA DI :PRESIDENZA DEL CONSIGLIO DEI MINISTRI - DIP. DELLA PROTEZIONE CIVILE

REFERENTE UFFICIO STAMPA :Ufficio Stampa TEL.0668201 informazione@protezionecivile.it

Incendi boschivi: presentazione della flotta aerea dello Stato per la campagna 2010La campagna estiva antincendio boschivoSi aprirà ufficialmente il prossimo 14 giugno, per concludersi il 30 settembre, la campagna estiva antincendio boschivo 2010 della flotta aerea dello Stato, coordinata dal Centro Operativo Aereo Unificato (C.O.A.U) del Dipartimento della Protezione Civile. La flotta schierata quest'anno si compone di 43 mezzi totali, di cui 15 canadair, 4 elicotteri Erickson S64 Air Crane e 10 fire boss, assieme a elicotteri di media o grande portata (Chinook CH47, AB412, AB212, AB205 e NH500) delle diverse componenti del sistema della Protezione Civile: dalla Marina Militare all'Esercito, dal Corpo Forestale dello Stato alle Capitanerie di Porto, ai Vigili del Fuoco. La somma della capacità estinguente dei mezzi che compongono la flotta è calcolabile in 16.000 litri di acqua e liquido estinguente. I mezzi aerei, quattro in più dello scorso anno, sono dislocati su 21 basi operative ? dal Nord al Sud del Paese ? che garantiscono una completa copertura del territorio nazionale. Una particolare attenzione nello schieramento di canadair ed elicotteri nella stagione calda è dedicata al Centro-Sud del Paese, che in questo periodo dell'anno risulta maggiormente esposto al fenomeno. La campagna estiva, infatti, rappresenta il picco di attività nel contrasto degli incendi boschivi, sebbene il concorso aereo alle attività di spegnimento da parte della flotta dello Stato sia garantito tutto l'anno in risposta alle richieste di supporto provenienti dalle Regioni. Le strategie e gli obiettivi della campagna estiva antincendio boschivo sono state oggetto, lo scorso 18 maggio, di un incontro presso il Dipartimento della Protezione civile con i rappresentanti delle regioni e delle province autonome, a cui la legge quadro 353/2000 assegna la responsabilità di prevenzione, avvistamento e lotta agli incendi boschivi. Alla riunione hanno preso parte anche rappresentanti del Corpo Forestale dello Stato, dei Vigili del fuoco, delle Forze di Polizia, del Coi ? Comando Operativo di vertice Interforze, Capitaneria di Porto e Organizzazioni nazionali di volontariato di Protezione civile. Nel corso della riunione, oltre ad una prima verifica sulle attività di preparazione da parte delle diverse regioni per l'inizio della stagione estiva, sono stati analizzate le procedure che assicurano il coordinamento a livello regionale tra il Centro operativo regionale e la Sala operativa Unificata Permanente, rafforzando ulteriormente la collaborazione tra Stato e territorio così da garantire una sempre maggiore efficacia dell'intero Sistema nella lotta agli incendi boschivi. La riunione è stata anche occasione per un confronto sull'organizzazione e i mezzi delle singole regioni. La lotta e il contrasto agli incendi boschiviIl tema degli incendi boschivi sta diventando sempre più importante per l'Europa, in particolare per i paesi dell'area mediterranea che, a causa delle loro condizioni climatiche, sono i più soggetti a questo rischio. Nel corso degli ultimi anni, la flotta dello Stato italiano è intervenuta in più occasioni a supporto delle operazioni di spegnimento portate avanti dalle risorse nazionali in Albania, Grecia, Cipro, Libano, Montenegro e Portogallo, per un totale di oltre 400 ore di volo, su richiesta dei diversi Stati colpiti da incendi boschivi di elevata pericolosità. Il patrimonio forestale italiano, tra i più importanti d'Europa per ampiezza e varietà di specie, costituisce un'immensa risorsa per l'ambiente e l'economia, per l'equilibrio e la sicurezza del territorio, la conservazione della biodiversità e del paesaggio. La legge quadro 353/2000 assegna la responsabilità di prevenzione, scoperta e lotta agli incendi boschivi a Regioni e Province Autonome. Compito della Protezione civile nazionale è il coordinamento, tramite il Centro Operativo Aereo Unificato (COAU), della flotta aerea dello Stato, che opera in concorso al lavoro svolto dalle squadre di terra. La flotta aerea dello Stato, con lo schieramento iniziale, assicura la possibilità di poter raggiungere qualsiasi punto del Paese, interessato da un incendio boschivo, entro 60-90 minuti dal decollo. Nel corso del 2009 sono stati impiegati 39 velivoli dislocati su 20 basi, tra canadair, fire boss ed elicotteri che, nel solo periodo estivo, sono intervenuti su 816 incendi, sganciando oltre 126 milioni di litri d'acqua. Dopo il 2007, drammaticamente segnato da un picco di incendi boschivi che ha anche portato alla perdita di vite umane, le estati 2008 e 2009 sono state caratterizzate da una diminuzione del numero di incendi e degli ettari di superficie boscata e non boscata percorsi dal fuoco, nonché delle ore di volo dei mezzi della flotta dello Stato. Impiego piloti della Difesa sulla flotta di

***INCENDI BOSCHIVI: PRESENTAZIONE DELLA FLOTTA AEREA***

Stato Anti Incendi Boschivi Per incrementare le capacità di lotta attiva agli incendi boschivi, non solo potenziando numericamente la propria flotta aerea ma ottimizzandone anche l'impiego, è stata avviata una cooperazione con le Forze Armate, che consente di impiegare piloti militari particolarmente esperti fianco a fianco con quelli civili ordinariamente in servizio, per operare secondo profili di volo tattico a bassa quota, che possono essere rapidamente ed efficacemente impiegati sugli aeromobili della flotta aerea dello Stato, specie nel corso delle campagne estive che richiedono un numero più elevato di piloti. A tale scopo è stata sottoscritta nel 2008 una convenzione, di durata triennale, tra il Dipartimento della Protezione Civile e il Ministero della Difesa che prevede l'impiego di questi piloti per circa 3 mesi l'anno, durante le campagne antincendio estive che richiedono uno sforzo ulteriore di risorse umane qualificate per fronteggiare il rischio degli incendi boschivi, compatibilmente con l'assolvimento delle primarie attività istituzionali della Forza Armata di appartenenza. Questa convenzione costituisce un'ulteriore dimostrazione della sinergia che caratterizza il Sistema Paese in cui Forze Armate, Corpo Forestale dello Stato e Dipartimento della Protezione Civile, collaborano per rendere più efficace ed incisiva la lotta attiva agli incendi boschivi che negli ultimi anni ha costituito nel nostro Paese un'autentica guerra condotta annualmente a tutela della salvaguardia della vita umana e dei beni individuali e della collettività. A tal proposito sono stati identificati 15 piloti militari, di cui 10 per i fire boss (9 dell'Aeronautica Militare ed 1 della Marina Militare) e 5 per gli elicotteri S-64 (3 dell'Esercito, 1 della Marina ed 1 dell'Aeronautica). Questi piloti, unitamente a 4 forniti dal Corpo Forestale dello Stato per gli S-64, hanno seguito una serie di corsi di addestramento specifici, svolti sia in Italia che all'estero, negli Stati Uniti ed in Spagna, per conseguire le abilitazioni sui predetti aeromobili e la qualificazione sul loro impiego operativo come Water Bomber. L'impiego dei piloti militari consente un risparmio stimato pari a circa 350.000 € per quanto riguarda l'attività dei fire boss e in 500.000 € circa per l'attività degli S64. I costi della campagna 19 velivoli Canadair: - Costi fissi (esercenza, disponibilità, manutenzione): 71 Mln € circa (di cui 19 Mln € per oneri assicurativi) - Costi per ore di volo: 1.900 € circa l'ora 4 elicotteri S-64: - Costi fissi (esercenza, disponibilità, manutenzione): 22 Mln € circa (di cui 3 Mln € per oneri assicurativi) - Costi per ore di volo: 7.000 € circa l'ora 10 velivoli Fire Boss - Costi fissi (esercenza, disponibilità, manutenzione - contratto solo per stagione estiva): 12 Mln € circa - Costi per ore di volo: 2.100 € circa l'ora Prodotti Estinguente e Ritardante 4,5 Mln € circa

***TERREMOTO ABRUZZO: DE MAGISTRIS ARRIVA TARDI, DA F***

09-06-2010

FONTE : PROTEZIONE CIVILE

ARGOMENTO : SICUREZZA/PROTEZIONE CIVILE, ENTI/ P. A./ ISTITUZIONI

INFORMAZIONI PER LA STAMPA A CURA DI :PRESIDENZA DEL CONSIGLIO DEI MINISTRI - DIP. DELLA PROTEZIONE CIVILE

REFERENTE UFFICIO STAMPA :Ufficio Stampa TEL.0668201 informazione@protezionecivile.it

Terremoto Abruzzo: De Magistris arriva tardi, da funzionari UE già espressa soddisfazione dopo visita a L'Aquila. La visita della Commissione di controllo del parlamento europeo, annunciata per il prossimo mese di ottobre dall'eurodeputato Luigi De Magistris, sarà benvenuta in Italia. Forse, per sfuggito all'on. De Magistris che lo scorso mese di aprile un team della Commissione europea ha già effettuato un sopralluogo nella zona colpita dal terremoto per verificare proprio le modalità di gestione dei 493.7 milioni di euro, e non 350 come sostiene l'eurodeputato, che sono stati stanziati dal fondo europeo di solidarietà per l'Abruzzo; lo stanziamento più alto mai erogato da Bruxelles, risultato ottenuto grazie alla precisione della relazione presentata dalla protezione civile italiana. Così come sarà sfuggito all'on. De Magistris che il team della Commissione europea ha definito la visita un vero successo ed espresso un ottimo giudizio su quanto realizzato dalla protezione civile nazionale all'Aquila. Inoltre, parole di apprezzamento sono state spese proprio per le modalità di gestione dei fondi comunitari, il tutto già reso pubblico con un comunicato stampa dello scorso 13 aprile. Davvero, poi, non si comprende dove sia l'opacità o dove abbiano operato i centri d'interesse a cui fa riferimento l'eurodeputato, quando in Abruzzo per la realizzazione di appartamenti per oltre 15.000 persone e la costruzione di oltre 3000 villette di legno sono state espletate ben 471 procedure di gara in poco meno di 300 giorni, in quei nove mesi che la protezione civile ha utilizzato per ridare un tetto a quanti avevano visto la propria casa distrutta dal terremoto, garantendo la massima trasparenza. Se poi ha ancora dubbi, l'on. De Magistris, come chiunque altro, potrà spendere tutto il tempo che vorrà visitando il sito [www.protezionecivile.it](http://www.protezionecivile.it), siamo certi che troverà gli elementi utili a fugare tutte le opacità di cui, inopportuno, parla.

**COMUNICATO STAMPA**

09-06-2010

FONTE : PROTEZIONE CIVILE

ARGOMENTO : SICUREZZA/PROTEZIONE CIVILE, ENTI/ P. A./ ISTITUZIONI

INFORMAZIONI PER LA STAMPA A CURA DI :PRESIDENZA DEL CONSIGLIO DEI MINISTRI - DIP. DELLA PROTEZIONE CIVILE

REFERENTE UFFICIO STAMPA :Ufficio Stampa TEL.0668201 informazione@protezionecivile.it

Comunicato stampaIn relazione alle notizie di stampa pubblicate da alcuni quotidiani il Capo del Dipartimento della protezione civile, dott. Guido Bertolaso, ha commentato: Assistiamo oggi ad una nuova puntata della macelleria mediatica che mi vede coinvolto in vicende che sono destituite di qualsiasi fondamento. Non ho mai avuto n la propriet, n la disponibilit di alcun immobile allestero, n tantomeno sulla Costa Azzurra o a Montecarlo. Le mie propriet immobiliari sono desumibili facilmente dalla consultazione della denuncia dei redditi, gi resa pubblica e ampiamente raccontata da tutti gli organi di stampa. Ho gi chiarito ha continuato Bertolaso le vicende che mi sono state contestate dalla magistratura ed ho offerto la mia piena disponibilit a fornire tutti gli ulteriori elementi utili a fare piena luce, ma non intendo assolutamente essere oggetto di questo stillicidio di notizie, che provengono da fonti diverse, pubblicate dai giornali con un tempismo sospetto e, soprattutto, destituite di qualsiasi fondamento.E mio intendimento assumere ogni iniziativa giudiziaria al fine di ottenere giustizia dalla magistratura realmente competente e non essere quotidianamente processato e condannato dalla stampa sulla base di notizie assolutamente false, diffuse al solo scopo di diffamare.

*I familiari delle vittime: Offeso il nostro dolore*

I familiari delle vittime: «Offeso il nostro dolore» di Jolanda Bufalinitutti gli articoli dell'autore

Di fronte al numero 46 di via XX settembre a L'Aquila, dove sono le macerie della Casa dello studente, da qualche giorno crescono cespuglietti di rose bianche e fiori d'angelo intorno al piccolo monumento eretto dai vigili del fuoco. Li hanno piantati i parenti degli studenti morti nel sisma. È così che ricordano i loro ragazzi rimasti sotto le macerie di istituzioni pubbliche e di case private: con piccoli gesti affettuosi, con le fiaccolate ogni sei del mese. E con una richiesta di verità e giustizia. Le parole del premier piombano sui due procedimenti che si sono già aperti, quello per la Casa dello studente e quello per il Convitto nazionale, dove si è in attesa che la Cassazione si pronunci su una istanza di trasferimento «per legittimo sospetto».

Se a L'Aquila ci fosse il clima rappresentato dalle parole di Berlusconi, quell'istanza avrebbe ragion d'essere. Ma lo stesso Bertolaso smentisce nei fatti: ieri era a L'Aquila per un incontro già programmato, ma si è premurato, prima di partire, di avvertire palazzo Chigi del viaggio. Per Roberto Di Simone, papà di Alessio, morto alla casa dello studente, le parole del premier sono «benzina sul fuoco del dolore, non della violenza», precisa. «Dopo 14 mesi il problema non è quello di aggiungere violenza a violenza». Chiediamo, dice ancora, «dignità e rispetto, come caratterizzate da estrema dignità e civiltà sono state le nostre manifestazioni».

Il signor Di Simone andrà ovunque, se la decisione fosse quella di spostare il processo, perché «ovunque crediamo nella giustizia» però «L'Aquila per me rappresenta qualcosa, lì vado a trovare mio figlio, è come se lui fosse ancora lì». E Grazia, la mamma di Davide Centofanti: «Mio figlio è morto sepolto sotto tonnellate di macerie, non permetto a nessuno, nemmeno a Berlusconi di ricattarci in modo così vigliacco». Perché certo, anche nel processo della casa dello studente, il giudice ha accolto l'estensione dei reati contestati al mancato allarme. Nei documenti in mano ai magistrati, nel dossier di "Abruzzo engineering", nello studio sulla vulnerabilità realizzato dalla stessa Protezione civile, gli edifici che non avrebbero retto ad un sisma erano indicati con indirizzo e numero civico. È da dimostrare se quelle informazioni furono trasmesse ai diretti responsabili, come Luca Valente, direttore della Casa dello studente.

E, in caso affermativo, come e perché non furono prese misure di precauzione. Interrogativi analoghi si pone Lucia Catarinacci, la mamma di Luigi Cellini, 15 anni, morto al Convitto nazionale. Al Convitto era ospite una squadra di rugby e il dirigente della squadra portò via i ragazzi, dopo la prima botta di terremoto, nella notte del 5 aprile. «Perché il preside Livio Bearzi e il dirigente Vincenzo Mazzotta non ritennero di tutelare i ragazzi che erano al Convitto sotto la loro responsabilità?». «Voglio semplicemente la verità su quella notte», dice Lucia. E «verità» chiede Giustino Parisse, il giornalista de "Il Centro" che ha perso la mamma e i due figli piccoli, scrivendo nel suo blog «le parole del premier fanno male».

Parisse hanno firma l'esposto che chiede chiarezza sulla riunione della Commissione grandi rischi del 31 marzo che «non si può confondere con l'operato della Protezione civile dopo il terremoto. Si può criticare ma nessuno a L'Aquila è stato mai aggredito». Interviene nel blog Rosanna Italia: «Mia madre e mio fratello sono stati trovati dopo 35 ore di attesa..E se c'è chi pensa che questo possa fare di noi delle menti fragili, si sbaglia. Ci sono persone che ci insultano, senza immaginare cosa abbiamo passato e cosa stiamo passando. Le menti fragili non siamo noi». Le parole del premier non interessano i magistrati aquilani: «Non entro in polemica; continuo a lavorare come al solito, bene, velocemente e rispettando le leggi vigenti», dice il procuratore capo Alfredo Rossini. Ma interessano il Csm, i consiglieri (con l'eccezione dei laici del Pdl e di "Magistratura indipendente")chiedono alla presidenza un intervento di tutela nei confronti dei Pm aquilani.

09 giugno 2010

***Casa in Costa Azzura? Bertolaso attacca: farà record di querele***

Casa in Costa Azzura? Bertolaso: macelleria mediatica

Commentando notizie di stampa pubblicate oggi da alcuni quotidiani su proprietà immobiliari in Costa Azzurra, messe a disposizione dalla 'cricca dei Grandi eventi guidata da Diego Anemone, il capo della Protezione civile Guido Bertolaso parla di «macelleria mediatica» e «stillicidio di notizie estituite di qualsiasi fondamento» nei suoi confronti, e annuncia querele per questi «articoli ingiuriosi» fino «a superare qualsiasi record in materia».

In una nota Bertolaso spiega che «assistiamo oggi ad una nuova puntata della macelleria mediatica che mi vede coinvolto in vicende che sono destituite di qualsiasi fondamento. Non ho mai avuto né la proprietà, né la disponibilità di alcun immobile all'estero, né tantomeno sulla Costa Azzurra o a Montecarlo. Le mie proprietà immobiliari sono desumibili facilmente dalla consultazione della denuncia dei redditi, già resa pubblica e ampiamente raccontata da tutti gli organi di stampa».

«Ho già chiarito - continua il capo della Protezione civile - le vicende che mi sono state contestate dalla magistratura ed ho offerto la mia piena disponibilità a fornire tutti gli ulteriori elementi utili a fare piena luce, ma non intendo assolutamente essere oggetto di questo stillicidio di notizie, che provengono da fonti diverse, pubblicate dai giornali con un tempismo sospetto e, soprattutto, destituite di qualsiasi fondamento». «È mio intendimento assumere ogni iniziativa giudiziaria al fine di ottenere giustizia dalla magistratura realmente competente e non essere quotidianamente processato e condannato dalla stampa sulla base di notizie assolutamente false, diffuse al solo scopo di diffamare». «Inoltre, ho già provveduto a presentare 20 iniziative giudiziarie per diffamazione contro altrettanti articoli ingiuriosi e - conclude Bertolaso - sono pronto a continuare, fino a superare qualsiasi record in materia, fintanto che proseguirà questa vergognosa campagna mediatica contro la mia persona, finalizzata a distruggere una realtà che ha avuto l'apprezzamento, per la sua azione, da tutto il mondo».

09 giugno 2010

***Fiducia su legge bavaglio. Berlusconi: Infernale governare rispettando la Costituzione***

Fiducia su legge bavaglio. Berlusconi: «Infernale governare rispettando la Costituzione»

Riprende in Senato il contrastato iter del ddl che riscrive la disciplina delle intercettazioni. Dopo le ennesime nuove modifiche presentate ieri dal relatore Roberto Centaro, il testo è tornato all'esame della commissione Giustizia e nel pomeriggio dovrebbe approdare nell'aula di Palazzo Madama. 'Blindato' dal premier Silvio Berlusconi, sul provvedimento potrebbe arrivare già oggi l'annuncio da parte del governo del voto di fiducia.

Ma lo scontro sul ddl resta alto e l'opposizione conferma il suo giudizio negativo sulle nuove norme proposte da governo e maggioranza: restano «inaccettabili» per il Pd. E anche l'Udc fa sapere che voterà contro l'attuale testo.

Bersani «Dobbiamo fare una battaglia con tutte le forze che abbiamo. La maggioranza non ha fatto alcuni correttivi e bisogna richiamare tutti alla coerenza. Che cosa ci ha trovato Fini di migliorato nel testo?». È la domanda che il segretario Pd Pier Luigi Bersani pone al presidente della Camera che ha dato il suo ok al testo sulle intercettazioni, annunciando la battaglia del Pd in aula al Senato.

Avvenire «Blindare un testo che si trova all'esame del parlamento, in questo caso il ddl sulla disciplina delle intercettazioni telefoniche e ambientali, non è mai una pratica consigliabile, in democrazia». Lo sottolinea Avvenire che, in un editoriale dedicato al ddl, aggiunge che «è tuttavia legittimo che il comandante della nave governativa chieda ai suoi di mantenere l'attuale rotta fino all'ingresso in porto, una volta raggiunto un equilibrio ritenuto finalmente accettabile dall'intero equipaggio». Secondo il quotidiano dei vescovi è comunque «indubbio che il provvedimento in procinto di approdare nell'aula del Senato rappresenti un passo avanti rispetto alla versione che aveva preso corpo» in precedenza. In particolare, sottolinea, «lo scioglimento dei nodi più spinosi (il limite rigido dei 75 giorni, oltre il quale non si poteva più intercettare e l'impossibilità di disporre intercettazioni ambientali, se non in presenza della certezza che in quel luogo si stesse commettendo un reato) è stato salutato con soddisfazione anche da diversi esponenti delle opposizioni e dal procuratore nazionale antimafia Piero Grasso». Si tratta, conclude Avvenire, «di due oggettivi ostacoli all'attività investigativa che cadono».

Berlusconi: Il governare e il fare le leggi «visto da dentro è un inferno: non è che manchino le intenzioni o buoni progetti, ma è l'architettura istituzionale che rende difficilissimo trasformare progetti in leggi concrete». Lo ha detto il premier Silvio Berlusconi

all'assemblea di Confartigianato. Immediata la replica di Bersani: Silvio Berlusconi attacca la Costituzione? «Hai giurato sulla carta, se non ti piace vai a casa», dice. Il leader democratico spiega che Berlusconi «fa sempre così, quando deve deviare l'attenzione da quello che lo preoccupa di più. Lui adesso sa che questa manovra chiude con il periodo delle favole. Non riesce a dire al paese la parola 'sacrifici' e piuttosto che farlo, la spara grossa».

Il premier, ancora una volta senza freni, parla poi della "cricca": «Abbiamo risposto bene dopo il terremoto. Mi spiace si getti fango sulla Protezione civile. Io non ho partecipato ad alcun appalto ma ho visto lavorare e in 390 appalti non c'è stata alcuna cricca, niente di meno che positivo». «D'altro canto da parte degli imprenditori che hanno perso le gare non c'è stata alcuna protesta. Abbiamo fiducia - aggiunge - è gente seria». E sulle intercettazioni: «Solo una piccola lobby di magistrati e giornalisti e contraria alla legge sulle intercettazioni, la grandissima maggioranza italiana è stanca di non poter usare il telefono per tema di essere spiata».

09 giugno 2010



***E Bertolaso assume per emergenze già concluse***

di Bianca Di Giovannitutti gli articoli dell'autore

L'"affare assunzioni" alla Protezione Civile procede a ritmi forzati. L'immissione nei ruoli a tempo di record di 178 tra dirigenti tecnici e impiegati è cosa nota (l'Unità ne ha già riferito). Ma la fretta di aprire l'autostrada verso il posto fisso (e pubblico) anche a una truppa "scelta" di parenti e amici dei vertici del Dipartimento ha provocato irregolarità a go-go nel decreto che indica le linee guida della procedura.

La prima: l'assunzione di 11 forestali viene giustificata grazie a una lunga lista di emergenza a cui far fronte. Peccato, però che si tratta di tutte emergenze già chiuse, molte risalenti persino alla fine degli anni '90. Qualche esempio: il terremoto Marche e Umbria ('97), l'emergenza traffico nella città di Mestre del 2003, l'emergenza per i fenomeni vulcanici a Stromboli nel 2002, l'emergenza frana di Spriana del 2005, i mondiali di nuoto a Roma del 2009. Tutte vicende concluse, per cui dovrebbe decadere l'esigenza di personale. A cosa servono allora i nuovi assunti, proprio oggi che lo Stato taglia?

A un bel niente, solo ad assicurare uno stipendio sicuro e sine die alle schiere di persone fedelissime a Guido Bertolaso, come le varie inchieste su Parentopoli stanno dimostrando. Così l'impero costruito negli anni dal capo dipartimento allarga i suoi confini, e resterà fedelissimo al capo anche in caso di un suo pensionamento (più volte annunciato).

A passare al setaccio il decreto sono stati i deputati Pd Vinicio Peluffo e Giovanni Lolli, i quali in un'interrogazione al presidente del consiglio chiedono di verificare che "le nuove assunzioni siano realmente necessarie e realmente meritorie, e non fatte in vista di rapporti non troppo trasparenti, dovute ad amicizie e parentele varie". Detto più chiaro di così. Ma le sorprese del decreto non finiscono qui. Per la selezione destinata ai nuovi dirigenti "miracolati" non si tiene conto della legge per l'accesso nella pubblica amministrazione. Si prevede l'immissione di personale di seconda fascia: ma il questo caso i dirigenti in questione non hanno superato concorsi per titoli e esami.

Sono entrati con le ormai famigerate ordinanze. Se si fosse voluto aggirare i vincoli di legge, si sarebbe dovuto indicare una deroga. Ma quella deroga non c'è: ci si è "dimenticati" di inserirla. Il risultato sarà il rischio di una miriade di ricorsi di altri dirigenti, magari rimasti esclusi dalla selezione. Con costi a carico dello Stato, naturalmente. Peluffo e Lolli chiedono al premier "quali iniziative intenda porre per ristabilire i criteri di legge". Non ci aspettiamo molte risposte. Così come sarà difficile avere una spiegazione plausibile sull'uso delle risorse. Per procedere a questa ultima (inutile?) infornata servono 8 milioni. La metà di quella somma, infatti, viene reperita dai fondi per l'emergenza Abruzzo. E' davvero il mondo alla rovescia: l'emergenza vera che paga per emergenze finte.

09 giugno 2010

*Il premier fa la lista dei nemici: Rai, pm, stampa e terremotati*

Berlusconi fa la lista dei nemici: Rai, magistrati stampa e terremotati di Ninni Andriolotutti gli articoli dell'autore Silvio contro tutti, ripiombato all'improvviso in piena campagna elettorale. Fendenti a destra e a manca. Magistrati, giornalisti, Consulta, Parlamento, opposizione, alleati di partito, Rai «faziosa» da punire con il mancato rinnovo del contratto di servizio. Tra una gaffe - classica quella sulla Marcegaglia - e l'altra, Berlusconi ha colpito di sguincio anche il Quirinale. Perfino i terremotati dell'Aquila hanno trovato posto nello show andato in scena tra Palazzo Grazioli, dove si riuniva l'ufficio di presidenza Pdl, e l'assemblea di Federalberghi dell'Auditorium Parco della musica. In polemica con la procura per le accuse di omicidio colposo relative al sisma del 2009, Berlusconi ha invitato i dirigenti della Protezione civile a non recarsi più a l'Aquila.

Perché, testuale, «appena vanno in Abruzzo gli saltano addosso, si rischia che qualche mente fragile, che ha avuto parenti morti sotto le macerie, possa sparare un colpo in testa». La tranquilla giornata del Cavaliere era iniziata con l'anatema contro le lobby dei magistrati e dei giornalisti che «ostacolano» la legge sulle intercettazioni e «ci criminalizzano perché dicono che vogliamo impedire la libertà di stampa».

La storiella che si ripete è quella del premier senza poteri, in minoranza nel governo e nel partito sulla manovra economica come sulle intercettazioni. A proposito del ddl in discussione al Senato, il capo del governo si è preoccupato ieri di far sapere che avrebbe voluto un testo «più incisivo». Si è perfino «astenuto» Silvio, mentre tutto il vertice Pdl - finiani compresi - votava a favore «del compromesso raggiunto». Che, si duole Berlusconi, «non onora del tutto gli impegni presi con gli elettori». Un premier «democratico» che non riesce a far prevalere il suo punto di vista e non può governare, così il premier. Le sue dichiarazioni preludono a una offensiva a tutto campo sul presidenzialismo per l'ultimo scorcio di legislatura. La posta in gioco è sempre la stessa: la riconferma a Palazzo Chigi o la scalata al Quirinale nel 2013. Ieri, tuttavia, il Capo del governo ha lanciato un avvertimento a Pdl e i finiani.

Niente scherzi sulle intercettazioni, dopo l'ok del Senato il testo va blindato alla Camera. La decisione dell'ufficio di presidenza Pdl «è vincolante» per tutti i parlamentari azzurri. Intorno all'ultima riscrittura del ddl è maturata l'intesa della «non crisi» tra Berlusconi e Fini. Il Presidente della Camera - ottenute modifiche ascrivibili pubblicamente alla sua iniziativa - ha dato ai suoi l'indicazione di fare squadra con la maggioranza del partito e di astenersi da dichiarazioni «destabilizzanti». In cambio ha ottenuto il riconoscimento di fatto «di una componente che viaggia intorno al 20%». E, assieme, un varco per avanzare una candidatura governativa e di partito per qualcuno dei suoi. «Va ad onore di Berlusconi essersi astenuto perché a suo avviso non manterrebbe in toto gli impegni in materia di tutela della privacy - afferma una nota di Fini - Comunque sono certo che Berlusconi concordi con me sul fatto che la nuova formulazione del ddl fa sì che esso non contrasti con altri impegni presi con gli elettori: quelli in materia di lotta alla criminalità e di difesa della legalità».

Ma il Cavaliere dell'Auditorium, prendendo di petto ieri la «lobby dei magistrati e dei giornalisti» che «ci hanno impedito di giungere a un testo che difenda al 100% il nostro diritto di libertà», ha seminato molto imbarazzo tra i reparti finiani. Il Presidente della Camera, tra l'altro, deve fare i conti con le ricadute della blindatura del ddl e con le perplessità persistenti del Quirinale. E il silenzio del drappello finiano sullo show del Cavaliere parla in modo eloquente. «La sovranità oggi non è più del Parlamento», attacca Berlusconi. Suna legge passa il vaglio del Quirinale «devi sperare che i pm di Magistratura democratica non vadano alla Consulta per farla abrogare...». Un «calvario quotidiano» colpa dei padri costituenti che «hanno frammentato il potere senza riservarne alcuno al premier». E quando un provvedimento esce da Palazzo Chigi «magari tu avevi pensato a un cavallo e dal Parlamento vien fuori un dromedario».

09 giugno 2010

***PROTEZIONE CIVILE: REGIONE UMBRIA E UNIVERSITÀ PERUGIA FIRMA  
NO NUOVE CONVENZIONI PER TIROCINI***

Mercoledì 09 Giugno 2010

Perugia, 9 giugno 2010 - Regione Umbria e Università degli Studi di Perugia hanno firmato le nuove convenzioni per favorire tirocini nel settore della protezione civile. Gli aspiranti dottori del corso di laurea in “Attività protezione civile” della Facoltà di Scienze Matematiche Fisiche e Naturali, sottolineano dal Servizio di protezione civile della Regione Umbria, avranno nuovamente la possibilità di conoscere il proprio ambito lavorativo vivendo la realtà tecnica e operativa di questa particolare materia. Il tirocinio potrà essere “di formazione e orientamento”, svolto cioè nella fase preparatoria al conseguimento del titolo accademico, nonché “postlaurea”, quale momento determinante per l'ulteriore crescita formativa dei laureati. Entrambi i percorsi avranno lo scopo di ampliare e acquisire ulteriori conoscenze utili per l'inserimento nel mondo del lavoro mediante la conoscenza diretta del settore lavorativo a cui il titolo accademico può dare accesso. A tal fine, il Servizio Protezione Civile della Regione Umbria, promotore di questa iniziativa avviata già da diversi anni, ospiterà gli studenti nelle proprie strutture, o ne organizzerà l'accoglienza nelle strutture degli Enti Locali interessati, sulla base di un apposito progetto formativo e di orientamento predisposto per ciascuno.

***NELLE SCUOLE AQUILANE SI TORNA IN RETE INAUGURATE DUE NUOVE AULE INFORMATICHE PER GLI STUDENTI CHE VIVONO NELLE ZONE TERREMOTATE DELL'AQUILA.***

Mercoledì 09 Giugno 2010

Roma, 9 giugno 2010 - Dai domini Internet .It un concreto segnale di solidarietà alla popolazione scolastica abruzzese del post-terremoto. Sono state inaugurate oggi due nuove aule didattiche di informatica per gli studenti del comprensorio scolastico di Onna, Paganica e San Gregorio, nei pressi dell'Aquila. L'iniziativa è stata realizzata grazie al contributo di Registro .It (l'anagrafe dei domini Internet italiani, gestita dall'Istituto di informatica e telematica del Consiglio nazionale delle ricerche - Iit-cnr) e delle quattro associazioni di maintainer e registrar (Ahr, Aiip, Assoprovider e Assotld) che raccolgono la maggior parte degli operatori che registrano domini internet per conto terzi. Oltre a Luciano Maiani, Presidente del Cnr, sono intervenuti il direttore dell'Istituto di informatica e telematica del Cnr, Domenico Laforenza, autorità istituzionali, tra cui il presidente della Provincia dell'Aquila, Antonio Del Corvo, il commissario della Croce Rossa Abruzzese Maria Teresa Letta, dirigenti scolastici e rappresentanti delle associazioni di maintainer e registrar. Le nuove aule informatiche – una nella scuola media di Paganica (sede distaccata della 'Dante Alighieri' dell'Aquila), l'altra nella scuola primaria 'Galileo Galilei' di Tempera – rimpiazzano i laboratori distrutti dal terremoto e sono dotate di 33 computer fissi e portatili, stampanti, scanner, lavagne multimediali, proiettori, scrivanie, infrastrutture di rete e materiali di consumo; la connettività Internet è fornita dal Comune. Le aule, di cui l'Iit-cnr ha curato acquisto, trasporto, installazione e organizzazione, saranno a disposizione anche della comunità locale. L'individuazione del comprensorio è avvenuta in sintonia con il Dipartimento della Protezione civile, che ha provveduto alla verifica di fattibilità strutturale e funzionale. “Sin dalle prime ore dal sisma in Abruzzo, il Consiglio nazionale delle ricerche ha reso disponibili le proprie conoscenze e risorse per soccorrere la popolazione colpita”, ricorda il Presidente del Cnr, Luciano Maiani. “Le nuove aule informatiche che abbiamo inaugurato confermano tale impegno a fianco dei cittadini, soprattutto dei più deboli. La dotazione tecnologica fornita dall'Iit permetterà agli studenti di riprendere la formazione nelle materie informatiche che, come ben sappiamo al Cnr, costituiscono un importante investimento in sapere per il futuro del Paese”. “Il progetto di intervento nelle scuole dell'Aquila non si esaurisce con la consegna e la messa in servizio delle due aule”, aggiunge il direttore dell'Iit-cnr, Domenico Laforenza. “Come previsto fin dall'inizio, il Registro .It è disponibile ad avviare un'attività di formazione per il personale docente delle scuole e a fornire un supporto nella realizzazione dei relativi siti web, da allargare anche alle altre realtà scolastiche del comprensorio”. Registro .It, maintainer e registrar si erano attivati fin dai giorni successivi al terremoto per sostenere le zone colpite. “Gli assegnatari di domini Internet .It residenti nell'area sono oltre 6mila, tra persone fisiche, imprese, enti e associazioni per almeno altrettanti nomi registrati”, conclude Laforenza. “Per ovviare al rischio che nell'emergenza perdessero i diritti sui domini, grazie alla disponibilità delle imprese, sono stati automaticamente rinnovate tutte le assegnazioni ai diversi soggetti”.

**MACRO REGIONE ADRIATICO-IONICA: ITALIA, GRECIA E SLOVENIA IER  
I RIUNITE A BRUXELLES PER DARE IMPULSO AL PROGETTO. IL PRESID  
ENTE DELLA REGIONE MARCHE, SPACCA: 'STRATEGIA CONDIVISA P  
R ISTITUIRE LA MACRO REGIONE NEL 2014'.**

Bruxelles, 9 Giugno 2010 - Dopo l'impegno assunto dagli otto ministri degli Esteri dei Paesi aderenti all'Iniziativa adriatico ionica il 5 maggio scorso ad Ancona, si lavora a livello europeo per arrivare nel 2014 alla costituzione della Macro Regione Adriatico Ionica. Oggi al Parlamento europeo in programma un incontro sulla Macro Regione, promosso dal presidente della Commissione Affari Esteri Gabriele Albertini su iniziativa del sottosegretario del Ministero Affari esteri italiano Alfredo Mantica, con parlamentari italiani, greci, sloveni. Previsti gli interventi del ministro dell'Agricoltura greco Katerina Batzeli, del sottosegretario Affari esteri sloveno Dragoljuba Bencina e del presidente della Regione Marche Gian Mario Spacca. Obiettivo della riunione, portare a compimento la 'filiera' istituzionale di promozione sinergica del progetto della Macro Regione da parte di Stati, parlamentari europei, presidenti di Regione, ciascuno presso gli organismi europei di competenza. 'L'obiettivo principale' spiega Spacca nel suo intervento all'incontro - è quello di sostenere una strategia condivisa per istituire, nel 2014, la Macro Regione Adriatico-ionica nell'Unione Europea. La presenza delle Marche a questo incontro, vuole testimoniare che questo non è soltanto un obiettivo ed un interesse degli Stati nazionali 'come espresso nella dichiarazione del 5 maggio sottoscritta ad Ancona dagli otto ministri degli Esteri dei Paesi membri della Iai' ma anche delle comunità locali che sono legate da antichi rapporti di cultura, commercio e storia'. Impegno della Regione Marche, sede del Segretariato Permanente Iai, ha ricordato il presidente, è quello di sostenere ogni iniziativa per il rafforzamento del fianco sud d'Europa. 'La nostra regione' prosegue - per storia e posizione geografica, si è sempre relazionata con l'area Balcanica. Un capitolo importante è quello che ha riguardato l'impegno della comunità regionale, in un grande slancio di solidarietà, per la ricostruzione di quei territori subito dopo la crisi dell'ex Jugoslavia. Tutti gli attori della nostra comunità ne sono stati, e ne sono ancora oggi, partecipi con progetti di collaborazione tra micro e piccole imprese, di politiche urbanistiche e sociali, di agricoltura, di turismo e di pesca, di erogazione di servizi pubblici e di rafforzamento delle istituzioni locali'. Nel 2000 è stato sottoscritto il 'Trattato di Ancona', per gettare le fondamenta di una regione europea, individuando strategie interregionali condivise per creare un'area di più forte stabilità e sicurezza istituzionale, sociale, economica e finanziaria, in un quadrante caratterizzato da forte instabilità. 'Sempre dieci anni fa' aggiunge Spacca - sono nati il Forum delle Camere di Commercio, il Forum delle Città dell'Adriatico e dello Ionio, il Forum delle università Adriatico Ioniche, l'uniadriion, l'Euroregione Adriatica che rappresentano un laboratorio permanente nel quale possono essere individuati progetti innovativi e soluzioni ai problemi comuni. La presenza di queste Reti ha consentito di sviluppare un forte consenso su tutte le più importanti problematiche: la protezione ed il mantenimento di un ambiente sostenibile, il miglioramento dell'accessibilità dell'area, l'avvio di uno sviluppo economico sociale equilibrato, la sicurezza dell'intero bacino, la protezione civile'. Soluzioni sono state trovate in conseguenza di un nuovo modo di affrontare problemi: è il caso del 'Protocollo di cooperazione tra le Piccole e Medie Imprese', sottoscritto a Verona l'11 febbraio 2010, tra i Ministri e Vice Ministri dell'Economia, del Commercio e del Commercio Internazionale degli Stati membri dello Iai e con un forte impegno delle Regioni (con le Marche ancora in prima fila) e del Forum delle Camere di Commercio. Il secondo protocollo, sottoscritto alla fine di maggio dai Ministri competenti degli otto Stati, riguarda l'agricoltura ed un terzo protocollo relativo al turismo è in dirittura finale. 'I risultati ottenuti in questi dieci anni' conclude Spacca - possono essere considerati soddisfacenti, ma dobbiamo continuare ad operare con rinnovato impegno per assicurare una duratura crescita in un quadro di stabilità. Per questi motivi ora puntiamo con decisione al riconoscimento di una strategia europea per la Macro Regione Adriatico Ionica, sul modello del Baltico, in un sistema caratterizzato da comuni tratti storici, economici, culturali e da importanti iniziative di integrazione. Occorre una costante sensibilizzazione per giungere, in un arco temporale compatibile con la nuova programmazione comunitaria, al riconoscimento della strategia per la Macro regione Adriatico Ionica. Insieme ce la possiamo fare nel 2014'.